Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 1 dicembre 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4678 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.250, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

Lo Stato s'indebita

Benchè il peso fiscale sia attualmente eccessivo, complicato e non molto sociale (sono parole dell'on. Pella) il bilancio dello Stato continua ad accumulare passivi su passivi: nell'esercizio finanziario 1959-1960 il disavanzo è ammontato a 455 miliardi e nel 1960-1961 a 573 miliardi.

Non c'è da stare troppo allegri; perchè è ovvio che qualcuno dovrà pur finire col pagare, un giorno o l'altro. Intanto è evidente che hanno cominciato col pagare i contribuenti di oggi, visto che le entrate tributarie del biennio sopra considerato hanno dato un gettito parecchio superiore alle previsioni iniziali: 206,6 miliardi in più nel 1959-60 e altri 330,9 miliardi in più nel 1960-61.

Naturalmente, da tutte le parti si assicura, con commovente serietà, che il disavanzo del prossimo preventivo, già in fase di preparazione interministeriale, verrà contenuto, per adeguarlo all'imperativo della stabilità monetaria, limitato, prendendo in considerazione soltanto quelle che mirano a fronteggiare le esigenze di carattere economico e sociale. Si tratta della consueta prassi dei luoghi comuni che tutti gli anni, al [illegible] tempo, vengono [illegible] per [illegible] ipso facto, immediatamente sacrificati e più o meno effettivi stati di necessità.

Siamo tutti coscienti che la sempre più accentuata rigidità di una grande parte delle voci di spesa del bilancio blocca le possibilità di riduzione; ma sappiamo che è proprio a causa degli interventi politici che non solo non si riesce mai a qualificare la spesa stessa, ma addirittura, si dilatano gli impegni per sodisfare alle cosiddette istanze sociali. Con l'unico risultato di determinare una progressione continua e costante dell'indebitamento pubblico dello Stato.

Difatti, nel giro di un anno, e cioè dal 1.o luglio 1960 al 30 giugno 1961, l'indebitamento addizionale netto dello Stato italiano è ammontato a ben 501,5 miliardi di lire, contro i 323,7 miliardi dell'esercizio precedente e i 151,3 miliardi dell'esercizio 1958-59. Le cifre assolute sono però assai più eloquenti [illegible] e l'ammontare attuale del debito.

Dall'esercizio finanziario '52-53 a oggi, cioè nel corso di otto anni, i debiti patrimoniali, consolidati e redimibili, sono passati da 1.115 miliardi a poco più di 2.252 miliardi; i debiti fluttuanti, da 2.355 miliardi a 4.564,3 miliardi; i debiti dei Comuni e delle Province, da 263 miliardi a circa 1.600 miliardi. In conclusione, nel corso di otto anni il debito pubblico interno è più che raddoppiato, essendo passato dai 3.700 miliardi del 1952-53 agli attuali 7.550 miliardi, secondo un tasso di aumento medio relativo del 9 per cento e un aumento medio annuo assoluto di circa 470 miliardi.

Ma non basta: se agli importi sopra ricordati si aggiungono i debiti dello Stato verso la Banca d'Italia, per i 500 miliardi delle operazioni di ammasso e per varie altre operazioni di tesoreria, quelli verso l'INPS, la Finmare, quelli di recente assunti per le emissioni obbligazionarie attraverso il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche e, infine, anche l'incremento relativo alla circolazione di Stato, il complessivo debito interno supera di parecchio l'inquietante traguardo di 10 mila miliardi di lire.

Forse il cosiddetto «uomo della strada» non è conscio dei pericoli che un siffatto indebitamento dello Stato, ossia della collettività di cui egli stesso è una parte, può rappresentare [illegible]; ma è un fatto che la continua tendenza all'aumento del nostro debito pubblico, non solo, ma l'ampiezza che questo ha già raggiunto nei totali giustificano preoccupazioni e timori [illegible] potrebbero essere contrabbandati come perplessità.

Ebbene, noi pure siamo perplessi, perchè, mentre come si è detto il debito pubblico è più che raddoppiato nel corso degli ultimi otto anni, nello stesso periodo di tempo è aumentato di poco più [illegible] il reddito nazionale lordo. L'incremento di quest'ultimo, difatti nel periodo in esame è stato pari a solo l'86 per cento, essendo passato da 10.250 miliardi a 19.010 miliardi, secondo un tasso d'incremento medio relativo del 5 per cento annuo. Sicchè il rapporto debito-reddito è rispettivamente passato dal 36,1 per cento del 1952 all'attuale 39,7 per cento dimostrando, appunto, l'ulteriore appesantimento.

E' stato scritto che siffatta struttura del nostro sistema produttivo, rispetto a quella del nostro apparato finanziario pubblico, indica che per ogni lira di maggior reddito nazionale si ha un aumento di quasi mezza lira del debito pubblico interno; ma questo vuol dire che stiamo semplicemente spostando nel tempo una spesa che dovremo pagare: prestiamo difatti ora allo Stato, in veste di risparmiatori, quanto dovremo poi un giorno (a scadenza più o meno lunga, ma che sicuramente arriverà) sopportare come contribuenti.

Ma se pensiamo che l'attuale pressione fiscale complessiva incide già sul reddito per poco più del 34 per cento, non possiamo che rabbrividire alle prospettive future così come ci vengono presentate dall'allegra politica di indebitamento statale.

Lo stesso sviluppo economico, il cosiddetto «miracolo» della nostra economia produttiva e mercantile, porta in sè il «baco» che corrode la stabilità monetaria e soffia sul fuoco dell'inflazione. Bisogna fare qualche cosa per porre riparo a simile sviluppo: la nostra politica finanziaria è troppo discontinua e affannosa, è una «politique d'abord» che male si concilia con l'economia di una nazione come la nostra in piena congiuntura espansiva. Cosa mai accadrebbe (o accadrà) in caso di una inversione, o anche di un semplice ristagno del ciclo?

C'è un solo mezzo razionale e sano a nostro parere: attuare sul serio il rigoroso controllo qualitativo della spesa pubblica. Non vorremmo però che questo avvenisse solo quando la [illegible] non sarà più [illegible] come al fondo della bottiglia.

Alfio Titta

Smentita della Farnesina su «negoziati segreti» con Tirana

Roma, 30

A proposito di una notizia pubblicata da un giornale di Zurigo relativa a presunti negoziati segreti fra il Governo albanese e quello italiano, notizia ripresa da una agenzia [illegible] da un giornale romano della sera, [illegible] Farnesina [illegible] Fra i Governi di Roma e di Tirana sono in corso normali trattative commerciali.

La situazione

La conferenza di Ginevra per la sospensione degli esperimenti nucleari si è già impantanata; i capi delegazione americano e inglese si sono allontanati per tornare nelle rispettive capitali e conferire con i loro Governi. Hanno lasciato sul posto dei «vice». Ufficialmente nessuno ammette che non vi siano più speranze per la conclusione di un trattato che metta al bando le esplosioni atomiche, ma in realtà il delegato americano e quello britannico sono rimasti delusi per l'orientamento del delegato russo. Mosca infatti ha dimostrato ancora una volta di non voler ammettere controlli internazionali.

L'atmosfera internazionale che sembrava migliorata con la pubblicazione integrale fatta dalle «Izvestia» dell'intervista di Kennedy, si è rabbuiata non solo per quanto accade a Ginevra, ma anche per un incidente avvenuto tra il Vicepresidente americano Johnson e il rappresentante russo all'ONU, Zorin. Costui ha lasciato la sala dove Johnson stava parlando, perchè il Vicepresidente aveva accusato senza mezzi termini le responsabilità sovietiche nel peggioramento della situazione internazionale.

Kruscev continua a tenere banco con le sue sconcertanti iniziative: egli ha ora inviato al Pontefice Giovanni XXIII un messaggio augurale in occasione del suo ottantesimo genetliaco. Il leader sovietico ha incaricato infatti l'Ambasciatore russo a Roma di comunicare i suoi voti augurali per la ricorrenza pontificia. Kozirev si è servito in questa circostanza della Nunziatura apostolica in Italia. Il messaggio sovietico ha avuto il «riscontro» normale. Il gesto di Kruscev [illegible] Kruscev risponde anche questa volta a criteri tattici e propagandistici.

A San Domingo la situazione diventa sempre più difficile; lo sciopero generale contro il Presidente Balaguer continua.

Nel Congo l'ONU ha protestato contro i katanghesi per gli incidenti di cui sono vittime alcuni funzionari e militari dei caschi blu, ed ha ammonito Tschombe che è pronto a fronteggiare la situazione anche con le armi.

NUOVE DIFFICOLTA' ALLA CONFERENZA PER IL DISARMO NUCLEARE

PARTONO DA GINEVRA I DELEGATI OCCIDENTALI

Dean e Godber hanno lasciato nella città elvetica i loro «vice» ma è improbabile che si arrivi a un accordo con i sovietici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 30

I capi delle due delegazioni occidentali alla conferenza nucleare di Ginevra, l'americano Arthur Dean e l'inglese Joseph Godber, lasciano la città; svaniscono le speranze di sollecito accordo fra Stati Uniti e Granbretagna da un lato, Unione Sovietica dall'altro in tema di Sospensione degli esperimenti atomici e termonucleari. Tsapkin, il capo della delegazione sovietica, rimarrà probabilmente a Ginevra per la prossima seduta, che avrà luogo martedì venturo. Ma nè Dean nè Godber hanno detto quando torneranno. Si ignorano i motivi della loro decisione di partire; si sa soltanto che se ne andranno domani. Dean ha detto che probabilmente farà rapporto al Presidente Kennedy; sia lui sia Godber (che è Ministro di Stato al Foreign Office) assisteranno alle discussioni che le Nazioni Unite terranno in materia di problemi nucleari.

Certo è che l'atmosfera della conferenza è tutt'altro che incoraggiante. Ma altrettanto certo è che la conferenza non è finita. Charles C. Stelle per gli Stati Uniti, e Sir Michael Wright per la Granbretagna dirigeranno le rispettive delegazioni nelle sedute che provvederanno a mettere a punto la «relazione sui progressi compiuti», richiesta dall'Assemblea generale delle N. U. per il 14 dicembre. Godber ha smentito che i colloqui siano stati troncati, come affermava qualcuno. «Il signor Dean ed io», ha detto, «abbiamo posto abbondantemente in chiaro, nell'odierna seduta, che avevamo altre domande da porre al signor Tsarapkin, circa le proposte fatte dall'URSS».

Quella odierna era la trecentoquarantatreesima conferenza da quando la conferenza ebbe inizio alla fine di ottobre del 1958, la terza da quando, dopo tre mesi di sospensione (durante i quali i sovietici hanno condotto una cinquantina di esperimenti nucleari) le tre potenze sono tornate a riunirsi, alla ricerca di una via d'intesa per un trattato che metta al bando gli esperimenti con cariche atomiche e termonucleari. Si sa quel che è accaduto: la vigilia della ripresa dei lavori l'Unione Sovietica ha distribuito ai giornalisti stranieri accreditati a Mosca, e fatto pervenire ai Governi neutrali, un progetto di trattato compendiato in quattro punti, e una dichiarazione esplicativa. Dopo questo prologo invero non molto consueto dal punto di vista protocollare, Tsarapkin ha presentato martedì alla conferenza il nuovo progetto, che subito gli anglosassoni hanno dichiarato «totalmente inaccettabile».

Prima della seduta di quest'oggi, durata tre quarti d'ora, Dean aveva invitato Godber e Tsarapkin ad una «colazione di lavoro». Ma nè il «lunch» nè la seduta hanno rotto l'«impasse». Le due parti sono rimaste sulle rispettive posizioni. L'Occidente insiste sulla necessità di controlli internazionali che garantiscano il rispetto del divieto di esperimenti. I russi insistono sul loro nuovo approccio. In sostanza, il piano sovietico implicherebbe una moratoria indefinita sugli esperimenti, priva di controlli internazionali. Propone infatti l'Unione Sovietica che si attui un divieto permanente degli esperimenti atomici nell'atmosfera, nello spazio esterno e sott'acqua, con controlli affidati esclusivamente ai vari sistemi di individuazione e accertamento delle violazioni dei quali le diverse potenze dispongono. Contempla altresì una moratoria indefinita sugli esperimenti sotterranei fino a che non sia stato elaborato un metodo internazionale di controllo del «disarmo generale e completo». Il trattato, secondo il progetto sovietico, verrebbe firmato da URSS, Stati Uniti, Granbretagna e Francia.

Nell'odierna riunione Dean ha ripetuto quanto già aveva detto, che il Cremlino ha interesse soltanto a «sfruttare cinicamente e apertamente la conferenza a scopo propagandistico». Ha aggiunto che «il nuovo schema sovietico è sorprendentemente retrogrado, costituisce un passo indietro» in quanto, a quel che sembra, ripudia del tutto gli accordi che già i sovietici avevano stipulato per la adozione di un sistema internazionale di «monitoring», di rilevamento delle eventuali violazioni.

Ha affermato il delegato americano: «L'URSS chiede ancora una volta al mondo di fare affidamento sulla parola dell'URSS che non farà mai più prove nucleari, proprio dopo una massiccia serie di esperimenti che ha segnato una completa rottura della precedente promessa fatta in questo senso dai sovietici».

Tsarapkin, per parte sua, non ha risposto alle molte domande circostanziate che americani e inglesi gli avevano posto ieri, per avere da lui delucidazioni sull'improvviso mutamento di rotta. Gli occidentali volevano sapere se il nuovo piano significhi veramente una rinuncia a tutti gli accordi stipulati, in tre anni di estenuanti negoziati, in tema di controlli e ispezioni internazionali. Ha detto invece il russo che non aveva nulla da aggiungere, e che deplorava «l'acidità» delle odierne parole di Dean. Più tardi, ai giornalisti, ha confidato che spera che le potenze occidentali avranno una «risposta positiva» al piano sovietico dopo il viaggio di Dean a Washington.

Ma nulla indica che Dean o Godber abbiano in animo di tornare. L'americano, prima dell'aggiornamento della seduta, ha rivolto un energico appello a Mosca perchè modifichi la sua posizione.

U. P. I.

VOTO NEGATIVO DEL SENATO SUL PROGETTO PARRI CONTRO IL M.S.I.

Scelba rinfaccia alle sinistre la prima collaborazione con i missini

A causa dei violenti battibecchi e dei tumulti è mancato poco che la seduta non sfociasse nella rissa - Approvata la proposta dc sulla legittimità dei partiti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30

«Debbo respingere con sdegno — ha esordito l'on. Scelba nel discorso conclusivo sul progetto Parri per lo scioglimento del MSI in esame al Senato — a nome della maggioranza parlamentare e del popolo italiano l'incauta affermazione del sen. Terracini, per cui coloro che votano contro il progetto Parri si schierano, fatalmente, col partito fascista e violano la Costituzione democratica della Repubblica. Questo significa voler accusare la maggioranza degli italiani di essere divenuta fascista e voler dimostrare che solo il partito comunista — con l'appendice del PSI — deterrebbero il monopolio della democrazia. Io respingo queste affermazioni e denunzio questi metodi propagandistici degni del fascismo». Qui — ha proseguito il Ministro — non si tratta di assolvere o condannare il fascismo. La condanna del fascismo è stata pronunciata da tempo e questa condanna, almeno per i democratici, è irrevocabile. «Per noi, si tratti di dittatura borghese o popolare, di totalitarismo fascista, nazista o comunista, non conta, la nostra condanna non fa eccezioni. In ciò riteniamo di distinguerci radicalmente dai comunisti».

Fatta questa premessa, il Ministro ha dichiarato che il Governo è contrario al progetto Parri anzitutto perchè i criteri adottati con la legge 1952 sono tuttora validi, e se la legge non è stata applicata, «non significa che si debba modificare il criterio ispiratore, ma semmai la legge stessa: se proposte verranno fatte in tal senso, il Governo le esaminerà attentamente».

Scelba ha ribadito i motivi per i quali la competenza a giudicare sul reato di ricostituzione del disciolto partito fascista spetta alla Magistratura ordinaria, perchè tale reato va riportato alla legge penale ordinaria. In questo senso cadono anche tutte le illazioni a proposito della interpretazione della norma costituzionale e tutti i precedenti dimostrano che «mai si è pensato di attribuire al Parlamento il compito di sciogliere un partito in relazione al divieto di ricostituzione del partito fascista». Questo, in ogni caso, non nega in assoluto la possibilità che il Parlamento sciolga il partito, ma perchè ciò sia possibile, occorre mutare i criteri precedentemente adottati e stabilire per legge questa facoltà del Parlamento.

Esaurita questa parte squisitamente giuridica, Scelba ha affrontato la parte più propriamente politica. Anzitutto ha osservato che il MSI esisteva prima del 1952 e prima del Governo Tambroni, ed esso «è assurto per la prima volta a responsabilità di Governo in Sicilia con i voti dei socialisti e dei comunisti».

GRANATA (PC): «Lei sa bene che questo è falso! Gli assessori missini erano stati espulsi dal MSI».

MOLTISANTI (MSI): «Non è vero; i due assessori erano regolarmente iscritti al partito. Risulta dagli atti parlamentari».

SCELBA: «Ripeto che era la prima volta: fino ad allora non era mai avvenuto che un Movimento denunciato come ricostituzione del partito fascista diventasse elemento di Governo e ciò è avvenuto con i vostri voti».

Il Ministro, tra molto clamore delle sinistre, ha aggiunto che «Togliatti spiegò questo fatto rilevando che dal momento che i deputati missini si schieravano a difesa della democrazia, i comunisti non avevano nulla da obiettare». Di fronte ai continui clamori delle sinistre Merzagora è intervenuto energicamente per ristabilire l'ordine.

MERZAGORA: «Onorevoli colleghi, facciano silenzio. Lascino parlare il Ministro. Non scherzo: ho ancora un conto aperto con l'aula da stamane».

SCELBA: «Mi rendo perfettamente conto che certe verità bruciano, ma io debbo parlare chiaro. Persino quest'anno a Foggia i consiglieri comunali socialisti e comunisti hanno riversato i loro voti sui candidati del MSI per dare scacco alla DC!». Non ci si può quindi meravigliare se — in tali condizioni di fatto — la Magistratura non applica la legge del 1952. Comunque, «la disposizione XII della Costituzione va interpretata come una norma diretta a difendere la democrazia dal totalitarismo: pertanto la difesa va predisposta nei confronti di tutti i movimenti che possono minacciare la democrazia. Molti dei fautori dello scioglimento del MSI non sarebbero, probabilmente, disposti ad approvare misure analoghe nei confronti di altri movimenti, pure ugualmente pericolosi (vivaci interruzioni dai banchi socialcomunisti, richiami del Presidente), nè sarebbero disposti ad approvare misure legislative in tal senso. Basterà ricordare che quando lo on. De Gasperi presentò la legge cosiddetta polivalente per una disciplina unitaria delle associazioni antidemocratiche, incontrò la ferma opposizione dei comunisti e dei socialisti. E' da ritenere che oggi questi due partiti assumerebbero analogo schieramento. Un'aperta condanna dev'essere espressa nei confronti di tutti quei partiti che — se per avventura giungessero al potere — soffocherebbero la libertà. Non è ammissibile alcuna indulgenza nè in nome della storia, nè in nome della convenienza politica. Non si può utilizzare il MSI quando fa comodo e poi condannarlo quando non è più utile ai propri fini politici».

Scelba ha concluso, tra moltissimi applausi del centro, che «Il Governo non dimentica il valore della libertà e l'insegnamento educativo della sua costante e generale affermazione, valore da cui la democrazia italiana ha potuto trarre il suo consolidamento».

Ed ora la cronaca. Peccato che l'andamento della discussione, mantenutosi fino al terzo giorno ad un livello estremamente composto, si sia rapidamente deteriorato alle ultime battute. Gli incidenti infatti, — pur non raggiungendo delle punte drammatiche — si sono ripetuti e ad un certo punto alcuni senatori comunisti hanno addirittura tentato di «marciare» sui settori dell'estrema destra dove stavano, per ascoltare il relatore di minoranza Sansone (PSI), i missini Turchi, Ferretti e Nencioni. L'incidente è nato di colpo. Durante la perorazione di Secchia (PCI), altro relatore di minoranza che pure aveva detto delle cose molto forti nella sua rievocazione del passato regime, non era accaduto nulla. La discussione si era mantenuta entro i limiti di un dialogo perfetto tra i due contendenti, intenti ad esporre — primo l'uno e poi l'altro — le loro ragioni. E' stato invece il socialista Sansone a fungere da catalizzatore nella reazione che, per poco, non ha trasformato l'aula in una piccola arena, e che ha mantenuto l'atmosfera carica di elettricità fino a quando egli ha finito di parlare tra molti applausi ed abbracci e congratulazioni da parte dei suoi compagni di gruppo e dei comunisti.

In sostanza, SANSONE — come ha detto egli stesso — ha capovolto i termini della discussione. «A noi socialisti — ha affermato — non interessano le questioni giuridiche. Noi dobbiamo prima discutere sui fatti e poi ne trarremo le conseguenze giuridiche. Ora i fatti sono questi: il MSI è un movimento neo-fascista e per questo va sciolto. Se la legge, che dovrebbe operare in questo senso è carente (la legge Scelba del 1952), se la Magistratura non ha saputo fare quello che avrebbe dovuto, dobbiamo intervenire noi legislatori. Ecco perchè il Parlamento deve assumere l'iniziativa ed ecco perchè Parri ha presentato il suo progetto di legge. Si tratta di col-

L. R.

(Continua in 2.a pagina)

TENSIONE NELLA SALA DELL'ALBERGO «ASTOR» A NEW YORK

Un incidente diplomatico tra Zorin e Lyndon Johnson

Il rappresentante russo lascia ostentatamente un banchetto ufficiale mentre il Vicepresidente degli S.U. pronuncia un discorso anticomunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

La questione di Berlino entra nella fase del ghiaccio che fonde. Questa è l'opinione dei politici americani i quali sperano che nessuna brezza troppo fresca improvvisamente fermi il fenomeno di disgelo e, peggio, faccia rigelare la crosta che si rompe. La brezza fresca potrebbe spirare da Parigi e da Bonn (esiste ancora qualche incertezza, infatti, sui reali sentimenti di De Gaulle e di Adenauer sul tema della trattativa con Kruscev). Per evitare che «la temperatura si abbassi», Kennedy e Rusk hanno preso la decisione di mandare a Parigi, al fine di preparare la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri occidentali dell'11 e del 12 dicembre, due personaggi che hanno avuto una parte importante nella crisi di Berlino: Foy Kohler il quale oltre che essere assistente di Rusk, è anche il capo del «direttorio a quattro» (Ambasciatori inglese, francese, tedesco e lo stesso Kohler) istituito dopo lo scoppio dell'affare berlinese e che ha elaborato tutta la diplomazia occidentale nel corso della crisi, e Martin Hillenbrand capo degli Affari tedeschi al Dipartimento di Stato; è lui che ha preparato il colloquio fra Kennedy e Adenauer a Washington.

Kohler e Hillenbrand partiranno il 6 dicembre per discutere con rappresentanti della Francia, della Germania e dell'Inghilterra sulla ex capitale tedesca e per mettere le basi al colloquio che avranno i Ministri una settimana dopo.

Così Kennedy spera di poter «agganciare» a una chiara e unitaria linea occidentale coloro che, per parte tedesca e per parte francese, debbono aiutare i rispettivi Ministri nella conferenza decisiva per il negoziato destinato a chiudere il troppo lungo e troppo pericoloso affare di Berlino.

Anche all'ONU continua la «corsa alla pace» con una serie di risoluzioni tendenti a mettere al bando le armi nucleari. E una azione metodica dei paesi non allineati che non perdono occasione per far sentire la loro voce e la loro volontà. Così oggi è stato deciso che probabilmente al mondo esisterà un «club non nucleare», come esiste un «club atomico». La Svezia e altre sette nazioni neutrali hanno presentato un documento al comitato politico centrale in cui è detto che «U Thant è invitato a cercare i mezzi per formare un "club non nucleare" composto di nazioni che non vogliono avere bombe atomiche e all'idrogeno».

La risoluzione ha avuto 57 voti in favore, dodici contrari e trenta astensioni. Come accade sovente in questa crociata antinucleare dell'ONU, Stati Uniti, Inghilterra e Francia si sono posti contro di essa, i sovietici e il loro blocco si sono dichiarati a favore. «Finchè il disarmo non sarà raggiunto — ha dichiarato il rappresentante americano — gli Stati Uniti intendono fornire ai loro alleati ogni aiuto che essi richiedano». Il delegato sovietico ha risposto: «Noi consideriamo questa risoluzione come un piccolo mattone posto nell'edificio del disarmo». Ma i due, americano e russo, hanno votato allo stesso modo poco dopo: quando il Ministro degli Esteri irlandese ha proposto che le potenze nucleari comincino subito negoziati per un accordo che le impegni a non fornire armi nucleari e segreti di costruzione di armi nucleari ai paesi che non posseggono armi totali.

Alla riunione del comitato politico non hanno partecipato nè Stevenson, nè Zorin. Forse i due hanno preferito non avere un immediato incontro dopo il clamoroso incidente di ieri sera all'albergo «Astor» quando, nel pieno di un pranzo offerto in onore di Stevenson, al quale era stato assegnato il primo «Premio umanitaristico mondiale», Zorin ostentatamente si è alzato da tavola e ha abbandonato la sala. Il gesto — al quale si sono associati il rappresentante della Ucraina e quello della Bulgaria, è stato compiuto mentre parlava il Vicepresidente americano, Johnson, il quale stava attaccando violentemente il regime comunista. Sessanta Ambasciatori delle Nazioni Unite erano riuniti nella sala da ballo dell'«Astor» per festeggiare Stevenson. Il premio è stato istituito dalla organizzazione internazionale di cooperazione medica che si chiama «medico», e il Vicepresidente americano era stato invitato perchè pronunciasse il discorso celebrativo e consegnasse la grande coppa di cristallo che costituisce il premio a Stevenson. Ma Johnson scantonò nella politica a un certo punto del suo discorso affermando: «La NATO sta sviluppando le sue forze in numero e in efficienza. Ogni attacco sovietico in Europa sarebbe una azzardosa impresa». Un rumore di sedie smosse, una voce secca che diceva: «E' un insulto». Zorin è apparso in piedi, rapidamente è passato fra i tavoli (e si era fatto un silenzio grave e imbarazzato), si è diretto verso Johnson (e si erano uniti a lui i due altri rappresentanti del blocco sovietico), ed è uscito. Appena fuori ha detto: «Mi spiace di questo incidente. Ma se l'ospite non rispetta l'invitato, allora l'invitato non è tenuto a rispettare l'ospite. Questa non era una riunione politica, ma umanitaria. Johnson ha insultato l'Unione Sovietica e il minimo che potevo fare era quello di andarmene. Kennedy ha detto ad Agiubei che il Governo americano sta facendo sforzi per la pace e che desidera migliorare le relazioni fra Washington e Mosca. Sono due cose che non si conciliano con quanto ha affermato Johnson».

Alla fine del banchetto, sia il Vicepresidente americano, sia Stevenson hanno rifiutato di fare commenti. Johnson, tuttavia appariva inquieto e ha detto: «E' stato un semplice discorso, null'altro». All'ONU si crede che il piccolo incidente diplomatico finirà per essere composto in un colloquio diretto fra Zorin e Stevenson in uno di questi giorni.

dispaccio della «Tass» concernente principalmente il possibile viaggio del Presidente.

L'articolo ricorda una domanda rivolta a Kennedy da un giornalista: come Kruscev parlò al popolo americano durante il suo viaggio in USA nel 1959, non vedrebbe il Presidente di buon occhio la possibilità di rivolgersi personalmente al popolo russo?

«Per quanto sappia — ha risposto Kennedy — il Premier Kruscev venne su invito del Presidente degli Stati Uniti e fu ospite degli Stati Uniti. Io non ho ricevuto una tale proposta».

Intanto funzionari americani hanno dichiarato oggi a Washington che la grande maggioranza dei lettori e degli ascoltatori russi hanno avuto una versione molto distorta dell'intervista che il Presidente Kennedy ha concesso al direttore delle «Izvestia»

Stelio Tomei

A Mosca si ritiene possibile un viaggio di Kennedy nell'URSS

Mosca, 30

Le congetture su un possibile viaggio del Presidente americano Kennedy a Mosca diventano oggi plausibili dopo l'iniziativa presa dalla «Pravda» di pubblicare un estratto della conferenza stampa del Capo della Casa Bianca.

La Pravda ha pubblicato un

(Telefoto al «Piccolo»)

Un gruppo di soldati indiani dell'ONU nel Congo trasporta il corpo dell'autista «gurka» trovato nella foresta nei pressi di Elisabethville. La vittima è stata uccisa dalla soldataglia katanghese; un altro indiano è scomparso e si teme che sia stato massacrato

NUOVO CLAMOROSO GESTO PROPAGANDISTICO DEL PREMIER SOVIETICO

Un messaggio di auguri inviato da Kruscev al Papa

Il Vaticano ha «riscontrato», ma su tutto l'episodio silenzio assoluto La notizia è probabilmente filtrata attraverso l'Ambasciata russa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 30

In Vaticano oggi s'è parlato parecchio di Kruscev e del messaggio augurale da lui inviato al Papa in occasione dell'ottantesimo compleanno. La notizia ha colto di sorpresa tutti, salvo, naturalmente, quei pochi altissimi prelati della Segreteria di Stato al corrente dell'iniziativa del leader sovietico, che la circondavano di un estremo riserbo. Ed è logico che il gesto di Kruscev abbia stupito: la Unione Sovietica non ha relazioni di alcun genere con la Santa Sede e Kruscev stesso ha tenuto a dichiarare pubblicamente solo due mesi fa — in occasione di una intervista all'«Izvestia» dove dette una singolare interpretazione politica dell'enciclica di Giovanni XXIII, «Mater et Magistra» — di essere un ateo. Quindi l'invio del messaggio non va visto nè sotto l'aspetto delle consuetudini diplomatiche nè sotto quello del credente. Il suo valore è solo e squisitamente politico.

Per individuare i motivi che hanno spinto il Primo Ministro sovietico ad un passo che non ha precedenti, conviene raccontare come la notizia sia filtrata, perchè in questo caso la cronaca è importante, fa intuire il sottile gioco che accompagna il messaggio. C'è da dire subito che il documento si trova in Vaticano da alcuni giorni. Lo ha portato in Segreteria di Stato il Nunzio apostolico in Italia, mons. Carlo Granò, il quale lo aveva ricevuto per posta dall'Ambasciatore sovietico presso il Quirinale Kozirev. Nella lettera che accompagnava il messaggio l'Ambasciatore Kozirev spiegava ch'era suo gradito compito trasmettere il documento per incarico di Kruscev. In Vaticano il documento è stato visto dal Papa che tranquillamente ha dato ordine di rispondere.

Tutto questo però avveniva senza che trapelasse nulla fuori dalla Segreteria di Stato, se non altro per una consuetudine diplomatica, che impone di mantenere riservato l'invio di messaggi almeno fin quando il mittente non abbia ricevuta la risposta. Può darsi, però, che la Curia romana avrebbe continuato a mantenere il silenzio ancora per lungo tempo, se stamani il quotidiano milanese «Il Giorno» non ne avesse fatto cenno. L'informazione è apparsa senza risalto, anzi accompagnata da un punto interrogativo per l'evidente timore che non rispondesse a verità.

Immediatamente si è cercato di avere una conferma dalla Segreteria di Stato, ma la risposta di un portavoce è stata secca e precisa: chiedetelo all'Ambasciata sovietica. E l'Ambasciata sovietica è stata larga di particolari, spiegando anche le modalità usate per trasmettere il documento. Un paio d'ore dopo la Segreteria di Stato confermava a sua volta, precisando che era stato risposto a Kruscev.

E' chiaro, dunque, che il Vaticano s'è trovato stamani in imbarazzo dinanzi all'inattesa indiscrezione giornalistica. Dall'altra parte, invece, quelli della Ambasciata sovietica, si sono affrettati a rispondere esaurientemente, molto esaurientemente alle prime timide telefonate rivolte dai giornalisti. Da qui la netta impressione che l'indiscrezione sia giunta al quotidiano milanese volutamente, con il preciso scopo di forzare il riserbo vaticano per dare al gesto di Kruscev il clamore invano atteso da parecchi giorni. E questo dimostra la natura propagandistica dell'iniziativa del Primo Ministro sovietico.

Però l'episodio non può essere liquidato con tanta semplicità. Accanto a questo intento così scoperto, se ne intravvedono altri di diversa portata, almeno per il settore dei rapporti tra URSS e Santa Sede. Perchè nessuno può escludere che l'iniziativa di Kruscev possa essere stata dettata anche da motivi strettamente connessi con la politica interna italiana, meglio con la politica del partito comunista italiano. Ipotesi tutt'altro che improbabile, ricordando quanto «rivelò» Togliatti nel corso di un comizio per la campagna elettorale del 1953.

Parlando a Padova, Togliatti raccontò che nel 1951 era stato tentato, suo tramite, un accordo tra Santa Sede e Russia non riuscito per colpa del Vaticano. Il Vaticano dal canto suo fece confermare la notizia, sottolineando che il fallimento era dovuto all'Unione Sovietica. Infatti, al tentativo di Togliatti, che nel 1951 si trovava a Mosca, Stalin aveva risposto beffardamente: cioè di «essere favorevole ad ogni iniziativa di adesione al movimento della pace'. In parole povere Stalin era d'accordo che il Papa Pio XII, si iscrivesse tra i

Benny Lai

(Continua in 2.a pagina)

LA DISCUSSIONE SULLE MISURE CONTRO LA SPECULAZIONE EDILIZIA

BATTUTI ALLA CAMERA SOCIALCOMUNISTI E REPUBBLICANI

Avevano proposto il rinvio in commissione del disegno di legge sulle aree fabbricabili - Gli interventi dei Ministri Zaccagnini e Trabucchi

Roma, 30

La Camera ha respinto a scrutinio segreto la richiesta avanzata dai comunisti, socialisti e repubblicani di rinviare in commissione il disegno di legge sulle aree fabbricabili. La votazione, a scrutinio segreto, effettuata al termine di due lunghe sedute, ha dato i seguenti risultati: 249 contrari al rinvio e 234 favorevoli. Perciò la Assemblea continuerà l'esame del provvedimento al quale però sono annunciati numerosi emendamenti.

L'Assemblea aveva concluso in mattinata la discussione generale sul provvedimento con l'intervento dell'ultimo oratore iscritto a parlare, l'on. BELOTTI (DC), che si è soffermato in particolare sul progetto fiscale, argomento questo sul quale si sono avuti i maggiori contrasti. Belotti ha confermato che il gruppo d. c. è favorevole alla istituzione di una imposta sulle aree così come è prevista dal testo del disegno di legge in discussione, ma accetta nello stesso tempo quegli emendamenti capaci di conferire alla legge maggiore incisività e di rendere più sollecito il gettito fiscale.

Subito dopo il comunista CAPRARA e il socialista FERRI hanno illustrato gli ordini del giorni presentati dai rispettivi gruppi che, a somiglianza di quello presentato ieri dal repubblicano CAMANGI, chiedono che il progetto che istituisce una imposta sulle aree fabbricabili sia rinviato in commissione, sulla base dell'art. 85 del Regolamento, per essere sottoposto ad una radicale modifica.

[illegible]

per la creazione di zone disponibili per la edilizia popolare. Egli ha ammesso che finora la speculazione è stata favorita dalla insufficienza della legge urbanistica del '42 e dalla scarsezza dei piani regolatori. Zaccagnini ha affermato che la legge attualmente in discussione può essere considerata la premessa per una legge urbanistica più vasta e insieme un utile strumento per la formazione di un demanio per i Comuni e per gli Enti, come la

INA-Casa, INCIS e Cooperative, che non hanno fini di lucro allo scopo di contenere e frenare la speculazione.

Il D.D.L. crea anche un vincolo di espropriabilità non ristretto alle aree marginali, e così si offre uno strumento di grande efficacia per frenare la lievitazione dei prezzi delle aree a beneficio dei Comuni. Infatti, l'esborso non è abbinato al momento del vincolo, ma a quello in cui l'area diviene fabbricabile. Il prezzo resta quello iniziale, eliminando il plusvalore che viene creato proprio dagli interventi della comunità. Se i Comuni — ha detto Zaccagnini — potranno godere al massimo della facoltà di creare demani propri, si sdrammatizzerà anche il problema dei piani regolatori che non saranno più «una lotteria a beneficio di alcuni e a danno di altri».

Ha quindi parlato il Ministro delle Finanze TRABUCCHI, il quale dopo avere messo in rilievo la gravità del fenomeno della speculazione edilizia dovuta alla carenza di strumenti legislativi atti a combatterla, ha sottolineato la necessità di un intervento legislativo nel settore fiscale del problema. Trabucchi ha respinto le accuse di avere rinunciato alle sue idee accettando il compromesso realizzato in commissione e rivolto alla destra ha aggiunto: «Lo sapete benissimo che non sono di qua». In realtà, per raggiungere il compromesso ognuno ha rinunciato a qualcosa onde cooperare alla creazione di qualcosa di buono.

La legge merita di essere approvata e niente vieta che sia modificata e migliorata in avvenire. Intanto è necessario agire subito e con efficacia. Non vi è dubbio che sia legittima la imposizione fiscale sui redditi realizzati e sull'aumento del patrimonio, ma colpendo il solo patrimonio, si può costringere qualcuno a privarsene al solo scopo di pagare la imposta. Il discorso cambia nei confronti delle società che hanno scopi di lucro, ma la legge colpisce già il reddito di queste società.

Dopo le repliche dei Ministri sono stati posti in votazione gli ordini del giorno del PRI, del PCI e del PSI. I liberali hanno chiesto che venissero votati per appello nominale, ma essendosi rifiutati i socialisti di ritirare la loro richiesta di scrutinio segreto, si, è votato in questa maniera.

UN'ALTRA VOCE CONTRO L'APERTURA A SINISTRA INCONDIZIONATA

Bonomi denuncia il pericolo di un «incontro» senza garanzie

«Non chiediamo al PSI di porsi su basi reazionarie anticomuniste ma di voler accettare la posizione dei partiti socialisti occidentali»

Roma, 30

I liberali hanno riconfermato la loro opposizione al centro-sinistra; a loro volta i deputati democristiani «bonomiani» si sono riconfermati contrari al «dialogo» con il PSI; a favore invece del «dialogo» (o «incontro», come si usa dire adesso) si sono pronunciati sia Morlino, uno dei più vicini collaboratori di Moro, che la direzione socialdemocratica.

La direzione e i parlamentari liberali si sono riuniti due volte nel corso della giornata per procedere ad un ampio esame della situazione e delle prospettive che si pongono; per nominare una commissione incaricata di predisporre l'organizzazione del congresso; infine per rivolgere un ringraziamento agli elettori che nelle recenti consultazioni hanno dato un congruo numero di voti al PLI.

Malagodi ha fatto un'ampia relazione sulle prospettive politiche in relazione alla recente conferenza televisiva di Moro che è stata già oggetto di un un suo polemico commento sul sul settimanale «Oggi».

La direzione si è schierata a favore della linea assunta dal segretario del partito, ovvero ha riconfermato l'ostilità alla politica di centro-sinistra. Tale posizione è stata ribadita poi da Malagodi in un colloquio con Scaglia.

Pieno consenso, com'era del resto prevedibile, è venuto invece in serata dalla direzione del PSDI, alla quale Saragat ha riferito soprattutto sui contatti avuti con Fanfani e con Moro in questi giorni per le varie questioni che sono sul tappeto.

Passando alla DC segnaliamo che sulla rivista democristiana «La Discussione» l'avv. Morlino, membro della direzione, ha scritto che la prospettiva politica presentata da Moro alla televisione, e le prime determinazioni all'interno della DC, offrono già una chiara indicazione qualitativa e quantitativa delle linee lungo le quali si svolgerà il dibattito congressuale. «Di fronte ad un ampio schieramento deciso ad accogliere in operante continuità con le posizioni di questi anni, l'ipotesi di un incontro con il PSI in sede parlamentare, basato su un accordo tra la DC, il PSDI e il PRI, al quale il PSI darebbe autonomamente il necessario appoggio diretto o indiretto, una minore aliquota di democristiani — scrive Morlino — ne sosterrà l'inopportunità e quindi, al di là delle formulazioni più o meno esplicite, la necessità a breve o a lungo termine, di una soluzione di centro-destra».

I parlamentari e i dirigenti della «Coltivatori diretti» si sono riuniti sotto la presidenza di Bonomi, il quale ha precisato l'atteggiamento della Confederazione in ordine ai più [illegible]

[illegible] sa in atto non solo contro coloro che si appongono alla marcia del sinistrismo, ma anche contro uomini e organizzazioni che sono ritenuti di ostacolo per realizzare la politica di sinistra».

«In questo periodo di vigilia per la preparazione della apertura a sinistra, noi non possiamo che affermare ancora una volta la nostra decisa opposizione a qualunque apertura senza sicure garanzie. Su questa strada non si possono commettere errori, che sarebbero incorreggibili.

«Noi dichiariamo — ha proseguito Bonomi — che se realmente il PSI dovesse rompere qualunque legame col PCI e passare in campo democratico, questa azione rappresenterebbe il più grande contributo alla lotta anticomunista di questi anni del dopoguerra. Per un passaggio di questo genere affermiamo che i democratici italiani dovrebbero essere pronti a compiere sacrifici anche non piccoli, qualora fosse necessario, per realizzare questa conversione del PSI alla democrazia.

«Non chiediamo al PSI di porsi su basi reazionarie anticomuniste, ma di accettare la posizione anticomunista dei partiti socialisti dei paesi dell'Europa occidentale. Noi siamo convinti che l'apertura a sinistra o la collaborazione del PSI diretta o indiretta a un Governo democratico senza alcuna garanzia e senza alcuna condizione non rappresenterebbe un contributo al rafforzamento della democrazia, ma un rischio grave di scivolamento verso il comunismo».

La riunione si è conclusa con l'approvazione all'unanimità di un documento politico. Esso fissa l'atteggiamento dei bonomiani nel modo più tradizionale, e cioè nessuna collaborazione con il PSI finchè esso non darà le massime garanzie sia sul piano nazionale che sul piano internazionale. Queste garanzie sul piano nazionale riguardano il distacco delle organizzazioni sindacali dei socialisti dai comunisti e la crisi delle amministrazioni comunali e provinciali dove i due partiti di sinistra detengono la maggioranza. Sul piano internazionale un sintomo di democratizzazione del PSI può essere, secondo i bonomiani, l'inserimento del PSI nell'Internazionale socialista. Tale posizione dei monomiani sarà portata al congresso democristaino.

RIMORCHIATA NEL PORTO DI GALLIPOLI DOPO L'«SOS»

Dodici marinai morti sulla nave romena in fiamme

Uno scoppio nella sala macchine all'origine della sciagura I vigili del fuoco allagano la stiva per domare l'incendio

Gallipoli, 30

[illegible]

porto di Gallipoli. Essendovi ancora focolai di incendio a bordo, i natanti non sono entrati in porto.

Il «Jasjasu», che ha un carico di 4500 tonnellate di orzo, proveniva da Rouen (Francia) ed era diretto a Ravenna.

Al momento dell'ingresso nel porto, alte fiamme si levavano dalla stiva in cui si trovava l'orzo.

La nave romena aveva a bordo 35 uomini di equipaggio, compreso il capitano.

I vigili del fuoco, accorsi in [illegible] *zione, nulla hanno potuto fare per soccorrerli.*

Tuttora rimane difficile il recupero delle salme. Il settore dove giacciono i corpi delle dodici vittime, è quello del focolaio principale. Attualmente a bordo il comando è stato assunto dal primo ufficiale: il comandante della nave, creduto morto in un primo momento, è invece incolume, ma in tale stato di choc che è stato necessario sbarcarlo d'urgenza e ricoverarlo all'ospedale. Un forte [illegible]

Dal 20 al 26 novembre

84 morti e 239 feriti per incidenti stradali

Roma, 30

[illegible]

Il messaggio di Kruscev

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

partigiani della pace. Chi può escludere dunque che il messaggio di Kruscev abbia una qualche attinenza con il recente soggiorno di Togliatti a Mosca per il congresso del PCUS.

Ma queste sono altre questioni. Per il settore specifico del Vaticano c'è da notare che lo attuale gesto di Kruscev si ricollega a quanto egli fece parecchi anni fa assumendo il potere dopo la morte di Stalin. Nell'agosto del 1956 «L'Unità» e radio Mosca dettero notizia che l'incaricato d'affari della Ambasciata sovietica a Roma, Pogidaiov, s'era recato dal Nunzio apostolico, l'allora monsignor Fietta, recandogli a nome del suo Governo due documenti: il memorandum sul problema del Canale di Suez, che a quell'epoca era motivo di tensione internazionale, è un appello del Soviet Supremo per il disarmo. I documenti erano ampiamente conosciuti sicchè si dette all'incontro il valore di un primo contatto diplomatico ufficiale tra URSS e Santa Sede. E giacchè si parlava del «nuovo corso» di Kruscev, fu facile per i giornali comunisti italiani prevedere distensioni nei rapporti tra Unione Sovietica e chiesa cattolica. Previsioni di cui il tempo fece giustizia.

Oggi a quel passo diplomatico si aggiunge l'invio del messaggio personale al Papa. Che il gesto abbia lo scopo, per così dire, primario di natura propagandistico è chiaro, ma potrebbe egualmente avere l'intento — sia pure secondario — di sondare il terreno per il futuro. Oppure consolidare i Governi comunisti dell'Europa orientale — soprattutto in Polonia ed Ungheria — dove i cattolici continuano ad avere un certo peso in vista della frattura creatasi con la Cina per via dell'Albania. Ancora: tentare di togliere agli Stati Uniti la patente di difensori della Chiesa cattolica attribuitagli da tutto il mondo occidentale. Più di una volta Kruscev ha fatto gesti che nascondevano diversi motivi in uno stesso tempo.

Ad ogni modo, qualunque sia l'interpretazione esatta — il futuro lo mostrerà — in Vaticano l'iniziativa del Primo Ministro sovietico non ha suscitato alcuna reazione ufficiale od ufficiosa. L'«Osservatore Romano» di oggi ignora l'avvenimento ed egualmente si comporta la Radio Vaticana. Sia il testo del messaggio di Kruscev sia la risposta del Pontefice continuano ad essere mantenuti riservati. Può darsi che nei prossimi giorni il giornale Vaticano ne dia notizia, così come può darsi che la Segreteria di Stato ritenga chiuso lo episodio. In Vaticano si preferisce stare a guardare, senza fretta, in silenzio.

B. L.

GLI ATTENTATI CONTRO LE SEDI COMUNISTE

Sono stati arrestati i dinamitardi di Bologna

Trattasi di cinque studenti medi e di un commesso Esclusa qualsiasi responsabilità di partiti politici

Bologna, 30

[illegible]

nismo. Gli anticomunisti vengono additati come reazionari, fascisti e anche nazisti».

«Il sinistrismo che sta invadendo non pochi settori è tale — ha detto ancora Bonomi — che chi non intende lasciarsi trasportare da questa onda e cerca di ostacolarla, viene considerato un nemico dei lavoratori, un reazionario. Quest'arma della violenza morale viene impugnata non solo dai nemici e dagli avversari, ma alcune volte anche da elementi della stessa area democratica. Quest'azione di violenza morale viene mes-

[illegible] agito soltanto e unicamente in questa veste, indipendentemente cioè — essi hanno precisato negli interrogatori — da loro eventuale appartenenza a partiti o movimenti politici.

Dagli accertamenti effettuati dalla Questura è risultato che tre dei sei arrestati appartengono a partiti politici o ne sono simpatizzanti. E' stato altresì accertato che non esiste alcuna relazione tra gli attentati e partiti o movimenti politici.

I sei hanno pienamente confessato di essere stati gli autori degli attentati compiuti il 10 [illegible]

[illegible] riferia. Uno degli aderenti al «Circolo», anzi, restò ferito dallo scoppio della polvere usata durante un lancio ed un altro si recò in Questura, in altra circostanza, per chiedere quali adempimenti erano necessari per svolgere tale attività.

Il «Circolo missilistico» aveva trovato alloggio presso il «Circolo Cavour» di via Castiglione, di ispirazione monarchica, ma è risultato in modo inoppugnabile — è stato dichiarato dagli inquirenti ai giornalisti — che nessuno di quei dirigenti aveva conoscenza della attività dinamitarda dei sei giovani: tutti ritenevano che costoro fossero presi solamente dalla passione dei missili: come del resto risultava dalla attività che svolgevano alla luce del sole.

Arrestati e contestati loro gli addebiti, tutti hanno confessato dichiarando di essere stati spinti a compiere attentati contro le sedi del PC dalla loro «passione anticomunista». Quelli, tra gli arrestati, che appartengono a partiti politici o ne sono simpatizzanti, hanno tenuto a precisare, negli interrogatori, che sono anticomunisti in quanto tali e non perchè appartenenti o simpatizzanti a questo o a quel parttio. Hanno inoltre escluso di aver agito per mandato di qualcuno.

Prima di procedere alla loro denuncia alla Magistratura saranno compiuti ulteriori accertamenti, allo scopo di precisare gli estremi dei capi di imputazione. La Questura di Bologna ha annunciato che fornirà domani sera altri particolari sulla attività criminosa dei dinamitardi.

La seduta a Palazzo Madama

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

mare una carenza non solo giuridica e costituzionale, ma di affrontare, senza più indugio, il risorgente "pericolo fascista" e voi della maggioranza dovete assumere le vostre responsabilità e dimostrare se sia vera o meno la vostra "vocazione antifascista"».

Ovviamente, l'on. Sansone ha criticato nell'ordine del giorno della DC il riferimento agli articoli 18, 49 e 54 della Costituzione che mirano a colpire «indistintamente» tutti i partiti che svolgano attività sovversiva delle istituzioni e che quindi hanno una funzione polivalente: non soltanto contro il MSI, in quanto partito totalitario, ma anche contro il PCI.

Sansone ha esordito lasciando intendere che la legge Scelba — votata nel 1952 — sarebbe stata fatta «su misura» dalla DC «la quale in quel periodo aveva la maggioranza assoluta». Ecco perchè — ha aggiunto — è una legge di parte e quindi una legge «carente». Ed oggi «il Governo deve rispondere, in maniera tassativa se consideri il MSI un pericolo». Dopo questa premessa, Sansone ha dato inizio alla lettura dei documenti diretti a confortare la sua tesi, traendoli, specialmente, da articoli e fotografie pubblicati su «Il Secolo d'Italia».

SANSONE: «Quell'uomo (indicando Turchi che sedeva ai banchi dell'estrema destra) ha scritto che la sua battaglia è il fascismo e che continuerà a dedicare tutta la sua vita al fascismo. Quell'uomo, oggi, osa sedere sui banchi di un Parlamento democratico!».

FERRETTI: «Ci siede perchè ce lo hanno mandato gli elettori!».

Qui si è inserito l'incidente più grave. Infatti, non appena il missino ha pronunciato quelle parole, alcuni senatori dai banchi comunisti e socialisti si sono alzati ed hanno cercato di dirigersi verso il settore della estrema destra. I commessi si sono immediatamente schierati a muro, ma il comunista Cervellati, spingendo coloro che lo trattenevano, ha raggiunto il centro dell'emiciclo, dove però è stato bloccato anche dai questori Varaldo e Lepore. Poichè i clamori e le invettive si facevano sempre più forti, il Vicepresidente Zelioli-Lanzini, che in quel momento dirigeva la seduta, è dovuto intervenire energicamente per ristabilire l'ordine. I battibecchi, tuttavia, sono continuati fortissimi di mano in mano che l'on. Sansone continuava nella illustrazione dei suoi documenti.

Sansone: «Sapete voi come si qualificano nelle loro adunate i missini? Semplicemente "fascisti". Ad alcuni che glielo chiedevano Michelini, durante una cerimonia, ha risposto — come si legge su questo giornale —: "Certo, c'è qualcuno che ancora dubita che lo siamo?". E voi, senatori della maggioranza, come rispondete?».

Gava (DC): «Ma che cosa volete dire voi che siete pieni di seniori fascisti!».

Le urla e le apostrofi sono continuate quando il parlamentare socialista ha presentato copia di un manifestino distribuito a Napoli nel quale «l'assessore del MSI Di Nardo» era stato «oratore ufficiale in una riunione di combattenti della repubblica sociale».

Caleffi (PSI): «A questo punto siamo arrivati! Le guardie "nere" che ci hanno consegnato ai nazisti sono i nostri governanti!».

Ferretti (MSI): «Non è vero! Di Nardo non fa parte del MSI! Tu lo sai, Sansone, e dovresti dirlo! La verità non puoi distruggerla!».

Sansone: Ma non è finita: lo stesso on. Nencioni ha vituperato la Resistenza in un suo opuscolo!».

NENCIONI (tra molte urla dell'estrema sinistra): «Questo è un comizio, non è un discorso parlamentare!».

SANSONE ha proseguito affermando che i missini hanno adottato lo «slogan»: «Non rinnegare i documenti più esecrabili della Repubblica di Salò». Leggo ora — ha proseguito — un telegramma del comando delle brigate nere, nel quale si conferma l'uccisione, la cattura ed il ferimento di «ribelli» ossia di partigiani! Voi (rivolto ai senatori missini) lo rinnegate questo documento?».

FERRETTI: «Non si specula sui morti!».

SANSONE (tra molte urla ed invettive): «Vi ripeto: lo rinnegate o no?».

NENCIONI (MSI): «Signor Presidente abbiamo il diritto di chiedere che non si faccia del teatro!». Un urlo fragoroso ha accolto queste parole. Zelioli Lanzini dal banco della presidenza ha scampanellato a lungo cercando di placare il rumore.

Un forte intervento è stato quello di GAVA (DC), il quale illustrando l'ordine del giorno presentato dal suo gruppo ha precisato, in via pregiudiziale, le incompatibilità esistenti tra la DC e l'ideologia fascista, e tra questa e gli insegnamenti della Chiesa, «quindi la opposizione della DC al progetto Parri non attenua o riduce l'antifascismo pregiudiziale della DC». Gava ha pure rilevato che molti aspetti, sia programmatici che attivi, del MSI rispecchiano vecchie concezioni di tipo fascista, e «manifestazioni di una mentalità non ancora guarita». Ma l'accettazione del progetto Parri si risolverebbe in una pronuncia, in sede giurisdizionale, da parte del Parlamento, carente di motivazione, il che non appagherebbe certo la coscienza pubblica.

Esaurite le dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno presentato dal gruppo dc. — favorevoli: Fiorentino (PDIUM), Franza (MSI), Bergamasco (PLI), Ceschi (DC); contrari: Chabod (valdostano), Sacchetti (PCI), Barbareschi e Parri (PSI), Molè (Ind. di sin.) — si è proceduto alla votazione. I primi due commi (riguardanti la competenza sulla legittimità di un partito alla Corte costituzionale e l'applicazione degli artt. 18, 49 e 54 della Costituzione che prevedono sanzioni contro tutti i partiti totalitari) sono stati approvati per divisione; il terzo comma sul «non passaggio agli articoli del progetto di legge» per appello nominale con 124 voti favorevoli contro 93.

I socialisti ed i comunisti sono rimasti completamente isolati sia durante la votazione per divisione che durante l'appello nominale. Domattina interpellanze ed interrogazioni.

L. R.

INCIDENTE CON UN MORTO E UN FERITO PRESSO PARMA

Un'auto esce di strada e precipita in un burrone

La vittima è l'ingegnere capo della Provincia

Parma, 30

L'ingegnere capo dell'Amministrazione provinciale ing. Camillo Antonucci, di 40 anni, abitante a Parma, è morto in un incidente automobilistico avvenuto oggi sulla provinciale per Neviano degli Arduini. Sull'auto dell'ing. Antonucci, che era alla guida, si trovava il geometra Carlo Ruggineili, di 34 anni, anch'egli dipendente della Provincia, il quale ha riportato ferite guaribili in 30 giorni.

L'ing. Antonucci, assieme al geometra Rugginelli, era diretto a Neviano degli Arduini per una ispezione ai lavori stradali in corso. Giunta in località Provazzano, la vettura, per cause non accertate, è uscita di strada precipitando in un burrone profondo una decina di metri. L'auto si è capovolta a più riprese e si è fermata nel letto di un piccolo corso d'acqua con le ruote in aria. L'ing. Antonucci e il geometra Rugginelli sono stati estratti sanguinanti dai rottami ed avviati all'ospedale di Parma dove l'Antonucci, due ore dopo il ricovero, è deceduto.

L'ing. Antonucci era un professionista molto noto. Fra le opere più importanti alle quali aveva dedicato la sua attività sono la progettazione del tracciato della camionabile della Cisa e la condirezione dei lavori per il nuovo ponte sul Po a Casalmaggiore.

Gregge assalito da cani famelici

Cagliari, 30

Un branco di cani randagi, resi feroci dalla fame, ha assalito nelle campagne di Villanova un gregge condotto dal pastore Leonardo Cadoni, riuscendo a sbranare alcune pecore. Il pastore ha abbattuto a fucilate due cani, ed ha posto in fuga il branco.

PROPOSTE DI LEGGE sui reati di adulterio

Roma, 30

Il Ministro della Giustizia Gonella presenterà, in una delle prossime sedute del Consiglio dei Ministri, un progetto di legge che sancisce l'uguale responsabilità dei coniugi di fronte alla legge per i casi di adulterio. La necessità di eliminare la discriminazione esistente era già stata sottolineata dal Guardasigilli, in sede parlamentare, a conclusione del dibattito sul bilancio del suo Dicastero. Ora, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, il provvedimento acquista particolari motivi di attualità.

Il Codice penale, è noto, sancisce agli articoli 559 e 560 una diversità di trattamento punitivo dell'infedeltà coniugale da parte della moglie rispetto ad un analogo comportamento da parte del marito. La legge punisce in ogni caso l'adulterio della moglie: ma, perchè sia punita l'infedeltà del marito, è necessario accertare se egli «tenga una concubina nella casa coniugale o notoriamente altrove».

Intanto i deputati comunisti on. Leonilde Jotti, Laura Diaz, Angiola Minella, Ingrao, Gullo ed altri, hanno presentato alla Camera una proposta di legge composta di un articolo unico, che prevede la soppressione degli articoli 560, 561, 562, 563 del Codice penale. Gli articoli, riguardano i reati di adulterio e di concubinaggio.

Appena un quinto dei pazzi è considerato inguaribile

Parigi, 30

«Il malato mentale è un malato come gli altri, tanto più che, nell'80 per cento dei casi, egli può essere guarito in meno di tre mesi grazie al ricorso a metodi di cura attivi ed efficaci». Tale è la sostanza dell'intervento compiuto oggi dal prof. Sivadon alle «Giornate della salute mentale» promosse dalla Lega francese d'igiene mentale, di cui egli è il presidente e che si svolgono alla «Maison de la Chimie».

«Eppure — ha tra l'altro dichiarato l'eminente scienziato — la società respinge colui che si comporta in maniera illogica e con il quale le è impossibile comunicare: l'uomo della strada, quando non lo considera un malato immaginario, trova comodo definirlo pericoloso perchè ne ha paura, e considerarlo incurabile per non doverci più pensare».

Il prof. Sivadon ha concluso affermando che l'azione della Lega francese d'igiene mentale è essenziale, in quanto ««studia i diversi problemi della vita corrente e le loro conseguenze sullo psichismo, e in quanto si è data per missione la realizzazione dell'informazione sanitaria del pubblico in materia di salute mentale».

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ha registrato una brusca inversione a seguito della troppo rapida ripresa di mercoledì che ha sollecitato l'afflusso di notevoli ordini di realizzo. Il movimento ha provocato un ribasso del livello medio della quota. Dopo un'apertura ancora resistente, i corsi hanno accusato continue flessioni per toccare al listino i minimi della giornata. Più colpiti i titoli pilota e alcuni assicurativi. Irregolare il resto del listino con migliorie per Comp. Milano, Assicuratrice, Silos Genova, Larderello, Ossigeno, Stet, Rinascente, Cantoni, Burgo, Lanerossi e Gavardo. Realizzate per contro Breda, Bianchi, Dalmine e qualche altro. Migliori i titoli di Stato e le ultime scadenze dei Buoni del Tesoro. Modeste variazioni nel comparto obbligazionario, la cui maggior parte delle quotazioni sono nominali.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,70 (106,65), 3,50% 100,35 (100,10); Red. 3,50% 100 (—), 5% 101,50 (—); Ric. 3,50% 87,75 (87,50), 5% 101,85 (101,80); Rif. F. 5% 100,15 (100,20); Trieste 5% 99,95 (99,90).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,65 (102,60), 1-1-'62 101,50 (101,55), 1-1-'63 102,05 (102,20), 1-4-'64 102,825 (102,80), 1-4-'65 102,65 (—), 1-4-'66 103,30 (103), 1-1-'68 103,15 (103,10), 1-4-'69 103,30 (—), 1-1-'70 103,65 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 116.600 (116.220), Gim 9185 (9220), Centrale 19.600 (19.810), Invest 4945 (4900), Bastogi 4025 (4090), Sviluppo 3990 (3980), Finmare 659 (650), Finelettrica 1615,50 (1625,50), Finsider 1630 (1640), Breda 8740 (9140), Pirelli & C. 10.205 (10.200), Sifir 2175 (2145), Stet 4395 (4330), Italpi 6850 (6940), Generali 151.650 (153.500), Ras 61.750 (62.900), Incendio 21.500 (21.900), Assicuratrice 91.999 (89.500), An. Assic. 20.900 (21.200), An. Assic. priv. 17.000 (17.200), Ass. Milano 65.100 (63.800).

Trasporti: Nord Mil. 3000 (2950), Mittel 5150 (5160), Veneta 2840 (2850), Ausiliare 4115 (4100).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.750 (37.500), Val Ticino 79,75 (77,50), Olcese 2230 (2220), De Angeli 7000 (6990), Cucirini 15.290 (14.965), Linificio 1445 (1435), Rossari 39.800 (38.950), Rotondi 60.000 (—), Tosi 5600 (—), Coton. Mer. 861 (850), Unione Manif. 115.000 (117.100), Gavardo 5320 (5250), Lanerossi 5300 (5150), Tilane 410 (400), Fisac 710 (715), Cascami 10.480 (10.600), Bernasconi 3910 (—), Châtillon 12.000 (11.850), Snia Viscosa 7701 (7840), Snia priv. 6690 (6800), Pacchetti 2125 (2100), Scotti 324 (—), Marzotto 3350 (3291).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2710 (2650), Italsider 1955 (1962), Magona 1827 (1835), Metallurg. 8880 (8900), Amiata 6200 (—), Montecatini 4000 (4030), Monteponi 1712 (1705), Dalmine 3570 (3599), Siele 7000 (—), Broggi-Izar 2480 (—), Falck 14.050 (14.000), Trafilerie 3530 (3550).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1305 (—), Bianchi 731 (750), Fiat 2959 (2988), Fiat priv. 2351 (2375), Nebiolo 1300 (1285), Fr. Tosi 1390 (—), Westingh. 1500 (1510), Olivetti 11.200 (11.250).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1807 (1820), Cieli 3990 (—), Dinamo 3250 (—), Edison 5901 (5960), Edisonvolta 2765 (2770), Bresciana 3195 (3150), Campania 2080 (1980), Caffaro 721 (710), Valdarno 3582 (3650), Sarda 6425 (6480), Emiliana 3120 (3100), Seso 2905 (2950), Appenn. C. 3610 (—), Pugliese 1750 (—), Subalpina 3590 (3560), Sip 1696 (1711), Vizzola 4400 (4430), Sme 1460 (1452), Orobia 3010 (2990), Romana 3500 (3530), Terni 880 (886), Unes 800 (—), Marelli 1180 (1175), Magneti 2250 (2300), Tecnomasio 4710 (4720), Teti 3501 (3550), Sit 1463 (1460), Alto Veneto 2550 (—), Calabrie 1850 (—), Lucana 2550 (—).

Alimentari: Distillati 4860 (4900), Eridania 3840 (3900), Es. Molini 2230 (2228), Certosa 3220 (3200), Motta 39.100 (—), Romana Zuccheri 403 (—).

Chimici: Anic 4248 (4300), Saffa 13.580 (13.830), Italgas 2340 (2355), Liquigas 332 (330), Napol. Gas 1130 (1120), Pibigas 183 (180), Larderello 4980 (4940), Mira Lanza 53.050 (53.200), Ossigeno 4600 (4370), Rumianca 2842 (2835), Sarom 1921 (1912), Carlo Erba 20.150 (20.100), Brioschi 10.800 (10.700).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8000 (—), Iniziativa 7550 (—), Sagi 3085 (3070), Beni Stabili 7490 (7470), Gen. Imm. 1369 (1375), Milano C. 51.500 (—), Silos 7750 (7640), Bon. Ferr. 836 (826), L'Edificio 7090 (7050), Risanamento N. 8200 (8230).

Diversi: Baroni 266,25 (260), Binda 66.000 (—), Burgo 36.990 (36.520), Ginori 1509 (1495), Ciga 8700 (8701), Italcementi 28.200 (28.190), Cementir 9060 (9010), Cer. Pozzi 1521 (1514), Eternit 7395 (7200), Rejna A. 2030 (2300), Smeriglio 539 (530), Linoleum 6600 (6500), Pirelli S.p.A. 9940 (10.005), Ter. Acqui 36.100 (—), Rinascente ord. 910 (903), Rinascente priv. 779,50 (—), C. Acqua 956 (945), De Ferrari 1795 (1770), Elettrocar. 290.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 594,45; franco svizzero libero 143,72; sterlina 1746,40; franco francese 126,53; marco Germania occ. 155,11; franco belga 12,47; fiorino olandese 172,50; corona danese 90,21, svedese 120,135, norvegese 87,23; scellino austriaco 24,0375; escudo portoghese 21,79.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,45; franco svizzero 143,70; sterlina 1748; franco belga 12,455; franco francese 124,75; marco 155,20; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 592,50; fiorino olandese 172,25; corona danese 90,10, svedese 120,11, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,61, taglio piccolo 0,61; lira egiziana 1025.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6250, c. n. 6000-6150; marengo svizzero 5200-5350; oro 708-716; argento puro 21-22.

TRIESTE

Alla buona disposizione dimostrata mercoledì dal mercato fa oggi riscontro una flessione per la maggior parte dei valori azionari, in particolare Generali, le due Viscosa, Beni Stabili, Catini, Bastogi. Si nota invece un più ampio volume di scambi, diffusosi ieri su sette voci. In cedenza gli statali. Titoli trattati: 2000 Terni, 1000 Sme, 300 Catini, 1000 Viscosa, 250 Ras, 75 Generali, 50 Assicuratrice.

Generali 152.000 (153.500), Ras 62.000 (62.500), Gerolimich 8550 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino nuvoloso con nevicate locali; in Val Padana nebbie. Sulle regioni centro-meridionali alternanze di annuvolamenti e schiarite con possibilità di brevi piogge o temporali locali. Temperatura in diminuzione. Venti: deboli occidentali. Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 14; Verona 8, 12; Trieste 12, 14; Venezia 7, 10; Milano 7, 11; Torino 2, 13; Genova 9, 15; Bologna 6, 14; Firenze 11, 17; Pisa 11, 17; Ancona 10, 15; Perugia 10, 14; Pescara 8, 14; L'Aquila 11, 18; Roma 13, 19; Campobasso 11, 17; Bari 15, 20; Napoli 15, 18; Potenza 14, 18; Reggio Calabria 15, 23; Messina 19, 22; Palermo 17, 23; Catania 11, 23; Alghero 12, 16; Cagliari 10, 20.

LA TELEVISIONE IN AMERICA

New York, novembre

Da quando ho in casa una moglie e la televisione impiego più tempo per portare a termine un articolo. La ragione sta nel fatto che, potendo mia moglie accudire alle proprie faccende e prestare nello stesso tempo attenzione alla televisione, ora un bel do di petto, ora una musichetta, ora una sparatoria, penetrando il sottile spessore della porta della mia stanza, mi fanno distrarre dal lavoro e mettermi in ascolto. Per di più, mia moglie, quando ritiene che sul video stia passando qualcosa di interessante, bussa alla porta invitandomi con voce precipitosa ad andare a vedere, cosa ch'io solitamente faccio, visto la sua premura e la sua sollecitazione. Conseguenza: un articolo che senza moglie e televisore in casa, potrei finire in 3-4 ore si trascina per tutta una giornata e a volte mi ci occorre di più. Come questo che sto scrivendo. E' anche colpa mia, chè non avrei dovuto dirle che l'argomento verteva sulla televisione americana.

Mia moglie è americana, crede che in fatto di televisione l'Italia sia indietro rispetto la America quanto lo è effettivamente nel campo delle ricerche spaziali, pensa che se scrivessi che il dramma orientale del XIV secolo «The Butterfly Dream» viene presentato dalla TV americana in inglese e in cinese e che c'è un programma chiamato «Can fall-out shelters save us?» (Possono salvarci i rifugi contro le radiazioni nucleari?) possa fare sul lettore italiano un certo effetto. Unicamente per accontentarla, visto che si è tanto indaffarata per procurarmi questi dati, non da me richiesti, dirò che negli Stati Uniti ci sono 600 stazioni televisive, 12 canali, 46 milioni di apparecchi nelle case, per cui si calcola che oltre il 90 per cento della popolazione sia raggiunta dalla televisione; dirò infine che a New York agiscono in concorrenza tre grandi società commerciali televisive e cioè l'American Broadcasting Company, la Columbia Broadcasting System e la National Broadcasting Company.

Spero adesso di poter fare quattro chiacchiere a mio modo sui programmi e i personaggi che più mi piacciono, essendo stato questo sin dall'inizio il mio proposito. Dunque, una cosa che ancora non manca di colpirmi è il vedere comparire sul video personaggi che avevo dimenticati o, mi perdonino gli interessati, ritenuti ormai in pensione o già defunti. William Powell, Robert Young, Gene Raymond, Loretta Young... Macchè finiti o defunti. Non passa praticamente serata senza che qualcuno di essi ritorni, con qualche ruga in più, con qualche canizie, ma ancora in gamba. Quanto a Loretta, poi, così fresca e rosea da far pensare che gli anni non la abbiano neppure sfiorata. Spiegazione: questi attori sono passati dal cinema alla televisione, interpretano adesso commedie brillanti o storie poliziesche tra l'«advertisement» di una pappa per cani, di una marca d'automobili o di una lozione per capelli. Cominciò a prestare spontaneamente attenzione alla televisione quando mi metto a tavola per la cena. Pertanto non sono molto informato su ciò che passa sul video prima di quel momento. So che si alternano diverse giovani donne «meteorologhe», le cosiddette «Weather Girls», sempre allegre e sorridenti anche quando annunciano l'imminente arrivo di un ciclone (una di esse, Miss Gloria Okon, deve avere in gran simpatia i cicloni, perchè annunciando quello di nome Carla prese a saltellare tutta giuliva esclamando: «Che bello, che bello, avremo presto un "hurricane"»; un'altra — ce ne sono cinque a New York — Miss Carol Reed, nota col nome di «Signora del II canale», termina invariabilmente la trasmissione, sia con bello che cattivo tempo, con la frase: «Have a happy» (divertitevi). So che c'è un programma di Shirley Temple (ve la ricordate la piccina tutta riccioli di tanti film d'anteguerra? Bene, adesso pare quasi una... signorina al suo primo ingresso in società) e ricordo d'avere assistito qualche volta a «Meet the Press», uno speciale programma della National Broadcasting Company in cui, a turno, le migliori penne del giornalismo statunitense rivolgono insidiose domande a personalità del mondo politico.

Ore 7, a tavola. Come antipasto televisivo mia moglie mi serve le «News» (notizie del giorno) dette da Chet Huntley e da David Brinkley della National Broadcasting Company. Questi due signori sono piuttosto simpatici e dimostrano di volersi un gran bene, nonostante probabilmente non si incontrino spesso di persona, dato che il primo parla da New York e l'altro da Washington. «A te, ora, caro Chet», dice affettuosamente David al suo collega di New York.

«Buona notte, David», chiude invariabilmente il suo dire Chet. David sorride più spesso di Chet che dimostra qualche anno di più e sembra più preoccupato del compagno per le vicende di Berlino e le esplosioni nucleari sovietiche. Mia moglie sostiene che ciò dipenda dal fatto che Chet è ammogliato ed ha due bambini. Lei è sicura d'averlo incontrato nella «subway» con un maschietto e una femminuccia per mano. Da quell'incontro guardiamo a Chet come a un amico di famiglia, un amico al quale vorremmo battere affettuosamente sulla spalla per tranquillizzarlo. Vorremmo provare anche noi a sollevargli il morale, visto che David, che è un giovanotto pieno di ottimismo, non riesce che raramente a fargli increspare le labbra in un timido, subito trattenuto sorriso. Dopo le «news» abbiamo da scegliere tra «thrill» polizieschi, «mistery», spettacoli musicali, «western» e commedie. I «western» mia moglie non vorrebbe mai vederli. Dice che sono insipidi. Così per diverso tempo anzichè a sparatorie e galoppate nel Far West dovetti assistere a storie di bare semoventi, dietro le quali sghignazzava Boris Karloff, che non mi facevano digerire bene. Oppure vedevo ragazzacci traviati dare calci sugli stinchi e sul cranio delle vittime delle loro aggressioni, sì che io, bollente d'ira, gridavo: «Ma che città è questa New York. Perchè i poliziotti non vanno di servizio anche nelle zone di scarsa luce, o perchè non si rischiarano adeguatamente tutte le strade invece di sprecare tanta luce a Broadway?».

Quando un sabato sera, aprendo a caso la televisione, incontrai Paladin in «Have a gun, will travel». Sissignori, un western. Mi piacque tanto che annotai la stazione (C.B.S.) e il canale (n. 2). Da quella sera l'ho imposto categoricamente. «Cambia pure canale quando ci sono «Gunsmoke», «Wispering Smith» e «Bonanza», ma non muoverti dal secondo il sabato quando è il momento di Paladin. Adesso questa serie di turbolenti avventure piace anche a mia moglie. Potrebbe essere diversamente? Paladin (attore Richard Boon) sprizza simpatia da ogni poro. Ogni sua goccia di sudore televisivo è una stilla di ottimismo e buon senso. Ha il volto segnato da rughe. Sfido, non fa che combattere contro la stupidità, i pregiudizi e la brutalità dei suoi simili. Combatte e vince con i pugni, con la pistola (è tanto svelto ad estrarla che lo avversario non ha il tempo di battere ciglia che già si trova impallettato), a volte con la parola, per quanto lui non sia — nè si atteggi — persona di particolare cultura. Ed è di una pazienza da far sin rabbia con certi tipacci che davvero nient'altro meriterebbero che cadere boccheggianti sulla polvere. Se vedeste il suo pugno partire diretto al naso del prepotente di turno, capireste come egli lo faccia contro voglia. Sembra di leggere scritto lungo la traiettoria eseguita dal braccio di Paladin: «Accidenti quanto sei imbecille, un cazzottone te lo devo proprio dare e così robusto da farti andar via la voglia di scocciarmi ancora».

Scocciatori, ecco cosa sono per Paladin i suoi antagonisti. Lui non è di quelli che si prefiggono di ripulire il mondo. E' semplicemente un soldato di ventura. Qualcuno lo paga. Ora è un padre che vuol riportare a casa il figlio scapestrato, ora un agricoltore che vuole riavere le sue vacche, ora sono i maggiorenti di una cittadina tenuta sotto la prepotenza di una masnada di fuorilegge. Così Paladin parte. Senza entusiasmo però (stava così comodo nell'albergo di San Francisco, a giocare a carte con persone dabbene, a scherzare con le piumate donnine del salone...). Si mette l'abito da lavoro, scioglie il cavallo e via, verso la lontana fattoria, verso il villaggio sperduto sulle montagne, dove c'è qualcuno che sta facendo il prepotente o mancando ai suoi impegni.

Vedo con piacere le trasmissioni di Ed Sullivan e Perry Como (ma è mai possibile che per cantare le sue canzoncine, Perry debba sempre arrampicarsi su una specie di trespolo surrealista), ma ad esse rinuncio quando c'è Mitch Miller (N. B.C. canale 4). Mitch, barbetta alla moschettiera, occhi contornati da spesse rughe, magro, sempre vestito con doppio petto blu, è una figura a mio parere, anacronistica. Ricorda i cardinali francesi del XVIII secolo. Potrebbe impersonare maghi e belzebù. Un tipo meno americano di lui non l'ho ancora visto sul video. Eppure non c'è niente di più americano del suo programma. Mitch dirige un coro. Le canzoni narrano di vendemmie nella California, di feste paesane nel Maine, di vecchie locomotive nell'Alabama, di fanciulle innamorate nel Tennessee. Raccontano la storia d'America, l'America che salutò la prima automobile, il primo aeroplano, l'America del proibizionismo, del jazz, della prima donna fatale. «Cantate con Mitch» si chiama il programma. L'invito è facile a seguirsi, perchè dalle mani, vorrei dire pure dalla barbetta, di Mitch si trasmette una tal carica di musica che pare d'essere investiti da una corrente elettrica. Lui è come quei ballerini che son capaci di fare eseguire ai principianti i passi più complicati e nuovi. Inoltre sul video appaiono le parole delle canzoni. Tutti i giovedì sera, dalle 22 alle 23, canto con Mitch e prima d'andare a dormire fumo un'ultima sigaretta, della marca che lui mi ha consigliato, perchè soltanto quella è la «real cigarette».

Mario Albertazzi

L'attore inglese Rex Harrison nelle vesti di Giulio Cesare durante la lavorazione di una scena del film «Cleopatra»

MENTRE SI ACCENTUA L'INSIDIA DEL COMUNISMO

Sottovalutata in Occidente la «terza guerra» dei sovietici

Innumerevoli agitatori in ogni angolo del mondo libero
Una serie di gravi insuccessi ai quali va posto rimedio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, novembre

Delegati di varie nazioni hanno diagnosticato in questi giorni a Roma, nel corso della «II Conferenza internazionale sulla guerra politica dei sovietici», le minacciose insidie del comunismo. E' stato detto che il mondo è in piena rivoluzione, che i valori dell'Occidente sono in una pericolosa posizione, che i comunisti stanno vincendo la guerra fredda grazie al mezzo milione di propagandisti che agiscono in ogni angolo del globo e ai 1300 miliardi di lire che il Cremlino destina ogni anno alla propaganda. «L'Occidente — ha detto la scrittrice francese Suzanne Labin — soggiace al "complesso di Marte" (si preoccupa cioè della guerra calda) e trascura la guerra psicologica. Cammina come un sonnambulo sull'orlo del precipizio... Perde tempo. Mentre per scatenare la controffensiva politica basterebbe l'uno per cento dei 75 miliardi di dollari che ogni anno spende per il bilancio militare». Oggi vale dunque più il «dollaro psicologico» che il «dollaro acciaio» — più la mente che il braccio — poichè il conflitto è aperto sul fronte della guerra fredda e non su quello della guerra militare.

Un nuovo segnale d'allarme è stato lanciato su un problema vecchio, gravissimo, e ancora insoluto. Autorevoli uomini politici, scrittori e giornalisti hanno infatti più volte denunciato perchè i comunisti stanno vincendo la guerra fredda e hanno proposto soluzioni, ma la questione è rimasta sempre ferma, come paralizzata da una incomprensibile forza. Eppure è una realtà sin troppo evidente: siamo in guerra, stiamo combattendo la terza guerra mondiale e ogni giorno stiamo perdendo una battaglia.

Due anni orsono, quattro studiosi della strategia comunista per l'Istituto ricerche di politica estera dell'Università della Pennsylvania scrissero il libro «Protracted Conflict», che è una delle analisi più acute della strategia e della tattica comuniste. Essi affermarono che la ragione principale della penetrazione sovietica è stata la capacità di Mosca di concepire la lotta per il potere in dimensioni più vaste di quanto non faccia l'Occidente. I comunisti infatti sanno di essere in guerra, ed è perciò che in 43 anni sono riusciti ad estendere il loro potere su circa un miliardo di persone. Noi, invece, non siamo fermamente convinti delle battaglie perdute: se qualche volta abbiamo vinto — come è successo in Corea — le nostre non sono state vittorie ma semplici difese dello «status quo».

Commette certamente un errore chi pensa che l'attuale stato d'animo sovietico sia passeggero. I comunisti non sono accesi da facili entusiasmi. Sono così convinti di vincere che non temono le piccole disfatte. «Ci interessa la vittoria finale — mi dicevano alcuni studenti a Mosca. — Il mondo sarà del "popolo nuovo"».

I sovietici non si perdono in chiacchiere. Non fanno differenza tra guerra calda e fredda, e considerano quella che noi chiamiamo pace come una fase della guerra condotta con le armi della propaganda. Vedono armi anche ove l'Occidente vede soltanto strumenti di pacifiche relazioni internazionali, come la ONU. La diplomazia e la scienza, l'arte e il giornalismo, la finanza e l'economia — oltre alla propaganda capillare e allo spionaggio, al sabotaggio e al sovvertimento — sono tutte armi al servizio del Cremlino.

Rovesciando governi capitalisti e appoggiando rivolte nelle loro colonie, essi cercano di realizzare quanto si dice abbia detto Lenin: ossia che «la strada per New York e Londra passa per Pechino».

«Divide et impera»: questa è ormai la tattica del Cremlino, che crea vuoti politici come fece in Polonia. Nell'estate del 1944, mentre l'esercito russo si avvicinava a Varsavia, la radio moscovita istigò i patrioti polacchi a rivoltarsi contro i tedeschi. Ma quando i polacchi insorsero, l'esercito sovietico si fermò e attese che i tedeschi uccidessero i 40 mila patrioti del generale Bor. Poi l'esercito rosso «liberò» Varsavia e mise al potere, secondo i piani prestabiliti, un governo comunista.

Maestri anche nell'azione indiretta, i comunisti sgretolano lentamente le posizioni occidentali e ci portano via altre parti del mondo libero lanciando sfide per mezzo di terzi. Finanziano sommosse, fanno infiltrare comunisti in associazioni studentesche, forniscono denaro per controllare i posti chiave. Molti rappresentanti di commercio e tecnici, giornalisti e diplomatici sono stati addestrati nelle scuole speciali istituite dietro il sipario di ferro. Sono professionisti laureati in tutte le armi politiche, psicologiche ed economiche. Il fratello di Fidel Castro, Raul, è stato istruito in tali centri di addestramento, da cui escono ogni anno decine di migliaia di propagandisti, che costituiscono l'arma più efficace del comunismo in questa terza guerra mondiale. Cosa fa intanto l'Occidente? E' disorientato e temporeggia mentre la rivoluzione sovietica più facilmente divampa ove mancano capi capaci di reagire con energia.

Sarebbe ora che noi facessimo quanto il comunismo sta attuando da anni. Per vincere la guerra fredda — per impedire cioè che il comunismo penetri nei restanti due terzi dell'umanità — non bisogna più restare sulla difensiva. Basta con l'indulgenza, la mollezza e la mancanza di decisione. L'Occidente deve opporsi decisamente alla marcia «irreversibile» di un regime, che ove alligna cerca di cancellare ogni libertà e gioia di vivere e crea sospetto, tristezza e paura.

Scevri da meschini nazionalismi, i popoli liberi dovrebbero capire che è giunto il momento di unirsi. Bisogna unirsi per impedire altre espansioni e per negare altre concessioni. La muraglia di Berlino dovrebbe essere l'ultima concessione a un nemico aggressivo, che minaccia apertamente ignorando ogni appello alla coesistenza pacifica.

Per i comunisti «coesistenza pacifica» vuol dire non scatenare una guerra nucleare. E' invece una «prova di forza» e di solidità del loro sistema schiacciare con i carri armati tutti coloro che cercano la libertà perduta (come successe a Budapest).

Giunti a questo punto, ogni ulteriore indugio sarebbe imperdonabile. I popoli dell'Occidente debbono sentirsi uniti e non solo nei rapporti di merci e di denaro, ma solidali su basi molto più profonde. Siamo ancora in tempo. «La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo — ha affermato in un suo recente discorso Charles Malik, già presidente dell'Assemblea generale dell'ONU — deve essere rigorosamente sostenuta come principio comune a tutte le nazioni e a tutti i popoli. L'Occidente deve conoscere i suoi valori spirituali e credere in essi. Il campo di lotta deve essere spostato su un piano intellettuale e spirituale. La mollezza e il compiacimento che oggi prevalgono devono essere vinti».

Uomini liberi vengano quindi inviati in Asia, in Africa e in America centrale per diffondere la verità. Siano organizzati pubblici dibattiti. Si dimostrino, con conferenze e documentari, quali sono le conseguenze della dittatura sovietica. Non lasciamo nell'illusione milioni di individui che, soggiogati dal comunismo, hanno perduto la fiducia nelle riforme sociali attuate e prospettate dal metodo democratico. Sia detta la verità, con ogni mezzo, e s'impedisca a certi giornali di diffondere notizie tendenziose che deformano la realtà d'oltre cortina.

Durante un mio recente viaggio in Russia e nei Paesi satelliti ho visto com'è il «popolo nuovo». Nella «terra promessa» c'è ancora molta differenza tra operai e contadini. Le classi non sono state abolite. Ci sono i ricchi con auto di lusso e ville, i contadini che vivono poveramente nelle capanne di fango e di paglia, e anche i mendicanti. Sia dunque concesso a certi capi-cellula comunisti di poter effettuare (a spese del Governo) viaggi in auto in Bielorussia, Ucraina e Paesi satelliti. Le delegazioni vanno invece in treno sino a Mosca o Leningrado, ove i propagandisti sovietici le mettono sempre di fronte alle solite fabbriche, ai soliti «sovkos» e parchi di riposo con balletti e balalaike.

Tanti italiani credono, in buona fede di poter ottenere con il comunismo un'eguaglianza sociale e una diminuzione delle distanze. Ma questi sono semplici desideri ormai dimenticati nei paesi sovietici. Milioni di tedeschi non avrebbero rischiato la vita e lasciato case e congiunti nella Germania orientale se il comunismo si fosse rivelato quel «campionario di civiltà» abilmente propinato dalla propaganda.

Franco La Guidara

LA SINGOLARE «CRONACA» DI UN GIORNALISTA PARLAMENTARE FRANCESE

Un De Gaulle in parrucca nei saloni di Versailles

I personaggi della Quinta Repubblica trasferiti nell'ambiente del «gran secolo»
Pseudonimi trasparenti - Rievocati in chiave satirica gli eventi di questi ultimi mesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, novembre

Condannato per il complotto di Algeri e messo in prigione, il generale Challe, per far passare il tempo, decide di mettersi a dipingere. Si fa portare colori e pennelli, quindi comincia a schizzare un grande affresco su una parete della sua cella. Una guardia si mette a guardare, poi domanda:

— Perchè, generale, dipinge soltanto la parte bassa del muro?

— Perchè qualcuno più grande di me verrà a dipingere il resto più tardi.

C'è bisogno di ricordare al lettore che la statura di De Gaulle è superiore al normale?

Alle spalle dei «grandi»

Questo aneddoto e mille altri si trovano in un libro assai singolare sulla Quinta Repubblica, appena uscito dai torchi dell'editore Julliard e intitolato «La Cour». Il testo è di un giornalista parlamentare originario della Savoia, Roger Fressoz, che firma con lo pseudonimo di André Ribaud; le illustrazioni sono del disegnatore umoristico Moisan, una colonna del «Canard enchâiné». La prima edizione de «La Cour» è andata esaurita in otto giorni, il che dimostra che i francesi hanno un gran bisogno di mandare al diavolo le austere tetraggini della «grandeur» per fare un po' di buon sangue alle spalle dei « magnifici » personaggi che occupano la scena politica.

Interprete di questa esigenza, il Ribaud ha trasferito in blocco gli uomini della Quinta alla Corte di Versailles, resuscitando la Francia nobile e guerriera del « secolo d'oro » e mettendo in capo a De Gaulle il parruccone inanellato che fu di Luigi XIV. Poi, conscio che ogni epoca ha il suo stile e che i fasti del Re Sole non potrebbero avere degna celebrazione nella forma disadorna dei resoconti parlamentari, Ribaud ha abbandonato la macchina da scrivere per la penna d'oca, e ha preso a compilare le sue cronache di corte nello stile dei grandi « gazzettieri » del passato: Saint-Simon, il cardinale di Reitz, Tallement des Réaux. Alla fin fine il divertimento si è fatto cosa seria e dal «pastiche» è rinato un genere satirico del quale, almeno in Francia, andavano perdendosi le tracce. I «virus» della satira, dell'indiscrezione e del pettegolezzo, abbondanti nelle cinquantamila pagine lasciateci dai Saint-Simon e frequenti nelle cronachette audaci di Tallement des Réaux, si sono attaccati così bene ai passi del Ribaud che il gioco parodistico è risultato perfetto. Tanto più che il Ribaud prende, a suo modo, le debite precauzioni, e avverte in una nota in testa al volume che « ogni rassomiglianza con Luigi XIV e i personaggi del suo regno non potrebbe non essere fortuita, o frutto di un grossolano equivoco ».

Al capitolo primo incontriamo, come usava allora, un ritratto del Re. Proviamo a tradurre conservando lo stile d'imitazione del Ribaud. «E' il Re un grande personaggio di sei piedi e quattro pollici, avanti nell'età oltre gli anni settanta, grigio e scarso di capelli ma provvisto di molto naso, tormentato di rughe e di solchi. Magro e allampanato prima che l'epa lo appesantisse, aveva preso con il tempo un aspetto atticciato e cascante. La maestà dell'incedere, che egli si studiava fosse suprema in ogni circostanza, ne sarebbe stata diminuita, specie sotto l'abito militare che si piccava di portare nelle grandi occasioni, se non avesse trovato rimedio con uno stratagemma legale e singolare ad un tempo. Nei primissimi giorni del suo secondo regno, fece egli publicare da Guillaumat, allora suo segretario di Stato alla Guerra, un regolamento generale che prescriveva la messa al bando del cinturone dal guardaroba degli ufficiali, affinchè non fosse egli stesso incomodato da un capo di vestiario che denunciava, nel contempo opprimendola, l'eccedenza del suo ventre».

« Amava il Re condire la parola con sale fino, misto a pepe, con giuochi di doppisensi ed espressioni mordaci che colpivano spesso per la loro durezza, talvolta per la loro precisione, sempre per la loro singolarità. L'eloquio era abbondante, facile e scelto, modulato con scienza rara ed avvolto in pompa e autorità seduttrici. Le dissertazioni le più aspre e difficili potevano, sulla sua bocca, sfiorire d'improvviso in scipitaggini, in non-sensi, in cascaggini di stile, financo in plebaggini della specie più esecrabile, ed allora era ragione di stupore vedere propositi tanto bassi cadere da così alto sito».

Da queste piccanti osservazioni sull'oratoria di De Gaulle il Ribaud torna al suo ritratto col pennello del miniaturista. « L'occhio del Re, assai ridotto di vista, era di foggia strana e rotonda, come quello dell'elefante, protetto da spesse palpebre e ombrato di nero. Sembrava sogguardare il resto del genere umano, quando non era spento per l'indifferenza o la noia. Quest'occhio si accendeva invece, anzi s'infiammava, della passione di se medesimo che consumava il Re, si esprimesse attraverso l'orgoglio, la collera o il giubilo: perchè il Re era un essere strettamente personale, uso a considerare gli altri, quali che fossero, soltanto in rapporto alla sua regalità». Da questo ritratto, di una precisione impertinente, Moisan ha ricavato un « suo » De Gaulle, giustamente famoso quanto le caricature di Tim, Tffel e Lap: un De Gaulle in parrucca, calzamaglia e mantello di ermellino, con spadino e scarpini infiocchettati, vagante solitario nei saloni di Versailles.

I personaggi dell'«entourage» sono indicati con trasparenti pseudonimi. Debré (che Moisan immagina piccolo e funereo, mentre seduto sulle ginocchia del Re) è «il Signor Principe»; Baumgartner, Ministro delle Finanze, è «Montresor»; l'ex Primo Ministro Bidault «Il conte Bid'O»; Guy Mollet, segretario generale della SFIO, «il conte di Mollet de Champlâtreux e d'Arras »; il Ministro degli ex combattenti Triboulet « il Signor di Bouffon ». Burghiba, diventa « il "bey" di Tunisi »; l'Algeria è chiamata « La Barbaria » e Ben Khedda è « il Capo dei Barbareschi ».

Un Sovrano infallibile

La prima signora della Repubblica diventa « Madama de Maintenant ». « La moglie del Re era donna di oscuri natali, contegnosa nel volto e severa sotto lineamenti ancora giovanili, sui quali era impressa più virtù che bontà. Era la Regina espertissima nell'alchimia delle marmellate ma, più ancora, nell'arte di punire i peccatori ». Quando la Casa Dior lancia, « nell'anno primo della Restaurazione », la moda delle gonne al di sopra del ginocchio, M.me de Maintenant parte in guerra e si lamenta che, nella capitale della moda, « il filo dell'ago non sia ancora sottoposto all'imperio del filo della spada».

Il Re è conscio di essere infallibile e agisce in conseguenza, nell'ignoranza più assoluta delle opinioni altrui. « Posso sbagliarmi sul presente, — è solito dire — ma mai sul futuro». Il «putsch» di aprile, « quando la Fronda si pronunciò ad Algeri e i reggimenti stranieri impiegati ordinariamente contro i Barbareschi si ammutinarono », offre al Ribaud l'occasione di celebrare la grandezza del Re. Quando la rivolta divampa, « il Re, i ministri e la Corte sono tutti alla Comédie », ma che importa? « Il genio militare del Re sovrasta quello del Bonaparte. Lo stesso Cesare era, al cospetto, un mediocre capitano. Non è vero forse che, prima di vincere a Farsalo, Cesare ebbe bisogno di "venire" e "vedere", "non vide" ma vinse lo stesso, in meno di quattro giorni ».

Nel raccontare la rivolta lo stile di Ribaud si innalza. Cita Shakespeare (« Notte terribile, notte dai neri colori! »); descrive il panico dei parigini all'annuncio che gli « invasori celesti » (i paras) potrebbero occupare la capitale; rievoca la costituzione della milizia civica operata dal « ministro Malrot », ossia Malraux («La Condizione Umana» riveduta e corretta da Courteline); trascrive l'appello di Debré alla popolazione: «Al suono delle sirene correte a fronteggiare l'invasore ,con ogni mezzo, a piedi, a cavallo, in portantina». I generali ribelli lanciano proclami, i ministri sudano freddo ma il Re non si perde d'animo e, unico anche stavolta, « si applica a governare se stesso meglio di quanto possa governare il reame ».

In questi frangenti — racconta il Ribaud — il ministro Terrenoire si recò all'Eliseo con tuta la meccanica e l'armamentario per montare lo « strano lucernario », e ricevere così l'estremo appello del Re al suo popolo». (Detto fra parentesi l'etrange lucarne, lo « strano lucernario », è per il Ribaud, costretto a reinventare un linguaggio per rispettare lo stile, la televisione, così come il telefono è le cornet à babil, il cornetto per ciarlare, e l'elicottero diventa la montgolfière, o pallone aerostatico). Il Re, dunque, pronuncia il suo discorso, « per dichiarare l'intendimento di fracassare, con l'articolo 16, le ultime franchigie del reame »; poi si ritira in una stanza attigua e comincia a contemplare se stesso davanti al video, «per decidere se sia utile o no ritoccare la mimica e la rettorica, prima di dare in pasto al popolo la sua immagine e la sua eloquenza». Soltanto quando ha finito si accorge della presenza di Terrenoire: — Novità, caro Ministro?

La rivolta finisce; viene la estate e, con l'estate, le feste, le luminarie, e gli sprechi voluti dal Re per accogliere degnamente prima il «piccolo re» del Belgio e Fabiola; poi Kennedy e la moglie «di passaggio a Parigi e diretti a Vienna» (l'orrore del Re nel sentire apostrofare con un «Hello, Jackie» la prima dama della Casa Bianca!). Ma ecco scoppiare la «rivolta delle patate». «Mentre il Re coltivava la sua gloria nel commercio con principi stranieri, i villani rimuginavano la loro collera nelle lande e nelle parrocchie dell'Ovest. Una notte senza luna un'orribile «jacquerie» divampò negli Stati di Bretagna. A Morlaix, nel mezzo di un gran miscuglio di tenebre e carrette, i villani presero d'assalto il palazzo del sottointendente». Il Re ordina la repressione della «jacquerie», ma impara a sue spese che non sempre «l'intendenza viene dopo», e che anche le patate sono, negli affari del regno, importanti quanto i moschetti e le alabarde. Altri avvenimenti, anzi bagatelle di estate: i negoziati con i Barbareschi e la battaglia di Biserta contro il «bey» di Tunisi.

L'«exploit» di Titov sorprende il Re intento a cerca da un castello all'altro, a Compiègne, a Fontainebleau e a Trianon, un «luogo di delizie» degno di ospitare i monarchi di passaggio. «Sparsasi la novella, da Nord a Sud, da Levante a Ponente, in ogni più riposto angolo del reame si levò possente, percosso da quattrocentocinquanta volte centomila petti, un solo grido: «Viva il Re!».

La cronaca di André Ribaud si ferma qui, ma il Saint-Simon di Palazzo Borbone spera, insieme al suo editore, che il Re e la Corte gli diano altre occasioni per continuarla. Ragion per cui, nell'alzare con noi il calice alla «buvette» della Camera dei deputati, il suo brindisi è stato: «Lunga vita a Sua Maestà graziosissima!».

Ugo Ronfani

Natale è vicino e nelle botteghe napoletane specializzate in presepi si lavora senza sosta

Libri ricevuti

Ermenegildo Novelli - *Diario di guerra* - Del Bianco Editore - Udine; lire 1000. — Il Novelli fu un veneto studente all'Università di Parigi, fuggito oltre confine nel 1859 e arruolatosi volontario nell'esercito piemontese. Nel 1860 egli partecipò con la Divisione Bologna alla conquista degli Stati Pontifici e poi, con la Brigata mobile Pinelli, alla repressione del brigantaggio nel Beneventano. Il Diario è di eccezionale interesse, riportando notizie inedite di guerra e descrivendo nello stesso tempo, con materiale assolutamente sconosciuto e di prima mano, fatti, luoghi e persone dell'epoca.

○

Gilda Musa - *Amici e nemici* - Ca' Diedo Editore - Venezia. — Gilda Musa ha pubblicato in questi giorni «Amici e nemici», forse la raccolta più spregiudicata, nell'ambito della poesia femminile, di questi anni. I libri precedenti, «Morte di Vòlo», «Le armi», non potevano lasciare dubbi sulla validità e sulla singolarità dei risultati lirici raggiunti dalla Musa. Dalla prima alle successive opere tali risultati si sono confermati sempre coerenti ad una ricca natura poetica. Ma quest'ultima raccolta, che percorre la strada iniziata con le opere precedenti, procede innanzi oltre i loro punti d'arrivo, rafforzata da un vivo arricchimento d'orizzonte. Soprattutto la seconda parte del libro, «La farfalla intelligente», dà prova della capacità di Gilda Musa di cogliere gli aspetti anche satirici della realtà. La «radiografia» degli aspetti più tipici della civiltà industriale, e precisamente di Milano dove la Musa vive, pongono il suo lavoro in una nuova strada ricca di sviluppi.

○

Harlow Shapley - *Le stelle e l'uomo* - Mondadori. — Dopo i successi di «Le conquiste della medicina moderna» di J. G. Thwaites e «Materia e antimateria» di Ginestra Amaldi, la BMM offre, nella sua sezione «scienza e tecnica», un nuovo volume di eccezionale interesse. Harlow Shapley, notissimo astronomo di Harvard, vi espone le sue teorie circa l'abitabilità degli altri pianeti. Il discorso, che troppe volte viene svolto in chiave fantascientifica, trova qui una formulazione rigorosa e insieme attraente. Shapley apre la porta alla possibilità che vi sia vita anche sulle stelle. Ma, appena varcata la soglia di questa ipotesi, scattano innumerevoli interrogativi cui l'astronomo risponde pacatamente ed esaurientemente.

○

Marino Moretti - *Romanzi della mia terra* - Mondadori. — Romagnolo, Moretti, nelle sue novelle, nei suoi romanzi, fin nelle sue poesie, lascia volentieri comparire l'immagine della terra che non solo gli ha dato i natali ma anche lo ha nutrito dei suoi umori più vivi e calorosi. In un unico volume ha ora riunito i quattro romanzi in cui la sua terra si fa protagonista, voce distinta e partecipe nel coro dei principali personaggi. «La voce di Dio», «I puri di cuore», «L'Andreana», «La vedova Fioravanti» formano, in questo senso, un corpo unico, una fitta trama di allusioni e richiami a quell'unica origine che è la Romagna. Nei primi due romanzi Marino fa dei suoi protagonisti prediletti altrettanti assertori del bene, inteso come rassegnazione e magari sacrificio; negli altri due ci presenta figure (di donne soprattutto) assai attive, laboriose, disposte a una integra pienezza di vita.. I quattro romanzi, riuniti in un sostanzioso volume, sono forse il cuore stesso dell'opera morettiana.

○

L. Hambis - *I Mongoli* - Sansoni; pp. 230, lire 1000. — Operando una sintesi intelligente dei frammentari e disparati elementi archeologici, storici e linguistici di cui oggi è possibile disporre, l'autore, professore alla Sorbonne e conoscitore profondo della storia orientale, ha ricostruito un vasto quadro, che abbraccia un periodo di circa 2000 anni, delle vicende di quei popoli di cui i mongoli sono stati gli ultimi rappresentanti, ripercorrendo le fasi di quel ricorrente conflitto tra popoli nomadi e sedentari che costituisce il tema centrale di questa drammatica trama.

○

Alberto Chiari - *Indagini e letture* - Ed. Le Monnier - Firenze; lire 1500.

CRONACA DELLA CITTA'

IL MINISTRO JERVOLINO SU «24 ORE»

Una politica marinara per Trieste e l'Adriatico

Concrete prospettive per i provvedimenti allo studio della Commissione preposta ai problemi del porto

I problemi della marineria triestina, portati all'attenzione del Paese particolarmente con il ciclo di iniziative apertosi a maggio, con la grande assise industriale per il rilancio economico dell'Adriatico, sono stati posti recentemente in rilievo da un panorama delle attività marittime italiane pubblicato dal quotidiano economico «24 Ore». Ne ha preso ieri lo spunto il Ministro della Marina mercantile, sen. Jervolino, per una significativa puntualizzazione intitolata «Una politica per Trieste». Eccone il testo:

Il numero speciale di «24 Ore» — dedicato ad un panorama delle attività marittime italiane — pone in particolare risalto la posizione del porto di Trieste e postula l'opportunità di una politica tendente a sviluppare il volume dei traffici.

E' nota la particolare posizione di Trieste: tra i porti italiani, quello triestino rappresenta l'unico scalo che svolga funzione di centro di transito internazionale di merci. Indubbiamente anche altri porti italiani esplicano tale funzione (Genova, Savona, Venezia e, sia pure in minore misura, La Spezia e Livorno).

Ma in questi ultimi scali la percentuale delle merci in transito internazionale assume in genere valori molto ridotti rispetto al movimento complessivo del porto. A Trieste invece, anche negli anni peggiori, tale percentuale non è mai scesa al di sotto del 50% del movimento complessivo, raggiungendo in alcuni anni punte che vanno fino al 70%.

Questa considerazione porta, come conseguenza, la necessità di eseguire per Trieste una politica almeno in parte differenziata da quella adottata per gli altri porti nazionali.

La difficoltà maggiore per Trieste è data dalla concorrenza del vicino porto jugoslavo di Fiume. Esistono — è vero — anche difficoltà date dai porti continentali del Nord Europa. Ma in questi ultimi tempi il transito delle merci da e per i Paesi interni del Centro Europa — transito che potrebbe interessare la sfera di azione del porto giuliano — è costituito in buona parte da rapporti commerciali interessanti il Nord America e il Nord Europa.

Logico quindi che tale movimento trovi il suo naturale anello di congiunzione fra trasporto interno e trasporto marittimo proprio nei porti del Nord Europa.

In altri casi — come, ad esempio, quello del transito di merci di massa per conto della Cecoslovacchia — sono le condizioni geofisiche ad avvantaggiare, in modo naturale, il porto di Amburgo. Per cui, in definitiva, una possibilità di concorrenza per l'acquisizione del traffico esiste, per Trieste, solo in relazione ad una quota dei traffici di transito dei porti dell'Europa del Nord.

Ma anche in questo caso, la concorrenza che più preoccupa il porto di Trieste è quella del vicino scalo fiumano. Qui infatti la adozione di misure particolari atte ad attrarre il traffico internazionale, è agevolata dalle condizioni politiche.

Per la soluzione dei problemi del porto di Trieste — se si vogliono ottenere risultati capaci di effettivi miglioramenti — è necessaria una vasta azione che richiede l'opera di diverse amministrazioni dello Stato.

E' subito da osservare che una misura atta a condurre ad una relativa stabilizzazione dei traffici portuali è quella, già iniziata, dell'industrializzazione della zona e la creazione del porto industriale.

La prevalente dipendenza del movimento portuale triestino dal transito internazionale di merci espone, infatti, il movimento stesso a brusche variazioni di intensità. Variazioni che hanno un forte effetto sul regime di occupazione di tutti coloro che lavorano nell'ambito portuale. Il processo di industrializzazione in corso porterà invece ad una restrizione della quota di traffico soggetta ai mutamenti delle politiche economiche e degli scambi dei Paesi esteri al cui commercio il porto giuliano è interessato.

In secondo luogo è da porre in rilievo il fatto che l'acquisizione del transito internazionale è legata a parecchi fattori e non dipende soltanto dall'adozione di determinate misure tariffarie, come avviene per Fiume.

Il miglioramento delle vie di comunicazione con il retroterra estero, lo sviluppo della rete di servizi regolari facenti capo al porto, l'incremento della produttività portuale assumono, sotto questo aspetto, importanza maggiore di quella di un contenimento delle tariffe portuali.

Si può anche operare in questo settore, ma non si otterranno probabilmente risultati definitivi. Un'azione analoga può essere infatti svolta anche nei porti concorrenti. E proprio quel porto nel quale il transito internazionale rappresenta la maggior parte del traffico, si troverà in maggiori difficoltà in quanto gli interventi a contenimento delle tariffe dovranno avere un più largo campo di azione.

Per quanto riguarda il miglioramento delle vie di comunicazione con il retroterra estero, molto si sta realizzando a Trieste. Soprattutto grazie all'investimento di 45 miliardi di lire — deliberato con legge 21-3-1958 n. 289 — nel campo ferroviario (spesa prevista: 20 miliardi) e stradale (spesa prevista: 12 miliardi). Gli altri 13 miliardi sono stati destinati alla costruzione e all'arredamento del molo VII per consentire l'attracco in porto a unità di grosso tonnellaggio.

Altre misure realizzate sono quelle della conclusione di accordi ferroviari con i diversi paesi interessati per la formazione di tariffe dirette che agevolano molto importatori ed esportatori.

Per quello che direttamente riguarda l'azione del mio Ministero, posso dire che l'economia portuale triestina potrà ricevere notevoli vantaggi a seguito delle misure che verranno prese al termine dei lavori dell'apposita Commissione per la produttività dei porti.

Gli studi di questa Commissione investono sia il settore dell'organizzazione delle attività portuali che quello delle opere di infrastruttura, sovrastruttura ed arredamento dei porti. Essi rappresenteranno certamente la base per un'efficace azione del Ministero della Marina mercantile a vantaggio dello sviluppo e della produttività del lavoro nei porti italiani.

Quanto al settore dei servizi di linea, il grande programma di nuove costruzioni per conto della FINMARE consentirà di migliorare notevolmente i collegamenti fra Trieste e molte destinazioni oltremare sia per frequenza che per qualità dei servizi di trasporto.

Ma, a prescindere da quella che sarà la situazione futura, è ben nota la comprensione che il mio Ministero ha per i problemi marittimi triestini ivi compreso l'interessamento per i lavoratori sia del porto che dei cantieri navali.

Tale comprensione è dettata non solo da considerazioni economiche ma anche dal particolare amore che ogni italiano porta a questo lembo di terra nostra che, nelle situazioni più travagliate, ha sempre riaffermato il suo anelito di italianità.

Tutto questo ci porta a dire che i problemi di Trieste — di qualsiasi natura essi siano — troveranno sempre da parte dei responsabili della vita politica ed economica del Paese tutto l'appoggio possibile in armonia allo sviluppo ed al progresso di tutta la Nazione.

DOMANI CON SOLENNE MANIFESTAZIONE

L'Università celebra sessant'anni di storia

Tradizione continua dai moti antiaustriaci del 1901 alle lotte del recente dopoguerra

Vivissimo interesse e vasta eco di compiacimento ha avuto l'iniziativa del Tribunato degli studenti, che ha programmato per domattina una manifestazione celebrativa dei moti per l'istituzione dell'Università italiana a Trieste. L'annuncio di questa singolare cerimonia era stato dato dal Tribuno Zanetti nel suo discorso alla inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo, mettendone in rilievo soprattutto i motivi ispiratori: «Noi sentiamo profondamente, aveva detto il Tribuno, quanto il sentimento patriottico ha segnato in questa città e segna nelle nostre coscienze. Ma forse soltanto il ricordo di un passato glorioso e di un recente passato altrettanto glorioso che la nostra Università ha vissuto non basta: esso deve essere precisato anche attraverso un impegno attuale che dia la testimonianza concreta di aver ricevuto ed assimilato il messaggio e che da quel passato proviene. Non sappiamo se quanto abbiamo fatto e quanto ci proponiamo di fare nell'esperienza universitaria che viviamo risponda a questa fondamentale esigenza, ma se gli atti si commisurano alla volontà che li ispira, noi vogliamo essere umilmente in linea con quelle indicazioni luminose che ci vengono dal passato e che sono di tutti gli studenti del nostro Ateneo».

Nel corso della manifestazione, che si svolgerà domani alle 11.30 nella aula magna della Facoltà di lettere e filosofia, prenderanno la parola il Magnifico Rettore prof. Origone e gli ex Rettori prof. Cammarata e prof. Viora, mentre la relazione storica sull'Ateneo sarà svolta dal prof. Schiffrer. Seguiranno alcune testimonianze sulle vicende più gloriose e singolari del nostro Ateneo: il prof. Giacomo Furlani, che ha partecipato nel 1901 ai moti per l'istituzione dell'Università italiana a Trieste, ricorderà le manifestazioni degli studenti triestini a Graz ed a Innsbruck mentre l'ex Tribuno Oberdan Pierandrei parlerà sulla storica occupazione dell'Università in questo dopoguerra, da parte degli studenti.

Domani, in occasione della manifestazione celebrativa dei moti per l'istituzione dell'Università italiana a Trieste, tutte le lezioni saranno sospese dopo le ore 11.

Sollecitata la legge sull'avviamento commerciale

Il presidente della Camera dei deputati, on. Leone, dovrebbe decidere entro oggi la data della discussione del provvedimento di legge sull'avviamento commerciale. Facendosi interprete della viva attesa di tutte le categorie commerciali triestine per questo importante provvedimento legislativo, l'Ufficio di presidenza dell'Unione commercianti ha inviato un telegramma al Ministro on. Gonella richiedendo il suo autorevole appoggio presso il presidente della Camera.

Lista unitaria d.c. nella sezione di Gretta

Si è svolta ieri sera l'assemblea precongressuale nella Sezione dc di Gretta. L'assemblea presieduta dal dott. Maly, si è protratta fino a tarda ora per la presentazione e discussione di due distinte mozioni. Hanno parlato, nel corso dei lavori il Sindaco dott. Franzil ed il vicesegretario provinciale Botteri. Le mozioni presentate differiscono solo su questioni marginali, mentre i motivi ispiratori sono praticamente gli stessi: i due documenti verranno infatti fusi in uno unico, che sarà portato al prossimo congresso. Come noto, in questa sezione morotei e fanfaniani, altrove divisi, si sono presentati in una stessa lista. Le votazioni hanno visto l'elezione di tre delegati fanfaniani e tre dorotei, oltre ad uno non appartenente ad alcun gruppo. Questi, nell'ordine, gli eletti: Mario Del Conte, Sergio Alta, Mario Franzil, Andrea Manzin, Giulio Meton, Corrado Belci, Guido Botteri.

Vinto da Cambissa il Premio Bruxelles

Il compositore triestino Giorgio Cambissa, ha vinto ieri sera a Bruxelles, il primo premio (100.800) franchi) del Concorso di composizione per orchestra da camera, patrocinato dalla Regina Madre del Belgio, Elisabetta.

CENTAURO SFORTUNATO IN VIA FRANCA

Scansa il filobus ma non l'auto in sosta

Intorno alle 20 di ieri, uno scooterista, che percorreva la via Franca, per evitare di scontrarsi con un filobus della linea «15» che gli veniva incontro, è andato a sbattere contro la parte posteriore di una vettura in sosta. L'incidente è avvenuto all'altezza del numero 3-1 di via Franca quando l'operaio Francesco Prodan, di 47 anni, abitante in piazzale Giarrizzole 8, guidava verso via Combi la propria motoretta. Il Prodan, che ha evidentemente calcolato male la distanza, è andato a finire contro la macchina targata TS 26139, regolarmente parcheggiata dal proprietario Biagio De Stefano di 41 anni. Lo scooterista è finito al suolo riportando un'ampia ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, un'altra alla radice del naso e un'escoriazione al dorso della mano destra. Trasportato all'ospedale, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica.

In via Udine, all'altezza del numero 37, uno scooter diretto verso Gretta è entrato in collisione con un'utilitaria targata Roma e proveniente dal senso opposto. Nell'incidente, avvenuto verso le 20, il guidatore della motoretta, il ventenne muratore Giuseppe Sain, abitante in via Aquileia 23, si è rovesciato al suolo riportando una contusione alla regione zigomatico-parietale destra delle escoriazioni multiple al dorso della mano sinistra, abrasioni alla coscia sinistra e lo stato di choc. L'auto investitrice era guidata dal radiotecnico Giorgio Strasseri, di 19 anni, abitante in via Battisti 10.

Il ferito, trasportato all'ospedale maggiore, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Lunedì a Belgrado i problemi delle minoranze

Giunto a Trieste l'Ambasciatore Castronuovo

E' da ieri sera nella nostra città l'Ambasciatore Castronuovo, che si appresta a guidare la delegazione italiana a Belgrado, dove la prossima settimana inizierà una nuova sessione di lavori del comitato misto italo-jugoslavo per la tutela delle minoranze. Oggi l'Ambasciatore avrà vari contatti, con il Commissario generale dott. Mazza e con le autorità locali e, naturalmente, con gli esponenti triestini che fanno parte della delegazione, in particolare il prof. Guido Gerin, reggente l'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri, i Viceprefetti dott. Capon e dott. Molinari e il prof. Angioletti, esperto scolastico.

Immutata la formazione della rappresentanza italiana, anche i temi che saranno alla ribalta a Belgrado, come già era emerso dalle prime anticipazioni, non presentano grosse novità. Alle istanze per il rafforzamento delle scuola italiana nella Zona B farà ancora contrapposizione, da parte jugoslava, la pretesa del bilinguismo. Novità si annuncia da Belgrado: capo delegazione dovrebbe essere l'ex Console a Trieste, Vosniak e fra le questioni che saranno portate in discussione pare sarà la protesta per l'indagine sulla lingua d'uso inserita nel censimento effettuato il mese scorso.

La partenza della delegazione italiana per Belgrado è prevista nella giornata di domani. Le riunioni nella capitale jugoslava si apriranno infatti lunedì.

NUOVE GENEROSE OFFERTE

Un terzo di strada compiuto per Milesi

«Un ponte di bontà verso la mamma» abbiamo voluto intitolare l'appello lanciato dal nostro giornale per permettere a Riccardo Milesi, il giovane colpito dalla sventura, di attraversare la Manica e ricongiungersi alla madre che vive in Inghilterra. Questo ponte ideale sta sorgendo ogni giorno che passa, grazie alla generosità e allo spirito d'altruismo dei nostri lettori, che ancora una volta — come lo hanno dimostrato in altre occasioni — hanno saputo comprendere lo spirito dell'iniziativa e rispondere con fervido slancio all'appello, tendendo così la mano a chi ha più bisogno, con sollecitudine e consci di fare un'opera buona. In questo ardore di consensi va inquadrata nei suoi doverosi termini l'iniziativa della Compagnia dei Commedianti, che tuttora agiscono in piazza Perugino, i quali hanno deciso di offrire lo spettacolo di lunedì sera a totale beneficio di Riccardo Milesi. Essi, che recentemente sono stati provati dalle avversità, hanno pure compreso e saputo apprezzare l'unico desiderio di questo sfortunato giovane, il più umano e il più commovente che possa albergare nell'animo di ognuno di noi: quello di rivedere la mamma. Finora è stato percorso un terzo del cammino, sul ponte della solidarietà (come noto, al Milesi è necessaria la somma di 300 mila lire per intraprendere il suo viaggio): ecco le offerte di ieri:

Da Lucia Doro lire 500; A. M. B. 2000; N. N. 1000; G. S. 1000; Salvadori 1000; N. N. 1000; A. F. 1000; S. S. 2000; N. N. 1000; Donatella e Pieretto 2000; Santo 1000; Dina e Marcello 500; C.E.O. 3000; E.S. 1000; L.C. 500; N.N. 200; M.G. 1000; U.R. 1000; A.D. 500; Mauretto 1000; Oratoriani di Montuzza 1500; Severina e Maria 2000; A.A. 1000; B.A. 1000; C.A. 1000; D.A. 1000; E.A. 1000; E.E. 4000; A.M. 2000; B.R. 1000. Assieme lire 37.700. Totale preced. lire 64.500. Totale complessivo lire 102.200.

Assemblea straordinaria dei giornalisti triestini

L'Associazione della stampa giuliana terrà oggi, venerdì, un'assemblea straordinaria dei giornalisti triestini, con all'ordine del giorno i seguenti argomenti: situazione federale, quote federali, varie.

La riunione avrà luogo nella sala maggiore della sede dell'Unione degli istriani, in via S. Pellico 2, alle ore 15 in prima convocazione e alle 15.30 in seconda.

VIGILANZA ANNONARIA

Positivo bilancio nella lotta alle frodi

Si è riunita ieri nel Palazzo del Governo la Commissione provinciale di vigilanza annonaria, presieduta dal Viceprefetto comm. Pasino, con l'intervento degli assessori all'Igiene del Comune e della Provincia, del medico e del veterinario provinciale, dell'Ufficiale sanitario del Comune di Trieste, dell'Ispettore provinciale della alimentazione, del rappresentante del Questore, e dei direttori del Laboratorio chimico provinciale d'igiene e profilassi e del Laboratorio chimico della Camera di commercio.

La Commissione ha portato il suo esame sui vari settori dell'alimentazione, alla luce dei dati e degli elementi forniti, nel corso del 1961, dagli organi di vigilanza e di controllo, con particolare riguardo alle farine, pane, paste alimentari, olio, burro e carni. Speciale attenzione è stata rivolta all'azione di vigilanza compiuta nel corso dell'anno, nelle ore diurne e notturne, ai valichi stradali, dall'Ufficio d'igiene comunale di Trieste, nonchè ai dati qualitativi e quantitativi riguardanti i controlli effettuati dal Laboratorio chimico della Provincia e da quello della Camera di commercio.

Preso atto dei positivi risultati conseguiti nell'accertamento e nella repressione delle infrazioni, la Commissione ha impartito direttive per l'ulteriore intensificazione della vigilanza particolarmente sui generi alimentari di largo consumo, al fine di assicurare la più ampia tutela della salute pubblica.

DIBATTITO SU PIANO REGOLATORE E IMPIANTI SPORTIVI

Più estese zone verdi favoriranno anche lo sport

Stadi e giardini con campi di gioco nei programmi urbanistici
Aspetti morali e sociali dell'educazione fisica della gioventù

Un'assise altamente qualificata, nel campo della pubblica amministrazione, dell'urbanistica e dello sport ha esaminato ieri sera, in una riunione durata complessivamente quasi cinque ore, il problema delle attrezzature sportive destinate ai giovani e dei campi di gioco per i giovanissimi, nel quadro dello sviluppo urbanistico della città, avendo per obiettivo il consolidamento della dotazione di impianti e l'ampliamento delle zone verdi, ossia dei «polmoni» della città. La riunione è stata promossa dal Panathlon Club di Trieste e dalla sezione di Trieste dell'Istituto nazionale di urbanistica.

Il presidente del Panathlon, prof. Marussi, ha illustrato le finalità della discussione, sul tema «Il nuovo piano regolatore di Trieste visto dagli sportivi cittadini», ed ha presentato l'ing. Ghio, specialista in tecnica urbanistica all'Università di Roma. L'ing. Ghio ha riferito su una approfondita inchiesta compiuta fra le città estere più attrezzate in fatto di impianti sportivi, in modo da trarre le conclusioni e stabilire la situazione esistente in fatto di aree sportive, «posti gioco» degli impianti, numero degli sportivi attivi. Di tali dati sono stati fatti i raffronti con il nostro Paese, e in verità le risultanze sono scoraggianti. Da qui la necessità di aumentare i servizi sportivi, proprio per esigenze sociali prima che agonistiche, partendo principalmente dalla constatazione che la delinquenza minorile è inversamente proporzionale all'abitudine sportiva dei giovani. La relazione dell'ing. Ghio è stata accompagnata da proiezioni di diapositive illustranti i campi di gioco e i centri educativi esistenti nelle città nordiche e in Svizzera.

L'arch. Nordio ha svolto una relazione sugli spazi verdi attrezzati a Trieste, affermando che di essi la nostra città denuncia una grande scarsità. Sono insufficienti i campi capaci di attrarre i bambini ad una forma di divertimento che sia rivolto al fisico e allo spirito, quale premessa per lo sport vero e proprio. Gli spazi attrezzati esistono, ma mancano del verde, ed a questo proposito ha citato il «giardino di pietra» di via San Michele, enumerando quindi gli altri campi pubblici per bambini esistenti al centro della città. Ha auspicato la costruzione di attrezzature che mettano i bambini a loro agio, sul tipo di quelle nordiche. Ha sostenuto infine la necessità di acquisire nuove zone verdi al centro urbano, sostenendo anche la bontà dell'interramento di Barcola, a patto però che il terrapieno venga esteso lungo la costa fino a Miramare, per guadagnare nuovo spazio.

La terza relazione è stata presentata dall'ing. Ulessi, sugli impianti sportivi a Trieste. Con opportuni grafici ha dimostrato che la presenza di numerosi ricreatori, palestre private o scolastiche, campi di calcio e di pallacanestro è tale da «coprire» quasi totalmente il centro cittadino, rapportando ciascun impianto per una «zona di diffusione» proporzionata alla sua importanza. Ha ricordato la sparizione del campo CRDA, la inutilizzazione di quello di Servola, (costruito dalla FIGC e mai usato), la possibile sparizione del campo Ponziana (condanna segnata fin dal P.R. del 1934), la demolizione prevista della pista di pattinaggio di viale Miramare. Pure destinato a sparire il maneggio, mentre il Palazzo dello Sport della Fiera ha già ora una esistenza limitata in nove mesi all'anno.

Di nuovo, per quello che poteva annunciare, è previsto solo un campo di calcio a Borgo San Sergio, per ventimila spettatori (eccessivo, ha rilevato). Non è stato annunciato il nuovo Palasport di via San Marco, forse perchè ancora allo studio.

La prima parte del convegno è stata riassunta dal prof. Marussi, che ha voluto ricordare il primato di Trieste in fatto di ricreatori, rendendo omaggio all'opera illuminata di Nicolò Cobolli.

Gli interventi sono stati aperti dal pubblicista Marchio, sui problemi finanziari legati alle realizzazioni, e proseguiti dall'ing. Scarpa, dall'arch. Costa, dall'ing. Zanino, il quale fra l'altro ha ribadito la necessità di rendere più accoglienti i campi di gioco. Il prof. Civelli ha ricordato la funzione educativa dello sport e l'aspetto profondamente sociale dello stesso. Il dott. Armani ha riferito sulla situazione tennistica, mentre l'assessore dott. Faraguna ha ampiamente dissertato sulla carenza legislativa per cui oggi in Italia nessun Ente è obbligato ad occuparsi delle attrezzature dei campi di gioco.

Il dott. Osti ha preannunciato gli intendimenti del CONI di contribuire alle spese per gli impianti di riscaldamento e depurazione dell'acqua per micropiscine da costruire annesse alle scuole elementari, in previsione della obbligatorietà del nuoto fra le materie di insegnamento.

Il geom. Geppi, relatore sul nuovo Piano regolatore quando ricopriva la carica di assessore comunale ai Lavori Pubblici, ha precisato che il Piano si è ispirato ai tre borghi autosufficienti creati o progettati a Trieste: San Sergio, Chiadino in monte, Barcola Boveto. In tali borghi sono stati previsti notevoli impianti collettivi e sociali, e tali esigenze sono state tenute presenti nella elaborazione del P. R., tenendo conto anche della prevista espansione urbanistica della città.

Il prof. Cumbat, attuale assessore ai Lavori Pubblici, ha portato nuovi elementi informativi circa la consistenza del nuovo P. R., indicando alcune zone dove sorgeranno impianti sportivi e per giuochi: Opicina, Santa Croce, Monte S. Primo, Barcola-Cedas, via San Marco, Piani S. Anna, Borgo San Sergio. In sede di interventi... sugli interventi, hanno parlato ancora l'ing. Ulessi, il prof. Bonifacio, il rag. Torrenti, il prof. Civelli, Marchio, l'ing. Ghio, lo arch. Nordio, il rag. Petracco, l'avv. Morpurgo. La riunione è stata aggiornata con l'espressione di due voti conclusivi, aventi per oggetto l'ampliamento delle zone verdi e la istituzione di impianti minimi standardizzati.

Sul tema «Spettacolo e critica a Trieste» si svolgerà questa sera l'annunciato dibattito pubblico promosso in collaborazione dal Circolo della cultura e delle arti e dal Centro universitario teatrale. La manifestazione avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del CCA (via San Carlo 2). L'ingresso è libero.

Incontro con gli esperti atomici

(«Giornalfoto»)

Il prof. Budini (a sinistra) con i funzionari dell'Agenzia atomica di Vienna, Storhang e Mac Reynolds. Dopo una visita alla città e all'Ateneo, gli esperti delle Nazioni Unite si incontreranno oggi con il Comitato promotore dell'istituzione a Trieste del Centro di fisica teorica

VERSO LE 22.30 ATTESO L'ATTERRAGGIO

IL PRIMO SCALO NOTTURNO OGGI ALL'AEROPORTO DI RONCHI

Risolto così il collegamento della regione con Roma
Incontro in Prefettura per la definizione del programma

E' cessato ieri il collegamento aereo Merna-Venezia organizzato dall'Alitalia; oggi, se le condizioni atmosferiche lo consentiranno, si avrà in pratica la riattivazione dell'aeroporto di Ronchi con l'effettuazione del primo volo del «DC 3» della SAM, con arrivo notturno allo scalo giuliano. Della continuità del collegamento aereo Trieste-Roma ha dato conferma ieri nel corso di una riunione in Prefettura il rappresentante della SAM, comm. Klinger, alla presenza del Commissario generale di Governo dott. Mazza, del Sindaco dott. Franzil, del Presidente della Provincia dott. Delise, del presidente del Consorzio aeroporto giuliano, ing. Bartoli. Nel corso della riunione sono stati inoltre discussi alcuni problemi di carattere organizzativo della linea, ed in particolare il collegamento con autobus fra lo scalo di Ronchi e Trieste, Udine e Gorizia.

Ieri l'aereo Roma-Merna non ha potuto fare scalo nell'aeroporto isontino a causa delle pessime condizioni di visibilità, per cui è stato dirottato all'aeroporto di Tessera: è quindi mancato, in sostanza, l'ultimo collegamento Alitalia. Con oggi comunque, come detto, entrerà in funzione il servizio aereo sotto la bandiera della Società aerea mediterranea.

L'aeroporto di Ronchi che viene riattivato è stato allestito per il volo notturno con mezzi di fortuna, messi quasi tutti a disposizone dell'Aeronautica militare. Da parte sua il Consorzio aeroporto giuliano ha favorito con ogni mezzo i lavori di allestimento dell'impianto di illuminazione, predisponendo i servizi, l'accesso alla piazzola di sosta e la sistemazione del radiofaro. L'illuminazione, a quanto consta, verrà fatta con gruppi elettrogeni, che formeranno anche il cosiddetto «sentiero luminoso».

Circa il collegamento aereo Ronchi - Venezia - Roma, va comunque fatta una considerazione sulla strutturazione degli orari. L'aereo decollerà infatti ogni giorno da Ronchi alle 7.40, e sarà a Venezia alle 8.20. Qui i passeggeri potranno salire sul «Viscount» che copre l'ulteriore percorso Venezia - Roma, con orario di partenza dall'aeroporto lagunare alle 8.40. Con questo orario in pratica è preclusa ai passeggeri che partono da Ronchi la coincidenza a Venezia con l'aereo diretto a Milano, in partenza da Venezia alle 8.05. Viene quindi suggerito di anticipare la partenza da Ronchi in modo da consentire ai passeggeri che salgono a Ronchi di prendere sia la coincidenza con Roma alle 8.40, sia quella con Milano alle 8.05. In tal modo si rendono utilizzabili anche i voli di ritorno alla sera, dato che appunto con oggi il volo Venezia - Ronchi avviene dopo gli arrivi a Venezia degli aerei provenienti da Roma e da Milano. La nostra regione potrebbe quindi venire collegata con due grandi aeroporti con comunicazioni giornaliere, come del resto avveniva dal 4 aprile di quest'anno.

L'arrivo dell'aereo stasera a Ronchi è previsto per le 22.30.

Nell'Ente ausiliario di assistenza sociale

IL DOTT. GIULIO CHICCO RICONFERMATO PRESIDENTE

Con decreto del 18 novembre la Prefettura ha proceduto al rinnovo del consiglio direttivo dell'Ente Ausiliario di Assistenza Sociale, confermando nell'incarico il presidente, dott. Giulio Chicco, il vicepresidente cav. uff. Guglielmo Lipossi ed i membri signora Letizia Fonda Savio, signora Ada Devescovi e dott. Aldo Renzi e conferendo la nuova nomina ai membri dott. Luciano Sbuelz, vice direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, dott. Enrico Scerrino, Medico provinciale, cav. Arnaldo Fantasia, assessore comunale ed al rag. Mario Fumi, in rappresentanza della Prefettura stessa.

Ieri l'altro, nella sede dell'Ente ha avuto luogo la prima riunione del nuovo consiglio direttivo, con l'esame di alcuni elementi fondamentali sulle strutture e le caratteristiche dell'ente che, attraverso i suoi tre organi, il Centro di Servizio Sociale, il Consultorio Familiare ed il Centro studi, ha raggiunto, in 11 anni di vita, un livello di rendimento elevato e riconosciuto in ogni settore della vita pubblica cittadina ed in sede nazionale ed internazionale.

Nell'occasione, il presidente dott. Chicco ha rivolto parole di ringraziamento e di plauso alla preziosa collaborazione data, nei quattro anni del loro incarico, dai membri uscenti dott. Luigi Augelli, dott. Sergio Gasparo e dott. Nicola Loverre.

Due congedi alla Dogana

Ieri sera il personale della Dogana ha salutato l'Ispettore Generale dott. Gerardo Rocco, Capo della Circoscrizione doganale di Trieste, e l'Ispettore Capo del Compartimento cav. Carlo Wizina, collocati a riposo per raggiunti limiti di età.

Ai due funzionari che hanno dedicato le loro migliori energie e tutta la loro capacità nei difficili compiti dirittivi, il Capo del Compartimento doganale, Ispettore Generale dott. Michele Guerra, ha rivolto calorose espressioni di ringraziamento per l'opera svolta durante i lunghi anni di attività al servizio dell'Amministrazione. Era presente alla cerimonia il nuovo Capo della Circoscrizione doganale, dott. Francesco Cinti, ben conosciuto negli ambienti economici triestini per le sue doti intellettuali e per la profonda conoscenza dei problemi e delle necessità del porto di Trieste. Il dott. Cinti si è associato al dott. Guerra porgendo ai due illustri pensionati il suo personale affettuoso saluto.

Sono intervenuti alla riunione anche l'Ispettore Generale Capo del Compartimento doganale di Venezia, comm. Salvatore Marrone, il Capo della Circoscrizione doganale di Venezia comm. Lanfranco Morgante e l'Ispettore Generale comm. Attilio Micheluzzi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14, minima 11,7 umidità 81 per cento; pressione mb. 1018, regolare; temperatura del mare 14,4; vento km. 8 da Sud - Ovest.

Oggi: San Eligio. Il sole sorge alle 7.24, tramonta alle 16.23. La luna è nata alle 0.08, tramonta alle 13.24.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Deluca Sergio anni 35, Bacchi in Calligaris Vittoria a. 48, Marchich ved. Delpaus Eugenia a. 80, Furlan Carlo a. 71, Sabadini in Lucchetta Iolanda a. 42, Peloza Giovanni a. 64, Stradi Nazario a. 61 Taormina Arcangelo a. 53, Righi Raul a. 66, Bodigoj in Lami Maria a. 53, Locchi Massimiliano a. 54, Porcelluzzi Raffaele a. 54, Bellotti ved. Deovich Giovanni a. 89, Torni ved. Erlach Maria a. 56.
NASCITE DENUNCIATE: 11.

STANOTTE IN VIALE D'ANNUNZIO

Pensionato travolto mentre attraversa la strada

Un anziano pensionato, Fabio Zorzutti, di 67 anni, abitante in via dei Porta 91, è stato urtato ed atterrato da una autovettura, mentre stava attraversando il viale D'Annunzio. L'incidente è avvenuto a mezzanotte all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 14. Il pensionato stava attraversando la strada entro l'apposita zona pedonale, quando è stato travolto da un'auto guidata verso piazza Garibaldi dal vetitreenne Franco Bloccasi, abitante in via Damiano Chiesa 29. L'anziano passante è finito a terra riportando la frattura del malleolo esterno della caviglia sinistra. Un'autolettiga della CRI ha trasportato al nosocomio il ferito, che è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Negativo l'incontro Mazza - statali

Si è riunito nella giornata di ieri il Comitato di coordinamento dei sindacati statali di Trieste, al fine di esaminare le proposte avanzate dal Commissario generale del Governo nell'incontro di martedì scorso, per la concessione di un'erogazione straordinaria, in occasione delle feste natalizie, di un importo variabile dalle 10.000 alle 30.000 lire, a seconda del coefficiente. Il Comitato ha deciso di respingere la proposta del dott. Mazza.

Sciopero nei CRDA per un licenziamento

STRASCICO DELLA PROTESTA DOPO LA BOMBA AL P. C.

Uno sciopero di ventiquattro ore ha avuto luogo ieri al cantiere San Marco, alla FMSA, all'Arsenale Triestino e al San Rocco di Muggia, da parte dei lavoratori appartenenti alla FIOM-CGIL, in quanto il Sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro non aveva aderito alla manifestazione di protesta. L'astensione dal lavoro è stata decisa in seguito al provvedimento di licenziamento preso dalla direzione dei CRDA nei confronti del signor Carmelo Lauri, membro della commissione interna della FIOM.

L'antefatto del licenziamento va ricercato nello sciopero indetto in alcune fabbriche cittadine il giorno seguente allo scoppio della bomba nella sede del circolo comunista di via Madonnina, e in quell'occasione la direzione dei Cantieri aveva fatto recapitare a domicilio degli scioperanti delle lettere di ammonizione, quale provvedimento disciplinare per «l'ingiustificata assenza dal posto di lavoro». Il Sindacato metallurgici della CGIL faceva a sua volta sapere di non considerare lecite tali ammonizioni, e la direzione riceveva inoltre un'altra lettera, da parte della C. I. e firmata dal Lauri, che riteneva di considerare di carattere offensivo. Da qui, appunto, il licenziamento al quale ha fatto seguito lo sciopero di ieri. In mattinata un gruppo di scioperanti ha raggiunto piazza Unità d'Italia, sostando presso la Prefettura; una delegazione è stata ricevuta dal Commissario generale del Governo, dott. Mazza.

Ora, mentre da oggi la situazione tornerà a normalizzarsi in seno al complesso cantieristico, si inizierà la procedura prevista in casi del genere, con la discussione del provvedimento stesso. Da parte sua, il Sindacato metalmeccanici della CCd˜ ha pure preso posizione nei confronti della direzione dei Cantieri ma come accennato, non ha inteso coinvolgere nella manifestazione di protesta di ieri i propri iscritti.

INAUGURAZIONE ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

L'ALA PER LE STUDENTESSE

(«Giornalfoto»)

E' stata aperta ieri mattina con una cerimonia cui sono intervenute le maggiori autorità cittadine la nuova ala della Casa dello studente, che accoglierà 27 studentesse, di cui una buona parte «borsiste». E' questa una nuova struttura che viene opportunamente ad arricchire la dotazione a carattere assistenziale dell'Università, offrendo in particolare agli studenti fuori sede la possibilità di seguire tutti i corsi di lezione senza la lunga fatica dei viaggi giornalieri dai vari centri della regione a Trieste, mettendo a loro disposizione delle stanzette modernamente arredate, piene di aria e luce, razionali, dotate ovunque di mobilio in stile svedese.

La Casa dello studente, come si ricorderà, aveva iniziato a funzionare il primo dicembre dello scorso anno, accogliendo nei 94 posti allora a disposizione (ora se ne sono aggiunti 24) 70 studenti e 24 studentesse, di cui 55 residenti nella provincia di Udine, 18 in quella di Gorizia, 17 di altre province e due stranieri. Beneficiari di borse di studio sono stati nel '60-'61 37 studenti: il 40 per cento dell'intera Casa.

Il nastro inaugurale della nuova ala della Casa dello studente è stato tagliato dal viceprefetto dott. Molinari, che accompagnato dal Magnifico Rettore prof. Origone e dal direttore amministrativo dell'Università, dott. Gheduzzi, assieme alle autorità ha compiuto una minuziosa visita agli ambienti, compiacendosi per la moderna e razionale realizzazione. Notati, fra gli altri, l'assessore dott. Babille per il Sindaco, il Provveditore agli studi prof. Pugliarello, il direttore della P.I. del Commissariato generale di Governo dott. Udina, il Soprintendente ai Monumenti arch. Civiletti, il Provveditore alle Opere Pubbliche ing. Rinetti, il presidente del Tribunale dott. Renzi, il presidente della Associazione degli industriali dott. Doria, il dott. Bonetto per il Sindaco di Udine, il Corpo consolare pressocchè al completo, il presidente del Lions Club ing. Scarpa e rappresentanti del mondo economico e culturale.

(Nella foto: il dott. Molinari taglia il nastro inaugurale).

LE ORE DELLA CITTA'

Premio della bontà

[illegible]

Superimpermeabili Delfino!

[illegible]

I Tessuti Modello Paternost

[illegible]

Le più Importanti d'Italia

[illegible]

Daisy Tudor

[illegible]

Le vacanze di Natale

[illegible]

Poetessa premiata

[illegible]

Questione di fiducia

[illegible]

Giornata del francobollo

[illegible]

San Nicolò

[illegible]

Quello che conta...

[illegible]

Il regalo utile

[illegible]

Un soggiorno in Francia

[illegible]

Spettacolo per bambini

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

Ultimo atto d'una tragedia

[illegible] la Libertà.

La prima salma che ha lasciato l'obitorio è stata quella dell'uccisore Massimiliano Locchi. Alle 13.30 si è mosso il mesto corteo, seguito — a distanza di tre quarti d'ora — dal funerale di Maria Lami.

IN TRIBUNALE L'«OPERAZIONE PONTEROSSO»

Navigatore solitario da Parenzo con sigarette

Tre mesi, 24 giorni e 4 milioni ai due principali imputati

L'«operazione Ponterosso» — come era stata chiamata l'azione anticontrabbando della Guardia di Finanza, conclusasi la notte del 23 settembre scorso con l'individuazione di una barca, ormeggiata appunto in Canale, da cui venivano scaricati degli scatoloni di sigarette svizzere e americane — ha avuto ieri il suo necessario seguito in sede giudiziaria. Davanti ai giudici del Tribunale penale sono precisamente comparse le due persone sorprese sul fatto: Francesco Vesnaver di 42 anni, abitante in via Biasoletto 9, ed Eugenio Peternelli, di anni 46, alloggiato in via Pondares 5, nonchè una terza, che i finanzieri avevano individuato in un secondo tempo sulla traccia fornita dallo stesso Vesnaver: il 48enne Mario Biasol, residente in via Capitelli 5, che — secondo la chiamata di correità — sarebbe stato colui che organizzò il viaggio a Parenzo della barca per il prelievo della partita di sigarette.

Tutti e tre gli imputati dovevano rispondere delle accuse di contrabbando, evasione IGE e violazione ai divieti d'importazione, in relazione a 37 chilogrammi di sigarette. Ed ecco come erano stati scoperti dalla Guardia di Finanza.

La notte del 23 settembre, poco dopo l'una, i militi in servizio nella zona del Ponterosso avevano notato dei movimenti sospetti da parte di persone presso la motobarca «Claudio», ormeggiata in Canale. Un uomo a bordo del natante stava precisamente passando degli scatoloni a un altro individuo ritto sull'orlo della banchina. Ed erano intervenuti riuscendo a fermarli tutti e due. Anzi, vista una persona che correva, si erano lanciati anche ad inseguire questa ultima: [illegible]

[illegible] tante in Canale, era stato riavvicinato dal Biasol, il quale lo aveva avvertito che più tardi, verso l'una, sarebbe passata un'auto per caricare gli scatoloni. Senonchè — sempre secondo le affermazioni del Vesnaver — il Biasol era tornato sul posto a mezzanotte per informarlo che le cose si mettevano male, che qualcuno aveva «parlato» e che «si sapeva tutto», per cui era meglio che egli si preparasse a scaricare la roba, in quanto la macchina sarebbe venuta subito. Egli stava appunto procedendo al trasbordo degli scatoloni facendosi aiutare dal Peternelli che, avvicinatosi alla barca piuttosto alticcio, si era offerto di dargli una mano non appena aveva appreso trattarsi di sigarette, e allettato, oltretutto, dall'offerta in denaro fattagli poco prima dal Biasol, quando erano intervenuti gli agenti.

Il Peternelli, da parte sua, tentò di negare d'aver «collaborato» allo scarico della barca, sostenendo che al momento del fermo si trovava sull'orlo della banchina in quanto voleva lavarsi le mani, che aveva imbrattate di sangue in quanto era stato costretto a sferrare un pugno contro un tale che lo aveva offeso...

Rintracciato infine il Biasol, questi aveva negato — e in udienza ha dato luogo a qualche battibecco col coimputato che aveva fatto il suo nome in polizia — nel modo più assoluto d'essere implicato nella faccenda.

I giudici hanno infine ritenuto tutti e tre gli imputati colpevoli dei reati loro ascritti, condannando il Vesnaver e il Biasol ciascuno a tre mesi e 24 giorni di reclusione nonchè a 4 milioni e 788 mila lire di multa, e il Peternelli — con la attenuante della minima partecipazione al fatto — a un mese e 17 giorni di carcere e 3 milioni e 192 mila lire.

Presidente, Boschini; P. M. Ballarini; canc. Cito; Difesa, Antonini e Paperio.

Vendeva cartellini contro le mosche

In Corte d'appello è stato trattato ieri il caso del cinquantenne Cosimo Ruggiero, residente a Montemesola (Bari), il quale già era stato condannato, per truffa, dal Tribunale di Trieste a un anno e otto mesi di reclusione e 50.000 lire di multa (col condono).

Secondo l'accusa, nei primi giorni del maggio '53 il Ruggiero aveva truffato varie persone del nostro circondario spacciandosi quale incaricato del Dipartimento dell'agricoltura di Trieste e obbligandoli ad acquistare, al prezzo di 700 lire l'uno, dei cartellini in alluminio da appendere sui muri delle stalle. Nella convinzione di eseguire in tal modo un ordine delle autorità, molti contadini avevano senz'altro acquistato i cartellini [illegible]

[illegible] Presidente Calvelli, P.M. Marsi; canc. Parigi; difesa, Annoscia.

UNA SIMPATICA INIZIATIVA AZIENDALE

L'AQUILA HA PREMIATO I SUOI MIGLIORI COLLABORATORI

Aria di festa, iersera, all'hôtel Savoia Excelsior, per la premiazione al concorso gestori della Società Aquila - Petroli Aquila, presenti tra gli altri il presidente gr. uff. dott. Domenico Albonetti, il sig. Robert de Richemont, direttore generale, l'avv. Luigi Fattorello, vice direttore, il dirigente dott. Ladislao Buday, il direttore di raffineria ing. Vittorio Polverigiani, il sig. Ruggero Tironi, capo servizio personale, il dott. Herbert Kaes, direttore della Società Aquila - Austria, il comm. dott. Dario Doria, presidente del collegio sindacale e il sindaco comm. Attilio Hilty. Sono stati premiati 71 gestori dell'Aquila, tra i quali 6 austriaci, ed i premi sono stati suddivisi nel modo seguente: 1 da 500.000 lire, 10 da 200.000, 20 da 100.000 lire e 40 da 50.000 lire. Oltre ai gestori direttamente interessati al concorso sono arrivati nella nostra città, per l'occasione, pure un familiare di ognuno di loro, i quali nella giornata di ieri, ospiti dell'Aquila, hanno visitato Trieste, l'altopiano e le raffinerie della Società.

Il primo premio da mezzo milione è stato assegnato al sig. Tarcisio Cremonese, da Padova, il quale ha pure diritto ad un viaggio, assieme alla moglie, nella capitale francese. L'ambito riconoscimento hanno avuto pure i triestini Egone De Baseggio (viale Miramare), Mario Cagnato (riva N. Sauro), Silvano Mervich (via D'Alviano), Romano Bisiacchi (viale Miramare) e Guido Rocchi (riva Grumula).

I criteri di selezione riguardano le visite attraverso tutta l'Italia e l'Austria di vari ispettori della Società, sconosciuti ai gestori, i quali devono accertarsi della bontà e della serietà del servizio esplicato dai numerosi distributori, annotando i particolari accorgimenti messi in atto per soddisfare pienamente il cliente.

Prima della premiazione, il sig. de Richemont ha rilevato che il servizio e la presentazione devono essere curati al massimo, informando poi che col prossimo anno verranno istituiti degli speciali corsi riservati ai gestori dell'Aquila e ai loro dipendenti; il primo comincerà a funzionare quanto prima a Mantova, ed a questo seguiranno a breve distanza di tempo altri due. I corsi, gratuiti, avranno la durata di una settimana.

A sua volta il presidente dott. Albonetti ha auspicato che il concorso, giunto quest'anno alla sua seconda edizione, si riveli sempre più proficuo e dia i migliori risultati al fine di raggiungere lo scopo della sua istituzione. La Società — ha continuato il presidente — ha una posizione ragguardevole da difendere, sia in Italia che all'estero, per cui tutti gli sforzi intrapresi dalla direzione devono essere convenientemente sostenuti.

In chiusa il dott. Albonetti ha sottolineato che il funzionamento delle reti di distribuzione ha acquistato un'importanza sempre maggiore, e da ciò la necessità di fare del concorso un continuo stimolo di operosità nell'esercizio del lavoro. E il risultato più simpatico dell'innovazione è dato appunto dall'avvicendamento che si è ottenuto nei nominativi dei gestori premiati, che lascia bene sperare anche per il futuro. Espessioni di vivo elogio sono state rivolte nei confronti degli impianti della raffineria di Trieste.

Periti tecnici della Snia in visita a Zaule

Sono giunti ieri a Trieste per una visita agli importanti stabilimenti della Fil-Snia e della Pettinatura di Trieste, 43 periti tecnici assunti dalla «Snia Viscosa» per un corso propedeutico delle attività industriali del Gruppo. Il corso, che è stato organizzato dal «Centro Studi e Coordinamento tra le Società del Gruppo Snia Viscosa», ha la finalità di offrire ai giovani periti, che successivamente visiteranno tutti gli stabilimenti del Gruppo, un panorama completo delle attività industriali del Gruppo stesso nel quale essi troveranno stabile occupazione al termine del corso.

La visita agli stabilimenti del Gruppo Snia a Trieste è stata particolarmente accurata dato l'interesse che tali stabilimenti rivestono per la moderna concezione della loro struttura e la razionalità del ciclo di produzione. I giovani, che erano giunti a Trieste provenienti da Torviscosa, dove avevano visitato gli impianti della Saici, lasciano oggi la nostra città.

QUATTRO COLPI DAL POMERIGGIO A NOTTE

Attenti al martedì giornata da ladri

In una farmacia il furto più grosso

[illegible] per questo furto sono in corso indagini.

Il terzo colpo di martedì è stato effettuato durante la notte. Dopo aver forzato l'ingresso della mostra «Casanuova» in via San Francesco, i ladri han- [illegible]

Il pieno per sé e per la macchina

[illegible] la strada.

Un altro guidatore brillo è finito al Coroneo. Si tratta del cinquantaquattrenne Giorgio Perfetti, abitante al numero 1791 di Santa Maria Maddalena Inferiore. Pochi minuti dopo la mezzanotte di martedì il Perfetti stava conducendo la propria utilitaria lungo la via Fabio Severo, diretto verso Opicina. Dal momento che la vettura procedeva a zig zag, degli agenti in servizio di pattugliamento hanno fermato il guidatore, che è stato sottoposto a visita medica. E' stato denunciato in base agli articoli 104 e 132 del Codice della strada.

La pialla a traguardo gli asporta una falange

Di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri mattina verso le 10 e mezzo, il falegname Livio Ferri, di 22 anni, abitante al numero 45 di Montebello. Mentre stava lavorando nella falegnameria di via della Tesa 33 con una pialla a traguardo, egli si è asportato parzialmente la falange ungueale dell'indice della mano destra. Con un automezzo privato il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Bombola di gas contro un ginocchio

Nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore è stato trattenuto verso le 11 di ieri con prognosi di una decina di giorni il manovale Mario Sergiani, di 54 anni, abitante in via della Guardia 35. Egli, che è occupato presso la compagnia ex Scaramelli, si trovava al Porto nuovo nei pressi del magazzino numero 53 a scaricare dai carri ferroviari delle bombole di gas liquido. Ad un tratto una di esse è rotolata al suolo andando a colpire il Sergiani al ginocchio destro. Una autolettiga della CRI ha trasportato lo sfortunato manovale al nosocomio, dove il medico astante gli ha riscontrato una contusione al ginocchio sinistro con versamento intrarticolare.

Collisione in curva

All'astanteria dell'ospedale è stato medicato ieri mattina l'operaio Marino Bubnik, di 27 anni, abitante al numero 31 di Zindis. Verso le 10 e mezzo egli è rimasto vittima di un incidente stradale che, per fortuna, non ha avuto gravi conseguenze. Nei pressi di Cattinara, mentre stava guidando la propria motoretta verso Bagnoli, in una curva, è entrato in collisione con un'autovettura che proveniva dal senso opposto.

IN APPELLO UN INCIDENTE DEL 1956

Morì schiantandosi contro l'autocorriera

[illegible] anzi proprio in conseguenza della terrificante disgrazia) era stato disposto che i veicoli provenienti dal Castello dovessero effettuare la curva in questione mantenendosi quanto più possibile al largo, mentre al tempo dei fatti tale norma non era prevista.

Pres. Calvelli; P.M. Mayer; canc. Parigi. Difesa D'Angelo.

Calendario dei pagamenti delle pensioni INPS

La locale sede dell'INPS informa che nel mese di dicembre l'inizio del pagamento delle rate di pensione avverrà come appresso indicato: dal 7 dicembre, i pagamenti relativi alla 13.a mensilità ed alla rata di dicembre - 13.a gennaio 1962; dal 20 dicembre, i pagamenti relativi al bimestre gennaio-febbraio 1962 afferenti le categorie di pensioni non aventi diritto alla 13.a mensilità.

SEGNALAZIONI

«Sembra incredibile! Continua la devastazione del giardino della ex Villa Neker, iniziata dalle truppe anglo-americane. Giorni or sono sono stati abbattuti 2 o 3 magnifici alberi prospicienti sul grande spiazzo asfaltato. Perchè? Per facilitare il gioco del calcio? O per posteggiare 4 o 5 automobili che hanno a disposizione tutto il cortile che ne può contenere 50 e più? O, infine, per procurarsi la legna da ardere per le stufe e le cucine? Trattandosi di un patrimonio di tutti i cittadini sarà opportuno un chiarimento da parte del Presidio militare, della Sopraintendenza ai monumenti e della Amministrazione dei beni demaniali, indicando con tutta precisione i motivi per i quali sono stati abbattuti gli alberi. A. G.».

L'Associazione proprietari di farmacia, chiamata direttamente in causa per la richiesta del servizio notturno continuato nel rione di San Giovanni, precisa: il servizio notturno risponde ad un concetto di pubblica utilità, e solo in ragionevole parte a criteri di pubblica comodità. Trieste gode di un servizio diurno e notturno tra i più efficenti, rispetto alle altre città della Repubblica. Va precisato subito che per il farmacista le chiamate da considerarsi assolutamente urgenti, praticamente non esistono perchè: 1) ogni medico allorchè viene chiamato per una visita notturna reca con se una dotazione di medicinale d'urgenza; 2) molti casi, soprattutto quelli gravi, vengono risolti o attraverso l'intervento della CRI o addirittura con il ricovero d'urgenza all'ospedale. Il discutibile precedente di Servola e Barcola non è comunque da prendere in considerazione, data la distanza di tali rioni dal centro. Alla facile obiezione che nei piccoli Comuni la farmacia è sempre di servizio diremo che in quei casi non c'è scelta, trattandosi di farmacia unica. Va tenuto però presente che il farmacista di paese, alla notte, ha semplicemente l'obbligo, come il medico condotto, di essere reperibile, e non già quello dell'effettiva presenza in farmacia. In città invece il farmacista deve essere sempre presente in farmacia durante tutto il servizio notturno. Precisiamo che le farmacie periferiche che periodicamente fanno servizio notturno, data appunto la loro posizione eccentrica, servono solo parte del proprio rione, e non un quarto o un quinto della città, come teoricamente si potrebbe pensare; per cui le chiamate sono rarissime e talvolta nessuna in tutto il mese. Non crediamo che il signor X pretenda di costringere il farmacista che lavora durante il giorno (ininterrottamente nei periodi previsti per il servizio diurno continuato) a starsene «in perpetuo» in farmacia anche la notte ad attendere, se la va bene, una chiamata in media ogni dieci giorni ma consigli di fare svolgere detto servizio da un altro farmacista. Resta da vedere chi dovrebbe pagare questo servizio, circa un milione all'anno essendo il servizio stesso del tutto improduttivo. Semprechè, naturalmente alla stregua di ogni altro lavoratore, il cui servizio, anche se in questo caso quasi inutile, va giustamente retribuito. Ed infine informiamo il signor X che moltissime città non chiedono alle proprie farmacie un servizio notturno, sempre pesante e spesso improduttivo, come a Trieste. Così per esempi nella vicina Udine il servizio notturno viene svolto ininterrottamente da un'unica farmacia, sita nel centro della città; ed a Bologna, città di oltre 400.000 abitanti con 74 farmacie il servizio notturno viene eseguito solamente da un gruppo di 5-6 farmacie, alternativamente. Non consta che in altre città, farmacie site entro il perimetro urbano debbano prestare d'imperio — e non per propria volontà — servizio notturno continuo per tutto l'anno, come da noi le farmacie di Barcola, Servola, ed ora come si vorrebbe di San Giovanni».

«Desidereremmo conoscere come ci dobbiamo comportare verso l'Ufficio delle Imposte per i nostri dipendenti che, essendo capifamiglia con n. 5 figli a carico, beneficiano dal 1.o agosto u. s. della franchigia sulle tasse di R. M. C 2 e complementare a norma della L. 27-6-1961 n. 551. M. C.».

L'art. 161 del Testo Unico sulle II. DD. approvato con D.P.R. 29 gennaio 1958 n. 645 (G. U. 162 del 7-7-1958), concede particolari agevolazioni ai contribuenti che hanno «effettivamente» a carico sette o più figli di nazionalità italiana, compresi i figli legittimati e quelli naturali riconosciuti. La legge 27 giugno 1961 n. 551 (G. U. 172 del 14-7-1961) ha aumentato a favore dei contribuenti i temperamenti fiscali previsti dal Testo Unico, nel senso che: a) è stata aumentata a lire 5.000.000 la quota fissa ammessa in detrazione dal reddito complessivo soggetto all'imposta complementare ai sensi dell'art. 138, ferme restando le detrazioni per carichi di famiglia; b) è stata ammessa una riduzione proporzionale dei redditi accertati agli effetti dell'imposta di R. M., al netto della quota esente di cui al 1.o comma dell'art. 89, sui redditi di terreni e dei fabbricati e dell'imposta sui redditi agrari, in modo che rimanga esente una quota complessiva di lire 5 milioni. L'art. 163 del T. U., che aveva dato luogo a qualche perplessità di interpretazione con la dizione «continuano a competere», è stato opportunamente modificato dalla citata legge n. 551/1961, sicchè ora il testo esatto è il seguente: «Le agevolazioni previste dagli articoli precedenti competono nella misura della metà quando il numero dei figli effettivamente a carico non è inferiore a cinque». Il vecchio testo riportava invece: «quando il numero dei figli si riduce a non meno di cinque». Il che significa che non è più necessario aver avuto sette figli di nazionalità italiana, i quali poi si siano ridotti per eventi vari a cinque, per poter pretendere le agevolazioni tributarie ridotte a metà, ma basta avere cinque figli. Pertanto si tratta di una vera e propria estensione di privilegi a tutte le famiglie che abbiano cinque figli a carico. E' una norma profondamente innovativa, per effetto della quale è venuta a cadere la condizione posta dal precedente art. 163 T. U. dei sette figli iniziali, ridotti poi a cinque.

Appello accorato di un pensionato: giorni fa il signor Pietro Leo, abitante in via Cesare Zarotti 18, ha smarrito il portafogli in Largo Barriera Vecchia, perdendo così la sua modesta pensione di 9 mila lire, appena riscossa, ed altri risparmi: in totale 54 mila lire. Si tratta di un uomo anziano — ha 78 anni — inabile al lavoro ed a nome suo rivolgiamo caldo appello al rinvenitore del portafogli, perchè voglia farlo pervenire allo smarritore.

«Siamo un gruppo di impiegati e operai dell'Acegat e del Cantiere San Marco che per recarci al lavoro, con i nostri mezzi, siamo costretti, dopo il divieto di transito esteso al principio della via Italo Svevo, ad un lungo giro vizioso. Ora chiediamo al Comune, di lasciare detta via aperta al traffico diretto ai Cantieri e all'Acegat, senza dover transitare per via d'Alviano e via d'Isella». Seguono numerose firme.

Il dott. LEONARDO VECCHIET annuncia ad amici e conoscenti la scomparsa dell'adorata madre

Emilia Czech in Vecchiet

di anni 51

[illegible]

---

† Addì 30 novembre 1961 si è spento improvvisamente

Arcangelo Taormina

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie NELLA SENIZZA, i figli GIANNA, GIULIANO, GABRIELLA, la sorella ENZA, il fratello dott. FRANCO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 dicembre alle ore 15.45 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste - Taranto 1 dicembre 1961

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE partecipa con vivo dolore la scomparsa di

Arcangelo Taormina

che, per oltre vent'anni, ha dato la sua opera diligente e fattiva alla Sede di Trieste.

---

† Dopo penosa sofferenza si è spento ieri il nostro caro

Ernesto Coscia

d'anni 72

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli ERNY e GIULIANO con le nuore, la sorella, i cognati PONTINI, e i nipoti de MANZANO e POLACCO.

I funerali avranno luogo domani sabato 2 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto il titolare e i dipendenti della pasticceria A. PIRONA che lo ebbero quale stimato collaboratore per tanti anni.

---

† Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, il giorno 29 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Simeoni

barista marittimo

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio UMBERTO, la sua MARIA, LUCIANA, BENITO e la piccola ORIANA.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 1 dicembre alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di Aurisina Stazione 68, per il Cimitero di S. Anna Trieste ove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

---

† Il giorno 29 u. s., è mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia ved. Delpaus

Ne danno il triste annuncio le desolate figlie GINA e GIANNA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 2 corr. alle ore 14, partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 28 è mancato all'affetto dei suoi cari

Elio Toso

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie CESIRA, le figlie SILVANA e RENATA, i generi e i nipoti.

Un sentito ringraziamento vada al Prof. Castellana, al dott. Perkan, alle Suore e alle infermiere della Divisione Ortopedica dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinto i familiari non prenderanno il lutto.

---

† **Ignazio Stocca**

si è spento il 29 corr. lasciando nel dolore la moglie, la figlia, il figlio, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi da Servola alle ore 15.30.

---

† La nostra cara mamma

Giulia ved. Cova

di 87 anni

non è più.

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO, ERMANNO e STELLA, la sorella, le nuore, il genero, le nipoti e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo da via Donato Bramante n. 6.

Nel V anniversario della scomparsa del nostro amato

Tito

Lo ricordiamo agli amici ed a quanti apprezzarono le Sue doti di mente e di cuore.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata domani sabato 2 dicembre alle ore 7.45 nella Cappelletta di via Ponchielli (S. Antonio Nuovo).

Famiglia SESSI

---

† Dopo lunghe sofferenze, la sera di mercoledì si è spenta la nostra cara

Stefania Calligaris nata Brimsech

Il figlio MARIO con i parenti tutti ne dà il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 1 dicembre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di San Giovanni direttamente al Cimitero di S. Anna.

Nel I anniversario della dolorosa dipartita della nostra amatissima

Gisella Sterle

il marito ERNESTO, i figli e i parenti tutti la ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti la conobbero ed amarono.

LA FAMIGLIA

---

† Dopo lunghe sofferenze si è spento all'età d'anni 71

Carlo Furlan

lasciando nel dolore la moglie MARIA, le figlie SILVANA con il marito GIORDANO e il nipote DARIO, LILIANA con il marito FABIO, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 dicembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

ERRATA-CORRIGE

Nel necrologio, per il V anniversario della morte, apparso il 29 novembre dovevasi leggere

Eugenio Scogna

e non Scogua come erroneamente pubblicato.

SUGLI SCALI DI MONFALCONE

In cantiere la prima delle quattro «bengalesi»

(Giornalfoto)

Ieri alle ore 10 al Cantiere di Monfalcone, è stata posta in costruzione la motonave da carico, commessa ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico dal Lloyd Triestino.

E' questa la prima di quattro motonavi gemelle da carico (cosiddette «bengalesi»), destinate ad elevare al massimo l'efficienza della linea commerciale del Lloyd Triestino Italia-India-Pakistan, che presenteranno le seguenti caratteristiche tecniche principali: lunghezza fuori tutto m. 154, lunghezza fra le perpendicolari m. 137; altezza al ponte di coperta m. 11,80; immersione media a pieno carico m. 7,79; stazza lorda 8.800 tonn.; portata lorda 10.000 tonn.; apparato motore Diesel Fiat tipo B-758 S, a due tempi, semplice effetto, della potenza in servizio continuo di 9.600 c.a.; velocità alle prove a mezzo carico 18,5 nodi.

Le quattro unità saranno del tipo a sovrastruttura completa, con tre ponti continui, castello prodiero, tuga a poppa e casotti fra le boccaporte a copertura metallica del tipo «single-pool».

[illegible] carico — 6 stive, 9 corridoi, cisterne [illegible] — assommerà a 16.000 metri cubi, così ripartiti: 15.400 m.c. per carico generale, 90 m.c. per merci speciali, 460 m.c. per oli vegetali. La capacità dei depositi di combustibile sarà di 900 tonn. più 90 tonn. per lubrificanti; quella dei depositi d'acqua lavanda e potabile sarà di 310 tonn. Nelle stive ed in tutti i locali destinati alle merci funzioneranno impianti di ventilazione ed estrazione forzata.

I mezzi di carico comprenderanno due picchi di forza: l'uno di 30 e l'altro di 20 tonn. di portata, ed inoltre dodici picchi da 7 tonn., suddivisi fra i tre alberi a bipode, e due gru da 5 tonn. ciascuna.

Particolare cura è stata dedicata nella progettazione agli alloggi, non soltanto dei sei passeggeri — che disporranno di 3 cabine doppie con impianti igienici privati — ma anche dello stato maggiore e dello equipaggio. Due appartamenti, l'uno sul ponte imbarcazioni, l'altro sul ponte passeggiata, ospiteranno il comandante e il direttore di macchina. Otto cabine singole saranno riservate agli ufficiali, una doppia agli allievi ufficiali. Confortevolissime sistemazioni, in 4 cabine singole e 6 doppie, sono previste per i sottufficiali, nonchè per i comuni che verranno alloggiati in 10 cabine, quali tutte a 2 posti, collocate interamente sul ponte di coperta. Completeranno il quadro comodi ambienti di mensa e di soggiorno.

In tutti gli alloggi, come pure nei locali di servizio, funzionerà un impianto d'aria condizionata, che assicurerà una temperatura interna massima di 28 gradi C con una temperatura esterna di 35 gradi ed un minimo di 18 gradi con una temperatura esterna di meno 10 gradi C.

MOSTRE D'ARTE

Vittorio Porro alla Piccola Fornace

Sabato 2 dicembre verrà inaugurata nella Galleria Piccola Fornace (via Piccola Fornace n. 7) la V Mostra d'arte figurativa del Cenacolo artistico [illegible] con una personale del pittore Vittorio Porro. La mostra resterà aperta al pubblico dal 2 al 14 dicembre col seguente orario: dalle ore 11 alle 13 e dalle 18 alle 20.

Aperta «La Cavana»

Ieri a mezzogiorno «vernice» della nuova Galleria d'arte contemporanea «La Cavana» (via Cavana 1). In un locale al pianoterra i pittori Mila Reina ed Enzo Cogno hanno creato un ambiente moderno, accogliente, destinato ad ospitare ininterrottamente le opere degli artisti più noti in campo nazionale.

Per il primo ciclo dell'esposizione sono state portate a Trieste complessivamente 14 composizioni dei pittori Dorazio, Music, Santomaso, Turcato, Vaglieri e Perilli.

In serata «La Cavana» è stata inaugurata dalle autorità e dagli esponenti del mondo artistico cittadino. Il Console del Brasile, Ministro Margarida Guedes de Nogueira, ha voluto tenere a battesimo la mostra offrendo un rinfresco nella sede del Consolato.

Domani alle ore 18 s'inaugura alla Galleria San Giusto, di via V. Foschiatti 3, una mostra personale del pittore Giorgio Bergesio. La mostra rimarrà aperta a tutto il giorno 13 dicembre.

Una mostra archeologica del conte di Ragogna

Mercoledì 6 dicembre, presso il Circolo della cultura e delle arti, sarà inaugurata una mostra del materiale archeologico raccolto dal conte Giuseppe di Ragogna intorno al suo castello di Torre di Pordenone. Il prezioso materiale è soltanto esposto nel castello di Torre, oggetto di visite da parte di studiosi e di appassionati di archeologia di ogni parte d'Italia e da visitatori stranieri.

Gli scavi erano stati iniziati al primo di aprile 1940, e portarono a importanti accertamenti nelle adiacenze del castello e sul fianco Est della chiesa parrocchiale. In quell'occasione, e in successivi saggi, furono scoperti resti di terme romane, strutture fondazionali di abitazioni pure dell'epoca romana, con ciotoloni e laterizi. Si è creata così una zona archeologica, vincolata con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, ma sfortunatamente ancora non valorizzata nè restaurata adeguatamente per mancanza di mezzi.

La mostra del conte Giuseppe di Ragogna resterà aperta circa una settimana, nella galleria del Circolo. Essa conterrà anche i cimeli preistorici pure raccolti dall'archeologo veneto nel corso di saggi eseguiti personalmente in quella zona, di cui è documentata la sua origine romana.

Tesseramento CUC. Il Centro universitario cinematografico comunica che è in corso la vendita delle tessere per l'anno sociale 1961-62. Le medesime potranno essere acquistate presso la sede dell'Università nuova e presso quella dell'Università vecchia.

LE CONFERENZE

Giù dalle soffitte il vecchio «liberty»

Ieri sera un folto ed elegante pubblico soprattutto femminile ha ascoltato, nel salone del Circolo Cultura e Arti, la piacevole conversazione [illegible] di un grande settimanale per la donna: «Grazia», dell'editore Arnoldo Mondadori che, in sua assenza era rappresentato dal dott. Angelo M. Pennella.

L'oratore — il noto architetto milanese Luigi Claudio Olivieri — da alcuni anni risponde sulle pagine della rivista alle numerosissime lettere che gli vengono indirizzate per consigli e consulenze sull'arredamento. Prendendo spunto da questa corrispondenza l'arch. Olivieri ha parlato dei problemi che dalle lettere risultano essere i più comuni. [illegible]

[illegible]

Cronache della televisione

«Carmela» di De Amicis

Esiste, letterariamente parlando, un'Italia di Edmondo De Amicis. E' l'Italia borghese postrisorgimentale, pronta agli abbandoni sentimentali e agli slanci eroici, alle caste lacrime e agli amori immacolati, ai sacrifici magari estremi: insomma, al culto d'una educazione civica e umanitaria elevata alla dignità di mito pedagogico. E' l'Italia un po' oleografica, se vogliamo, rispecchiata nel «Cuore», quel libro famoso su cui si potrà facilmente ironizzare, ma che rappresentò per molte giovinezze il breviario di tutti i valori positivi, [illegible].

Di Edmondo De Amicis, trattato spesso con freddezza dalla critica ma familiarissimo ad intere generazioni di lettori, il secondo programma televisivo ha trasmesso ieri «Carmela» nella riduzione di Aldo Nicolaj per il ciclo «Racconti dell'Italia di ieri».

«Carmela» appartiene al gruppo dei bozzetti di «Vita militare» e costituisce un saggio singolare di letteratura psicanalitica antelitteram, o, se si preferisce, di applicazione letteraria allo studio della psicanalisi.

La storia sviluppa infatti il caso d'una fanciulla, Carmela appunto, la quale innamoratasi d'un ufficiale della guarnigione che l'ha abbandonata dopo averla illusa, impazzisce. Una dolce ossessione d'amore la fa ravvisare in ogni nuovo ufficiale che giunge nell'isola le sembianze care dell'innamorato infedele. Finchè arriva dalle truppe del Nord un tenente, giovane, sensibile, colto, generoso. Costui prende a cuore il dramma dell'infelice fanciulla, e consigliatosi con il medico, decide di tentarne la guarigione con una cura che ha già dato buoni risultati altrove. [illegible]

[illegible]

...va attualità presieduta da Gianni Granzotto sul tema «Kennedy parla a Kruscev».

Ber.

«Chinesische Schattenspiele» all'Istituto germanico

L'Istituto germanico di cultura comunica che sabato 2 dicembre alle ore 20.30, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, avrà luogo un'interessante ed insolita rappresentazione di «Giochi d'ombre cinesi» con figurazioni originali a colori di Setsch'uan e musiche originali cinesi.

I maestri cattolici per i Caduti nel Congo

Per onorare la memoria degli aviatori caduti nel Congo nell'adempimento di una missione di umana solidarietà, l'Associazione italiana maestri cattolici si riunirà in preghiera oggi alle 19, nella chiesa del Rosario, dove mons. [illegible] celebrerà una S. Messa di suffragio.

Domenica comizio del PSI

Domenica alle ore 11, al cinema Arcobaleno, la Federazione triestina del Partito socialista italiano organizzerà un pubblico comizio. L'on. Aldo Venturini, della direzione nazionale del partito, parlerà sui problemi della politica nazionale e internazionale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domenica alle ore 17, ultima rappresentazione: «Salomè», di Riccardo Strauss. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Alle ore 20.30, spettacolo riservato ai CRDA, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della Città di Trieste, in: «Arlecchino, servitore di due padroni», di Carlo Goldoni, con la regia di Fulvio Tolusso.
TEATRO COMMEDIANTI. (telefono 55-433). Alle 21: «Il profumo di mia moglie», 3 atti di Leo Lenz.
TEATRO NUOVO. Domani sera, alle ore 21, fuori abbonamento, la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della Città di Trieste, replicherà: «Arlecchino, servitore di due padroni», di Carlo Goldoni, per la regia di Fulvio Tolusso. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36-372).

ARCOBALENO. Ore 16: «Gagarin U.R.S.S. — Stazione spaziale K 9». In technicolor. 27 operatori hanno girato il materiale di questo eccezionale unico documento storico. Seguirà il primo film russo di fantascienza realizzato con la consulenza di coloro che lanciarono il primo cosmonauta.
EXCELSIOR. 15.30: «Amori celebri», con Brigitte Bardot, Jean Paul Belmondo Pierre Brasseur e Alain Delon. Un film morboso, eccitante, sui più grandi amori della storia, in dyaliscope eastmancolor. Vietato ai minori. Sosp. le tessere.
FENICE. 16, 19 e 22: «I due volti della vendetta», con Marlon Brando, Karl Malden e Katy Jurado, nel più drammatico ed avvincente technicolor Vistavision Paramount, diretto da Marlon Brando. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Notte movimentata». Un film deliziosamente comico e amoroso, con Shirley Mac Laine e Dean Martin. In technicolor Paramount.

NAZIONALE. 16: «Faccia di bronzo», con Robert Mitchum, Jack Webb e Martha Hyer. Un film brioso, originale, brillantissimo. Sono sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16. Imprevedibile, scabroso e piccante: «Il pozzo delle tre verità». Il pozzo dei tre amori, con Michèle Morgan e Jean C. Brialy. Si consiglia vedere dall'inizio. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Il gladiatore invincibile». Supercolosso dei films più spettacolari della stagione. In cinemascope technicolor, con Richard Harrison ed Isabelle Corey.
AURORA. 14, 17.30 e 21.30 precise (inizio film): «Exodus», con Paul Newman ed E. M. Saint. Imponente e affascinante cinemascope in technicolor.
CAPITOL. 15.30. Quinta settimana: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque, Karl Malden e C. Colbert. Strepitoso successo.
CRISTALLO. 15.30. Seconda settimana di grande successo: «Le piace Brahms?». Dal romanzo di Françoise Sagan, un film meraviglioso, con Ingrid Bergman, Anthony Perkins e Yves Montand. Vietato ai minori.
GARIBALDI. 16: «Soldati a cavallo». In technicolor con John Wayne e William Holden.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Pandora». Domani: «Io amo, tu ami», di A. Blasetti.
ITALIA. 16: «Vacanze alla Baia d'Argento». Brillante e piccantissimo colorscope, con Valeria Fabrizi, Peppino Di Capri, N. Fidenco, C. Hicks e i 5 Brutos. Proibito ai minori. Ultimo, definitivo giorno.
MASSIMO. 16: «Misterius», di Serge Friedman, il mago del brivido. Un film allucinante, con Alice ed Ellen Kessler e J. Riberolles. Proibito ai minori.
MODERNO. 16: «Ossessione amorosa», con Lana Turner, Efrem Zimbalist e George Hamilton. In technicolor. Vietato ai minori.
VIALE. 16. John Wayne, nella sua più bella ed umana interpretazione, nel capolavoro: «Hondo», con Geraldine Page, in un meraviglioso technicolor.
VITT. VENETO. 16: «L'imprevisto», con Thomas Milian Anouk Aimée, Jeanne Valerie e Raymond Pellegrin. Regia di A. Lattuada. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Il marchio del rinnegato». Amore e avventure, in technicolor, con Ricardo Montalban e Cyd Charisse.
ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16.30: «Il figlio di Giuda». Technicolor, con Burt Lancaster e Jean Simmons. Capolavoro dai «tre Oscar». Vietato ai minori.
ALDEBARAN. 16.30: «La nostra vita comincia di notte». Un film nuovo, avvincente, spregiudicato. Cinemascope technicolor con Leslie Caron, George Peppard e Jerry Mulligan. Vietato ai minori.
ARISTON. 16: «Whisky e gloria». La Dear presenta l'ultimo capolavoro di Alec Guinness, con John Mills e Dennis Price. Technicolor.
ASTORIA. 16.30: «Labbra rosse». Un film delicato e sconvolgente, con G. Ferzetti e C. Haufmann. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Sotto il sole rovente» (Diario di un condannato), con Rock Hudson. Vietato ai minori. Domani: «Duello implacabile», con Sara Montiel (La Violetera).
IDEALE. 16: «Divisione Lebensborn», con Maria Perschy e Joachim Hansen. Ancora oggi a grande richiesta. Vietato ai minori.
LUMIERE. 17: «L'ultimo dei vichinghi». Cinemascope in technicolor con Edmund Purdom, Cameron Mitchell ed Isabelle Corey.

MARCONI. 16: «Via Margutta». Una vicenda umana e commovente, patetica e spregiudicata, con Antonella Lualdi e Franco Fabrizi. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «Il figlio di Kociss». Spettacolare technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush. Grande successo.
RADIO. 16. Mina, Celentano, Peppino Di Capri, Dallara, Meccia e M. Carotenuto, in un film esplosivo: «Io bacio, tu baci».
ODEON. 16. Sanremo in Tribunale: «Urlatori alla sbarra». Un film fresco, spigliato, con Mina, Celentano, ecc. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA. 17: «La negra bianca», con S. Wilde e J. Franciscus.
VERDI. 17: «La principessa di Clèves», con Annie Ducaux e Lea Padovani. Scopecolor.
VOLTA. 17: «Accadde in settembre», con J. Fontaine e J. Cotten.

PRIME VISIONI

I due volti della violenza

Il pozzo delle tre verità

Regia: Marlon Brando
Interpreti: Marlon Brando, Karl Malden, Katy Jurado, Pina Pellicer

[illegible]

[illegible] di Marlon Brando attore e regista. Considerato il metraggio del film diremmo che si tratta di una faticaccia (è stato molto ridotto in sede di montaggio). Il film mira senza segreti al western psicologico, ma in realtà non reca al genere niente di troppo nuovo dopo quanto si è visto negli ultimi dieci anni, a cominciare da «Mezzogiorno di fuoco». L'insistenza dei primi piani porta invece a pensare alle teorie dell'Actor's Studio applicate al selvaggio West. Robusto comunque negli smaglianti paesaggi e nei momenti dell'azione, il film mostra un po' la corda nella discontinuità del ritmo, per cui la prima metà è di notevole statura rispetto alla seconda.

Regia: François Villiers
Interpreti: Michèle Morgan, Jean Claude Brialy, Catherine Spaak, Franco Fabrizi, Scilla Gabel

Un giovane formato «nouvelle vague», intelligente ma cinico, e una donna ancora bella ma con una figlia di diciott'anni, sono i tre personaggi che ancora una volta, da Rasciomon a Pirandello, vedono un dramma ciascuno a suo modo, interpretandolo cioè secondo la propria visuale più o meno pulita, fatta di sentimenti (pochi) e di impulsi (molti). Finisce male, o meglio comincia male, perchè il racconto dei tre è retrospettivo, avviene a tragedia compiuta, e infatti la vittima parla attraverso un suo commovente schietto diario. Chi ha ragione? Ma la poverina che paga di persona, naturalmente, mentre i due sopravvissuti (e in un certo senso carnefici) se ne andranno ormai per strade divergenti, schiantati sì dal male cui hanno collaborato ma, dati i tipi, fino a quando non si sa.

«Il pozzo delle tre verità», diretto da François Villiers è, un film pungolante per l'intreccio e sempre avvincente per il modo in cui è condotto. Gli incastri dei tre racconti avvengono con misura e lievità, in un crescendo drammatico abilmente dosato. Il dialogo è svelto, intelligente, spiritoso; la malizia e l'incoscienza dei personaggi sono distribuite con sapienza nelle manifestazioni all'apparenza più futili e comunque determinanti nell'integrare uno schizzo psicologico. Nel duetto affiatatissimo di Jean Claude Brialy e Michèle Morgan si inserisce l'acerba ma inquietante Catherine Spaak dei «Dolci inganni». Dettagli accurati rifiniscono la storia secondo gli ultimi canoni di Francia: chitarra, citazioni dal «Rinoceronte» di Jonesco, i nomi di Bach e di Leonor Fini. Una stravagante macedonia che può ormai diventare facilmente specchio di un costume o di una confusione. La scelta è libera ma in fondo non difficile.

ma.

SPETTACOLI

Domenica pomeriggio ultima di «Salomè»

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Salomè» di Riccardo Strauss che avrà luogo domenica alle ore 17, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti. Protagonista Margaret Tynes e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni.

LA VITA NEL PORTO

Parte la «Vulcania» - Continua il traffico con la Repubblica cecoslovacca
Macchina asfaltatrice per le truppe americane di stanza nell'Arabia Saudita

Parte la «Vulcania»

[illegible]

Dal Pacifico con la «Toscanello»

Giungerà in porto fra l'11 ed il 12 dalla rotta Italia-America Centrale-Nord Pacifico la motonave «Toscanello» [illegible]

[illegible] jugoslava ed austriaca.

Il «Vesuvio» dal Sud America

Fra il 10 ed il 12 del mese giungerà dal Sud America (Linea Brasile-La Plata) il piroscafo «Vesuvio» della Società Italia. Per il momento mancano i dati sulla merce allo sbarco. La unità ripartirà per i porti della rotta il giorno 20.

La U. Gennari per il Mar Rosso

Continua a svolgersi normalmente il servizio regolare decadale fra l'Adriatico ed i porti del Mar Rosso con le navi della ditta armatoriale U. Gennari di Pesaro, la quale appoggia le sue unità all'agenzia Zangrando.

Per Gedda, Port Sudan e Aqaba è sotto carico a Trieste l'«Elvira», che prende a bordo circa 2.500 tonnellate, composte da zucchero cecoslovacco, legnami segati e merci varie. Il servizio è espletato complessivamente da sette navi, che, in entrata in Adriatico, portano il pieno carico di fosfati naturali per la Jugoslavia, imbarcati nel porto giordano di Aqaba.

[illegible] sono i seguenti: l'«Audax» e [illegible] per il 18 è [illegible] cui partenza [illegible]

Magnesite per l'America

[illegible] riveranno il «Nazzareno» [illegible] magnesite, per [illegible] tonnellate per [illegible] Baltimora. [illegible] all'agenzia [illegible]

Normale per il Nord Africa

[illegible] comunica [illegible] servizio fra [illegible] e Bengasi [illegible] motonave [illegible] tonnellate di [illegible] a svolta [illegible] una par[illegible] settimane. La [illegible] alla ditta [illegible] Trumphy ed è [illegible] driamar di [illegible] partirà da [illegible] p. v.

Per il Golfo del Messico

La Audoly ci comunica che il giorno 6 arriverà il piroscafo «Kordum» della Jugoslavenska Oceanska Plovidba di Spalato, proveniente dalla linea Houston, New Orleans, Mobile, L'Avana-Tirreno-Adriatico. La nave accetta carico per il viaggio di ritorno. Seguirà sempre dalla stessa linea, con arrivo il 22, la motonave «Zeta», appartenente alla medesima compagnia. Il servizio è a periodicità mensile.

Agrumi per la Cecoslovacchia

E' giunta ieri la unità jugoslava «Gorenska», che, proveniente da Alessandria, sta sbarcando nel nostro porto 450 tonnellate di agrumi e un centinaio di tonnellate tra arachidi e frutta. Il quantitativo è in transito per la Cecoslovacchia. L'unità, che localmente si appoggia alla Mediterranea, dopo lo sbarco della merce, ritornerà ad Alessandria per caricare una seconda partita di agrumi e frutta.

Grossa partita di camions e autovetture

E' salpata ieri a pienissimo carico per gli scali del Mar Rosso la unità nazionale «Silvia Onorato». Il quantitativo che è formato da ben 5000 unità di nolo è così composto: sei camions Mercedes Benz, 12 autovetture germaniche, 2 corriere e quattro chassis per Aqaba, 4 autovetture nazionali «Flavia» per Aden, una macchina asfaltatrice per le forze armate americane di stanza all'aeroporto di Gedda, svariate partite di legname resinoso segato austriaco, 100 tonnellate di carta, argilla tedesca, macchinario e 400 m.c. di fiammiferi.

La prossima partenza, secondo quanto ci informa la «Maritime Services», l'agenzia presso la quale si appoggiano le unità della flotta «Onorato», avverrà con lo «Zaffiro» il giorno 12 del prossimo mese, per Massaua, Assab, Gibuti, Aden e Makulla. Seguirà il giorno 20-21 il «Lorenzo Onorato» per Assab, Gibuti e Aden.

In fase operativa la «Silvia Onorato», che sta caricando «chassis» destinati ad Aqaba

Il secondo concerto della Camerata musicale

Il secondo concerto della Camerata musicale triestina organizzato in collaborazione con la sede della RAI avrà luogo questa sera alle 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano.

Il programma comprende: il Gran Duo concertante per clarinetto e pianoforte di Weber; due motivi popolari finlandesi di Busoni e Pagine di guerra di Casella per pianoforte a quattro mani e inoltre la Sonata per violoncello e fagotto di Mozart.

Esecutori: i pianisti Bruno Bidussi, Claudio Gherbitz e Pietro Rattalino; Giorgio Brezigar, clarinetto; Guerrino Bisiani, violoncello e Dario Bernini, fagotto.

Presso la sede della RAI (piazza Oberdan 5) è a disposizione del pubblico ancora un limitato numero di inviti.

UN'ALTRA «GRANA» GIUDIZIARIA PER L'AUTORE DI «VITA VIOLENTA»

Pier Paolo Pasolini denunciato: tentata rapina a un benzinaio?

Lo scrittore nega recisamente: «E' un esaltato» dice del giovane che lo accusa
Ma il racconto dell'aggredito è molto preciso e trova conferma nei fatti accertati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Pier Paolo Pasolini, uscito di recente dall'avventura giudiziaria conseguente a quel «fattaccio de panico» nel quale si trovò implicato l'anno scorso, è di nuovo alle prese con la magistratura. E questa volta non si parla di «favoreggiamento». La faccenda è assai più grave: questa volta si parla addirittura di un tentativo di rapina, che sarebbe stato commesso ai danni d'un benzinaro.

La cosa ha fatto gran rumore, è inutile dirlo. E per quanto se ne debba parlare con la massima cautela, poichè è tutt'altro che chiaro come siano andate le cose, lo scrittore, di fronte alle precise contestazioni dei carabinieri, si è comportato nel modo più pratico possibile: cioè ha già nominato un difensore nella persona dell'avvocato Berlingeri.

I cronisti, questa mattina, appena la notizia della disavventura s'è diffusa, si sono messi alla ricerca dello scrittore. Era a casa tranquillissimo. Ha ricevuto tutti con cortesia. Dicono che avrebbe minacciato il benzinaro con una pistola. «Ma come avrei potuto — oppone Pasolini — dal momento che non possiedo, nè ho mai posseduto una tale arma?».

Il fatto è che il giovane benzinaro lo accusa esplicitamente e senza ombra di dubbi. E Pasolini: «Ho già dichiarato ai carabinieri che ritengo il giovane un esaltato. Non mi sono mai nemmeno sognato di impossessarmi dei soldi di qualcuno e tanto meno di quelli del benzinaro».

Le battute dello scrittore sono incisive. Non dovrebbero lasciare adito a dubbi. Ma per ora, la sola cosa sulla quale non esistono dubbi è la denuncia, che è al vaglio del magistrato. Essa si basa sul racconto circostanziato fatto ai carabinieri di Latina da Bernardo De Santis, il diciannovenne addetto al distributore di benzina che si trova lungo la strada che da San Felice Circeo porta alla Baia d'Argento. Il racconto risale al 18 novembre. Nelle prime ore di quel pomeriggio (esattamente, alle 15.30), il giovane De Santis se ne stava tranquillamente appoggiato alla pompa della benzina quando sopraggiunse una «Giulietta» targata Roma, a bordo della quale era un giovanotto, piuttosto magro, dai lineamenti marcati. Si è fermato ed ha chiesto il «pieno». Poi il giovanotto scese dall'auto e, mormorando qualche cosa che il De Santis dice di non aver compreso, si avviò lestamente verso il chiosco annesso al distributore, per la vendita di tabacchi e bevande.

Il benzinaio, appena fatto il «pieno», seguì correndo il cliente e gli servì una bibita. Quegli allora si mise a fargli un sacco di domande. Voleva sapere quanto guadagnava in un giorno con il distributore e quanto gli fruttava il chiosco, se rimaneva spesso solo e quanti soldi avesse a portata di mano e se si fidasse. Sembravano domande ingenue, di uno che vuol scambiare qualche parola intanto che beve, tanto per non sentirsi solo. Poi, all'improvviso, lo sconosciuto — che

P. P. P.: nega tutto

aveva dei grossi occhiali neri — s'infilò un paio di guanti scuri. «Credevo se ne volesse andare — racconta il benzinaio — e perciò gli voltai le spalle per avviarmi verso il retrobottega. Ma mi trovai con una pistola sotto la gola. L'uomo mi spinse indietro e poi, tenendomi sempre sotto la minaccia dell'arma, chiuse gli scuri della finestra e la porta del chiosco. Si avvicinò al registratore di cassa e lo aprì. Per farlo, dovette girarsi un attimo. E allora io afferrai un coltello e cercai di colpirlo a una mano. Non ci riuscì, ma dovette rimaner sorpreso dalla reazione. Si tirò indietro, sempre con la pistola in mano, e raggiunse la porta. Nell'uscire, mi disse: sta tranquillo, che noi due ci rivedremo ancora e molto presto. «Un attimo dopo era saltato sulla «Giulietta» e partiva come una freccia».

Fino a questo punto, si trattava nient'altro che d'una delle tante rapine o tentativi di rapina a cui gli addetti ai distributori di benzina sono troppo spesso soggetti. Una notizia — dal punto di vista cronistico — che non valeva la pena nemmeno di registrare. Ma ecco che dal numero di targa — l'indagine è presto fatta — salta fuori che proprietario di quella «Giulietta» è appunto lo scrittore Pier Paolo Pasolini, il quale — guarda caso — proprio in quei giorni si trovava per un breve soggiorno a Punta Rossa. Non fu difficile rintracciare lo scrittore, il quale, in verità, non ebbe alcuna difficoltà ad ammettere che il pomeriggio del 18 novembre si era fermato per fare il «pieno» a quel distributore di benzina poco distante dalla località dove soggiornava; che era entrato nel chiosco per bere una bibita e comperare delle sigarette. Negò invece — e nel modo più categorico — di aver fatto nulla di quanto asseriva il De Santis.

Il giovanotto fu chiamato di nuovo dai carabinieri e ripetè il racconto, senza mostrare ombra di esitazione.

Bernardo De Santis non conosce affatto Pier Paolo Pasolini. Non sa che è uno scrittore, non sa che di questo scrittore si parla molto. Insomma, non c'è da credere che per una qualche ragione egli volesse nuocere a Pasolini.

Conclusione: di fronte alle ripetute e dettagliate asserzioni del benzinaio, e visto che proprietario della «Giulietta» è proprio Pasolini (il quale ammette di essere stato in quel giorno e in quell'ora presso quel distributore), hanno deciso di trasmettere al Magistrato, con un dettagliato rapporto, la denuncia del giovane benzinaio. E il Magistrato dovrà decidere.

Lo scrittore è rimasto addirittura sbalordito. Ai cronisti ha detto che non avrebbe mai potuto immaginare che quella sua passeggiata si risolvesse a questo modo: «Chi poteva pensare che una breve chiacchierata al banco d'un bar sarebbe diventata una tentata rapina a mano armata seguita da una mia precipitosa fuga? Quattro o cinque giorni or sono — ha aggiunto lo scrittore — sono stato interrogato a Roma dal comandante il Nucleo di Polizia giudiziaria, colonnello Piccinni Leopardi. Più che di un vero e proprio interrogatorio, a ogni modo, si è trattato di una conversazione. Ho parlato del mio transito a San Felice Circeo. Pensavo che tutto fosse finito lì, che l'episodio fosse reputato niente di più che il frutto della fantasia malata di un poveretto...».

Pasolini stavolta è particolarmente seccato. E' una pubblicità, questa, che non gradisce affatto: «Se continua così — dice — chiederò di rinunciare alla cittadinanza italiana». E non si capisce se sia una minaccia o una promessa.

P. M.

(Telefoto al «Piccolo»)

Londra: la principessa Margaret, che ha in braccio il piccolo David, lascia assieme al marito Clarence House, ove è stata ospite della madre prima e dopo il parto, per far ritorno nella sua residenza di Kensington Palace: la principessa appare perfettamente ristabilita

FATTO NUOVO AL «PROCESSO DELL'ARSENICO»

L'accusa rinuncia alle prove scientifiche

Il P. M. ha dovuto ammettere che i dubbi sono troppo forti - Restano però gli indizi psicologici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Il processo di Marie Besnard è entrato oggi in una fase decisamente favorevole all'imputata. Al termine del dibattito scientifico, infatti, il Pubblico Ministero ha ammesso che la discussione dei periti aveva lasciato in lui il dubbio per quanto concerneva la prova scientifica della colpevolezza della «buona signora di Loudun». «Perciò — ha aggiunto il magistrato — io baserò la mia requisitoria sull'aspetto psicologico del problema, nel quale trovo schiaccianti prove contro Marie Besnard».

Per quanto il Pubblico Ministero non intenda quindi abbandonare l'accusa, non vi è dubbio che la sua ammissione circa le incertezze lasciate dal dibattito scientifico, costituiscono per la difesa dell'imputata un punto a favore.

L'udienza di oggi si era aperta su un tono macabro: deponevano infatti, davanti al plastico del cimitero di Loudun, i quattro becchini della cittadina, e gli avvocati si sono sbizzarriti a formulare tutta una serie di domande sulle modalità delle esumazioni, sullo stato dei corpi esumati e perfino sulla possibilità di distinguere una tibia calcificata di un uomo da quella di una donna. L'imputata ha ascoltato con attenzione le minuziose descrizioni dei becchini, ricche di particolari macabri, ma nel momento in cui il capo guardiano Roussau ha parlato dell'esumazione della salma della madre è scoppiata in lacrime.

La testimonianza del Roussau, che si esprimeva in un gergo particolarmente colorito, è stata seguita dal pubblico con divertito interesse. Qualcuno ha riso e il Presidente, sempre severo e accigliato, ne ha tratto spunto per imporre il silenzio con una terribile romanzina: «Le risate — ha detto — vengono sempre dal settore dell'aula riservato alle persone in possesso di biglietti d'invito, e non dalla brava gente del popolo che ha fatto la coda per entrare. Se ciò dovesse ripetersi, prometto che strapperò personalmente le tessere di invito delle persone che avranno riso, e che le farò cacciare brutalmente fuori dall'aula».

Dopo un violento scontro verbale fra l'avvocato Hayet, della Difesa, e il professor Griffon, principale perito dell'Accusa, i quali si sono scambiati a lungo accuse di «mentitore» e «diffamatore», è iniziata la girandola finale dei periti, i quali erano stati chiamati tutti insieme per concludere il dibattito scientifico. Inutile dire che gli scienziati sono rimasti sulle loro posizioni: alcuni hanno ribadito la convinzione che l'arsenico trovato nei resti delle tredici presunte vittime di Marie Besnard era in quantità tale da escludere ogni dubbio sulla colpevolezza dell'imputata. Altri — i più — hanno espresso i motivi che imponevano loro di assumere un atteggiamento molto cauto e le riserve ispirate loro dal modo con cui le perizie erano state effettuate.

E' stato a questo punto che il Pubblico Ministero, sollecitato dall'avvocato Gautrat, ha fatto la sua dichiarazione circa il «dubbio» che sussiste, dal punto di vista scientifico, sulla colpevolezza di Marie Besnard.

U. R.

LE INDAGINI SULLA MISTERIOSA SPARIZIONE DI BRUNO COLOMBO

«Fermato» a Parigi l'orologiaio che la polizia olandese vuole interrogare

Sergio Sguazzardi si è presentato candidamente a un commissariato per farsi iscrivere nel registro degli stranieri
«Non so nulla, sono innocente» ha subito protestato - La testimonianza di un'amica occasionale dello scomparso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amsterdam, 30

Al quartier generale delle indagini sul «caso Colombo» vi era questa sera un certo ottimismo sugli sviluppi della faccenda: si spera infatti di giungere quanto prima a una svolta decisiva. L'Interpol ha comunicato oggi alla polizia di Amsterdam di aver «fermato» a Parigi l'orologiaio italiano Sergio Sguazzardi, che la polizia olandese desidera interrogare in relazione alla scomparsa dell'industriale italiano. Sergio Sguazzardi è stato trattenuto dalla «Sûreté» e ora si attende che le autorità dei Paesi Bassi chiedano al Governo di Parigi l'estradizione del «fermato». Per ottenerla, però, è necessario che si elevi formale accusa nei confronti dello Sguazzardi ed almeno per il momento non sembra che i funzionari incaricati del caso siano molto entusiasti all'idea di dover formulare accuse precise di omicidio in una vicenda nella quale non si è l'ombra di un cadavere.

Stando a quanto si è saputo da Parigi, era già da lunedì che la «Sûreté» aveva avuto notizia della presenza del ricercato nella Ville Lumière e da quel momento cominciò il suo pedinamento a opera di specialisti della sezione stranieri. Si ritiene che lo Sguazzardi si sia accorto di essere tenuto sotto stretta sorveglianza, perchè ieri sera egli ha deciso di presentarsi alla «Sûreté» per «denunciarsi come straniero», cosa che non aveva ancora fatto. Al funzionario che gli ha detto: «Siete ricercato in Olanda», lo Sguazzardi ha risposto cadendo dalle nuvole, o fingendo che la notizia gli riuscisse inattesa e inspiegabile. Quando però il funzionario parigino gli ha chiesto cosa potesse dire di Bruno Colombo, lo Sguazzardi ha risposto con una dichiarazione che potrebbe sembrare una «excusatio non petita»; infatti, ha esclamato: «Sono assolutamente innocente, non so nulla».

Per la verità, la polizia di Amsterdam non ha mai affermato, nemmeno indirettamente, che desidera interrogare lo Sguazzardi in quanto lo sospetta di omicidio. Adottando una formula che è tipica dei paesi anglosassoni, i funzionari dicono: «Vorremmo interrogare lo Sguazzardi, in quanto riteniamo che egli possa darci utili informazioni sulla scomparsa di Bruno Colombo».

Per il secondo giorno consecutivo, poliziotti, agenti del «servizio canali e acque interne» e specialisti dei vigili del fuoco di Amsterdam e dell'Aja stanno esplorando il Nordenzee-Kanal e gli altri corsi vicini nella speranza di ritrovare il corpo di Bruno Colombo. Oltre tutto, esiste un nuovo buon motivo che rafforza la tesi secondo cui il Colombo potrebbe essere stato gettato in un canale e forse proprio nel Nordenzee-Kanal. Tale motivo è costituito dalla deposizione resa alla polizia da un giovanotto e una ragazza presentatisi spontaneamente. Essi hanno raccontato che la sera del 14 si trovavano in auto sulla riva del Nordenzee-Kanal e videro a un centinaio di metri di distanza, tra il lusco e brusco della sera calante e la leggera foschia, una «Giulietta» chiara con targa probabilmente italiana. Attorno alla macchina, stava dandosi da fare un individuo con un secchio e strofinaccio, intento a pulire la carrozzeria.

Un nuovo elemento è stato intanto acquisito alle indagini: esso è rappresentato dalle dichiarazioni rese alla polizia da una giovane donna, che era stata già interrogata in precedenza e che è stata nuovamente sentita oggi, dopo che alcuni giornali olandesi e italiani hanno parlato di lei. Si tratta di Anna Roth, una bella ragazza che il Colombo conobbe e frequentò durante il «week-end» che doveva concludersi in modo tanto misterioso. La giovane donna ha dichiarato alla polizia di aver messo in guardia il giovane industriale a proposito della sua amicizia con Sergio Sguazzardi, Enrico Prisco e Renato Calapso. Ai funzionari la ragazza ha detto che dello Sguazzardi aveva in precedenti occasioni sentito parlare «molto male».

La ragazza aveva incontrato Colombo il 3 novembre scorso nel night-club «Nota Blu» di Amsterdam. «Era un ragazzo molto simpatico, distinto ed educato», è il giudizio della bella Anna. I due si incontrarono di nuovo il giorno 11 novembre: Colombo era in compagnia di Prisco, Calapso e Sguazzardi al «Bar Milano», luogo di incontro degli italiani residenti ad Amsterdam.

La testimone ha confermato anche la tesi formulata dalla polizia circa i denari che Bruno Colombo doveva avere con sè. Come è noto, secondo gli investigatori l'industriale di Parabiago doveva certamente avere addosso almeno due milioni di lire italiane in valuta belga, olandese e italiana e forse anche in sterline. I familiari del Colombo, invece, hanno avuto occasione di affermare che il loro parente non poteva avere con sè più di sei-settecentomila lire. Ora, Anna Roth ha dichiarato di aver visto con i propri occhi l'ingente somma in contanti che Bruno Colombo aveva nel portafogli, nella tasca posteriore dei pantaloni e in una busta di pelle, e afferma che egli aveva non meno di tre milioni di lire italiane «e forse più».

Dove è finita una somma così ingente? E fino a qual punto, la sua scomparsa si collega con l'improvvisamente florida situazione economica di Sergio Sguazzardi fino a un paio di giorni prima senza il becco d'un quattrino?

A queste risposte gli investigatori sperano di poter dare una risposta quando potranno interrogare l'orologiaio fermato dalla «Sûreté» parigina.

U. P. I.

«Non credere a nulla...» telefona Sguazzardi alla madre

Roma, 30

Poco prima che pervenisse la notizia del «fermo» di Sergio Sguazzardi a Parigi, si era saputo a Roma che il giovane aveva dichiarato alla mamma di essere estraneo alla scomparsa del commerciante milanese Bruno Colombo, che si teme sia stato ucciso ad Amsterdam per rapina.

Lo Sguazzardi aveva parlato ieri sera alle 23.30 con la madre, per telefono, chiamando da Parigi. La signora Sguazzardi, piangendo, aveva chiesto al figlio cosa ci fosse di vero nelle notizie che i giornali riportavano sulla misteriosa scomparsa del Colombo e sulla parte che Sergio avrebbe avuto in tale episodio. «Mamma, sono innocente — ha più volte ripetuto ad alta voce Sergio Sguazzardi — non credere a nulla di quanto scrivono. Stai tranquilla perchè tutto si chiarirà».

Lo Sguazzardi aveva quindi dichiarato alla mamma che stamane si sarebbe recato alla «Sûreté» per porsi a disposizione della polizia francese e precisare tutti gli spostamenti da lui effettuati durante il suo ultimo viaggio in Olanda: «Ti ripeto stai tranquilla — aveva concluso il giovane — ti farò sapere poi qualcosa».

La conversazione con la mamma è durata esattamente tre minuti ed è stata registrata dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro. La signora Sguazzardi è stata stamane accompagnata dal capitano Alferano negli uffici del comando di via Palestro. La signora è apparsa affaticata, poichè da qualche notte non riesce a dormire. E' stata interrogata a lungo.

Sukarno padre spirituale della bella cantante?

Venezia, 30

Rukmini Sukmawati, con la intera «troupe» de «La Fenice» (invitata in Jugoslavia per essere al centro di una «Settimana musicale italiana») è in viaggio per Belgrado. Come già annunciato, il giovane soprano indonesiano impersonerà «Carolina» nel «Matrimonio segreto» di Cimarosa.

La dichiarazione di Rukmini di essere la figlia di Sukarno ha fatto molto più scalpore di quanto l'interessata non pensasse.

La Sukmawati, che ogni mattina si recava regolarmente a «La Fenice» per prendere parte alle prove, subito dopo scompariva. Alla centralinista del suo albergo era stato dato l'ordine di «cestinare» con una scusa appropriata qualsiasi telefonata da parte di giornalisti. Decine e decine di persone che ogni giorno si rivolgevano al «Bauer» da tutto il mondo (sono giunte chiamate perfino dall'America e dal Giappone) dovevano riappendere, deluse, il ricevitore.

A complicare le cose venne pubblicata, poi, da alcuni giornali la dichiarazione di un portavoce dell'Ambasciata indonesiana, secondo cui Rukmini avrebbe chiamato «padre» Sukarno, secondo l'accezione orientale della parola (cioè padre spirituale).

Non restava che interpellare nuovamente Rukmini.

«Non pensavo che quanto ho detto in un momento di euforia — ci ha detto la bella cantante — suscitasse tanto rumore. Che interessa, poi, alla gente di sapere se sono la figlia di Sukarno?». Ha soggiunto che sarebbe lieta che si parlasse di lei, ma solo come artista. «Non voglio pubblicità, almeno di questo genere. Altrimenti ci avrei pensato cinque anni fa quando dovevo incominciare a cantare ed ero completamente sconosciuta e non ora che ho già iniziato la mia carriera». Ha soggiunto: «Quello che ho detto, ormai è detto. Ora, però, debbo tacere ed attenermi a quanto ha dichiarato il nostro [illegible]

E' FINITO IL GIOCHETTO DEL GIOVEDI'

SERATA D'ADDIO A «CAMPANILE SERA»

Forse un ritorno nella prossima primavera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 30

Ed eccoci alla fine: «Campanile Sera» ha sparato l'ultimo botto. Dopo i convenevoli, le strette di mano, gli arrivederci commossi, lo scambio di doni, le felicitazioni più o meno sincere per un così lungo stato di servizio, è scesa la sera malinconica anche per quella che, malgrado tutto, è stata una rubrica molto popolare.

Un rapidissimo bilancio è quasi di rigore. Nei due anni di trasmissione, hanno preso parte al giuoco 98 Comuni, dei quali 46 appartenenti alle regioni del nord, 30 alle regioni del centro, 15 al sud e sette alle isole. Quasi tutti i paesi in lizza hanno sporto reclamo, ma soltanto cinque sono stati accolti. Monreale e Bracciano si sono divisi il primato con sette vittorie ciascuna.

L'onore di chiudere definitivamente il giuoco è toccato oggi ai neocampioni di Todi e ai debuttanti di Imperia. La vittoria è arrisa ai primi. Le note di cronaca sono scarne e danno un qualche risalto solo alle due gare in collegamento con le piazze, la prima delle quali poneva l'obbligo di indovinare, attraverso i gesti e le rese mimiche di due coppie di concorrenti i titoli d'un film, d'un romanzo e d'un fatto storico; mentre la seconda consisteva in una partita ai birilli. Tutto qui.

Le altre prove si sono svolte secondo i moduli fissi delle precedenti 103 puntate. Ma se in questa serata degli addii qualcosa d'insolito è riuscito a inserirsi, questo va ricercato nel tono di diffusa tenerezza che l'ha caratterizzata, specialmente quando Enzo Tortora ha presentato per il giuoco dei prezzi la signorina Adalgisa, una vecchia maestra pensionata a undicimila lire il mese, che sembrava uscita davvero da una pagina del De Amicis. «Campanile Sera», largheggiando nei doni, oggi l'ha resa addirittura milionaria, consegnandole in una volta sola quasi quanto lo Stato le passa in quattro anni. Non c'è dubbio dunque, che tutte le vecchie e care maestre in pensione della Penisola d'ora innanzi vorranno bene a «Campanile Sera» segnalatosi per la sua munificenza.

Mike Bongiorno ha dichiarato che la rubrica, riveduta e corretta, forse ricomparirà a primavera, sempre che un semplice Tortora faccia primavera: cosa non ancora sanzionata dalla saggezza dei proverbi.

G. B.

CREDE DI ESSERE il Presidente Kennedy

Genova, 30

«Sono il Presidente degli Stati Uniti e non desidero essere importunato. Trattatemi con tutti gli onori». Così ha esclamato un distinto signore al controllore e agli agenti della «Polfer» in servizio sul direttissimo Roma-Torino. Il «presidente» non ha nemmeno aderito alla richiesta di mostrare i documenti, poichè «un tale personaggio non ha bisogno di portarli con sè».

Sicuri di aver a che fare con uno squilibrato, gli agenti hanno preferito lasciarlo tranquillo e, anzi, con sua grande soddisfazione lo hanno preso sotto la loro protezione. Il «presidente» si vedeva così scortato dalla polizia, che lo ha accompagnato, con «tutti gli onori» richiesti — una volta giunto il convoglio a Genova — al Commissariato della stazione, e da qui trasferito al manicomio. In una tasca della giacca gli agenti hanno trovato un certificato attestante come il 55.enne Calogero Cannatore, di Sciacca, ma residente a Torino, fosse stato dimesso, qualche tempo prima, dal manicomio di Torino.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il Ritornello; 14: Giornale; 15.15: Canta P. Como; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: D. Rose e la sua orchestra; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale; 17.20: Musica sinfonica; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto sinfonico; 22.30: Suonano le orchestre di De Vita, Mercoli, Langosz, Fallabrino e «I Bariman's»; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: E. Soldi ed E. Calindri presentano: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Dedicato a C. A. Bixio e V. Mascheroni; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet discografico; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17.30: L'Occhialino. Numero speciale in onore di Carlo Manzoni; 18.30: Giornale; 18.35: Ribalta dei successi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Gran Gala; 21.30: Radionotte; 21.45: Il canzoniere di «Canzonissima»; 22.15: Il libro disco. Documentario; 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il Concerto per orchestra; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Il '900 in Francia; 12.30: Musica da camera; 12.45: La Rapsodia; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Schumann e Sciostakovich; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La Sonata a due; 15.45: La Sinfonia nel Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: La lirica da camera francese; 18: Orientamenti critici; 18.30: Musiche di G. Frescobaldi; 19: Mille anni di lingua italiana; 19.30: Musiche di N. Skalkottas; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Il seppellimento», un atto di Henry Monnier; 22: La Rassegna; 22.30: Musiche di P. Hindemith, I. Strawinsky, S. Prokofiev e M. De Falla.

LOCALI — TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il coro Montasio; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Archivio italiano di musiche rare; 14.40: Gianni Safred alla marimba; 14.55: «Flôra di prât». Prose e poesie in friulano; 15.10: V saggio di studio del Conservatorio «Tartini» di Trieste. Esecutori: Claudio Strudthoff e Silvana Alessio Martinelli; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «La settimana economica» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musica sacra; 10 (14): Le sinfonie di Mahler: a) «Sinfonia n. 1 in re magg. (Il titano); b) «Sinfonia n. 10 in fa diesis min. (Incompiuta); 16 (20): «Lohengrin», di R. Wagner.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30-19.30): Vedette straniere; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo. Musica jazz con il complesso Billy Smith e il trio Hawes-Mingus; *10 (16-22) In stereofonia:* Vetrina; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Personalità; 19.30: Sintonia - Lettere alla TV; 19.45: Parole nuove del nostro tempo; 20: Il mese economico; 20.30: Telegiornale; 21.15: Dal Teatro Olimpico di Vicenza: «Elettra», di Sofocle; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: Anni d'Europa: «Fatti del Terzo Reich». Testo di I. A. Chiusano; musiche di D. Paris; 22.10: Telegiornale; 22.35: Eurovisione. Germania: Francoforte. Cronaca di un avvenimento agonistico.

Dal Teatro Olimpico di Vicenza, la Televisione «Nazionale» trasmette questa sera l'«Elettra» di Sofocle, con la regia di Edmo Fenoglio. La tragedia sofoclea, come pare ormai certo, è posteriore a quella di Euripide: ed è evidente, anzi, in essa l'intenzione di una risposta polemica, intesa a ripristinare, in tutta la sua sacra terribilità, una concezione rigorosamente religiosa del mito. Il regno di Elettra è la solitudine: un vivere perso, squallido e irremovibile nel ricordo della passata offesa che la privò del padre. Nell'edizione di questa sera, la parte della protagonista è affidata ad Elena Zareschi (nella foto).

GLI ESTREMISTI FRANCESI BUSSANO A DENARI

UN RICATTO DELL'OAS RESPINTO DALLA BARDOT

«Non pago» ha risposto coraggiosamente l'attrice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Brigitte Bardot è partita in guerra: l'obiettivo contro cui l'interprete di «Babette» ha aperto le ostilità è l'O.A.S., la organizzazione dei terroristi di estrema destra, che le aveva intimato di pagare un contributo di cinque milioni di franchi leggeri per sostenere la causa dell'Algeria francese e dell'anticomunismo.

La lettera ricattatoria è giunta al domicilio parigino di «B. B.» il 16 novembre: un foglio ciclostilato e intestato «Stato maggiore della Organizzazione dell'armata segreta — Zona metropolitana». Dopo aver affermato che «l'OAS è l'ultima possibilità di salvezza della Francia» e che, per aiutarla, «grossi sacrifici sono necessari» la lettera imponeva una «tassazione» di cinque milioni di franchi a Brigitte Bardot in ragione della sua situazione di «attrice cinematografica e figlia di un amministratore di società». La somma doveva essere preparata nel domicilio dell'attrice, la quale avrebbe dovuto versarla, in qualsiasi momento, a una persona che si fosse presentata a nome dell'OAS.

La lettera così concludeva: «Vi segnaliamo, d'altra parte, che questa somma sarà contabilizzata e vi sarà rimborsata appena possibile»; la non obbedienza a questo ordine «comporta l'entrata in azione delle sezioni speciali dell'OAS». La firma era, per il generale Salan, comandante in capo dell'OAS, quella di J. Lenoir, capo dei servizi finanziari.

La Bardot ha dato incarico ai suoi legali, gli avvocati Le Mee e Badinter, di sporgere denuncia contro ignoti per tentativo di ricatto e di estorsione di fondi. Nello stesso tempo, l'attrice ha risposto pubblicamente all'OAS, indirizzando al settimanale «Express» una lettera, che è stata pubblicata con grande risalto: «Vi comunico il fatto, perchè voi possiate utilizzarlo nel modo più efficace nel quadro della vostra lotta contro questa organizzazione — ha scritto «B.B.» — Sono persuasa, infatti, che gli autori e gli ispiratori di questo genere di lettere saranno messi rapidamente nell'impossibilità di nuocere se cozzeranno dappertutto contro un rifiuto netto e pubblico da parte delle persone che essi cercano di terrorizzare con le minacce e gli attentati. In ogni caso, io non pago, poichè non ho voglia di vivere in un Paese nazista».

La denuncia della Bardot è la prima sporta da una personalità in vista per un tentativo di ricatto dell'OAS. Il fatto che le lettere dell'organizzazione siano ciclostilate fa invece pensare che missive del genere siano già giunte anche ad altri esponenti del mondo teatrale o cinematografico e che costoro abbiano preferito pagare o comunque far finta di niente.

Davanti all'abitazione di Brigitte Bardot stazionano in continuazione, da oggi, due poliziotti: l'attrice è uscita di casa di buon mattino per recarsi, insieme al regista Louis Malle, negli studi cinematografici dove sta lavorando. Appariva serena e di buon umore, e ha salutato cordialmente gli agenti, ringraziandoli per la loro sorveglianza. Più preoccupata è apparsa invece la portiera dello stabile dove «B.B.» abita: «Ho davvero paura», ha confessato la donna ai giornalisti.

Persino l'austero «Times» di Londra, che ignora di proposito ogni attività delle attrici e attricette del cinema, si è lasciato commuovere dal coraggio di Brigitte Bardot. Il giornale inglese sottolinea il valore di esempio che ha il gesto della «B. B.» per tutti coloro che vengono costretti con le minacce dell'esplosivo plastico a versare contributi alla famigerata organizzazione terroristica.

Fra le parole di elogio che la stampa francese rivolge all'attrice per il «coraggio» e lo «spirito repubblicano» dimostrati nello sfidare pubblicamente la temibile OAS, qualcuno ha però già avanzato qualche riserva: «Macchè coraggio — la detto —; macchè attaccamento alla Repubblica! Quelli dell'OAS devono proprio [illegible] piuttosto avara.

Vice

L'AUTOEMOTECA SI E' FERMATA IERI IN PIAZZA MONTECITORIO

GENEROSA GARA FRA I DEPUTATI NELL'OFFERTA DI SANGUE ALLA C.R.I.

Il primo esempio dato dal focoso parlamentare che sfidò alla pistola Winterton — Non ha potuto essere accolto il contributo dell'on. Angela Merlin per ragioni di età

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Una sorpresa (relativa) attendeva oggi i deputati i quali affluivano a Montecitorio per il quotidiano lavoro. La sorpresa era rappresentata dalla presenza sulla piazza, presso l'obelisco, di due autocarri bianchi, con i contrassegni della Croce Rossa. E la rossa croce si ripeteva sulle bandierine che alzavano il pavese sui due automezzi. Medici in camice bianco, infermieri e infermiere della CRI in giacca azzurra, erano di servizio su quei bianchi automezzi. L'autoemoteca era pronta ad accogliere le offerte di sangue dei parlamentari.

Quale sia l'origine di questa iniziativa, una fra le molte con cui la CRI si studia di sensibilizzare sempre maggiormente l'opinione pubblica sul problema, già molto sentito, della raccolta di sangue, è presto detto.

Uno dei volontari che più spesso offrono il loro sangue alle autoemoteche della CRI che la domenica stazionano, come si sa, nell'una o nell'altra piazza cittadina, è il deputato ex monarchico Spadazzi, oggi militante nelle file del partito liberale, temperamento generoso e impetuoso. Spadazzi è colui che, una volta, ebbe ad inviare un cartello di sfida alla pistola nientemeno che al Governatore militare alleato di Trieste, prima che l'accordo firmato a Londra restituisse alla amministrazione italiana la città. All'incirca, ogni due mesi Spadazzi sale i gradini dell'autoemoteca per donare un poco del proprio sangue. Egli ha quindi acquistato una certa consuetudine con i dirigenti del servizio della CRI, i quali un giorno gli prospettarono l'opportunità — considerato anche il fatto che il suo esempio era stato imitato da qualche altro parlamentare — che si potesse, una volta, portare l'autoemoteca addirittura sulla piazza di Montecitorio, perchè tutti i deputati e senatori che volevano potessero partecipare a questo gesto di umana solidarietà.

Spadazzi non perse tempo ed inviò una lettera a tutti i colleghi, per invitarli ad aderire all'iniziativa. Nel frattempo, venivano presi accordi con gli uffici competenti della Camera dei deputati, e questa mattina di buon'ora i due bianchi automezzi hanno preso posizione sulla piazza. Ecco perchè abbiamo parlato di sorpresa relativa, in quanto i componenti delle due assemblee erano già informati dell'iniziativa.

Il più sollecito a presentarsi è stato, quando appena i medici avevano completato l'installazione, un deputato democristiano. Ma la sua età aveva superato quel traguardo dei sessant'anni che i dirigenti del servizio della CRI tengono come limite mattimo di età per la donazione. Egli è stato perciò ringraziato, ma la sua offerta è stata cortesemente declinata. Ci è rimasto un po' male, ha disceso la breve scaletta dell'automezzo ed è entrato nel palazzo di Montecitorio.

Più tardi, invece, è stato il deputato socialista Jacometti a presentarsi ai medici dell'autoemoteca. Considerata la sua bassa pressione, i medici hanno accolto dal deputato socialista la offerta di un flacone pediatrico di sangue, pari a circa 150 centimetri cubici.

A Jacometti è seguito subito un altro socialista, Alessandro Menchinelli, mentre alcuni fotografi, raccolti presso le porticine d'ingresso dell'autoemoteca, coglievano l'immagine di questi parlamentari «volontari del sangue». Quattro deputati democristiani si sono succeduti, subito dopo, nell'offerta: Andreucci, un avvocato, Paolo Barbi, un dottore in filosofia, Perdonà, un dottore in lettere e professore, indi il triestino Bologna.

L'offerta dei parlamentari si è protratta per tutta la giornata, con la partecipazione di moltissimi parlamentari. Si sono avuti anche episodi gentili. Per esempio, le scalette dello automezzo sono state salite anche da una casalinga che si trovava a passare casualmente per la piazza, da un guarda macchine del posteggio automobilistico, e infine da un postino che recava a Montecitorio un grosso pacco di corrispondenza destinata ai deputati, quella corrispondenza che, smistata dall'ufficio postale, va a trovar posto nell'alveare di vetro delle caselle dei «596» di Montecitorio.

Fra gli altri deputati che hanno partecipato alla donazione di sangue, possiamo ricordare i socialisti Ricca, Albarello, Armaroli, Anderlini, il missino De Marzio, i democristiani Simonacci, Ferrari e Angela Gotelli. Un significato particolare ha assunto l'offerta dell'on. Gotelli, che fu già Sottosegretario alla Sanità nel Governo Fanfani del 1958, ed ora fa parte della commissione legislativa che si occupa appunto dell'igiene e sanità.

Come pure quella dell'on. Ferrari, un medico chirurgo democristiano che fu relatore, proprio a Montecitorio, della legge trasfusionale, cioè della legge che dettò le norme intese a regolare questo delicatissimo settore. Nonostante che di recente egli sia stato indisposto, Ferrari ha insistito per partecipare alla donazione di sangue. E sia lui che l'on. Gotelli, si sono naturalmente intrattenuti con i dirigenti del servizio a conversare sugli sviluppi che il servizio stesso va assumendo.

Si è poi presentata all'autoemoteca anche l'on. Angelina Merlin, che indossava un cappotto grigio ed un cappellino azzurro. L'anziana insegnante, militante socialista dal 1919, che di recente ha restituito la tessera del partito per attriti, ormai a tutti noti, con i dirigenti del PSI, intendeva portare il suo contributo di sangue alla raccolta. Ma, in considerazione anche della sua età, non più giovanissima, i medici dell'autoemoteca, pur ringraziandola del suo gesto umano e spontaneo, hanno sconsigliato il prelevamento.

Comunque, la misurazione della pressione ha consentito alla deputata socialista di uscire dall'autoemoteca tranquilla e serena sulle sue condizioni fisiche generali.

C. M.

All'Austria il primato dei suicidi in Europa

Vienna, 30

L'Austria ha da parecchi anni il primato relativo (in proporzione al numero degli abitanti) dei suicidi in Europa. Durante il 1960 si sono registrati in Austria 1629 suicidi, di cui il 65,8 per cento commessi da uomini. L'età critica si aggira tra i 45 e i 64 anni. Il 30 per cento dei suicidi avviene a Vienna. Il motivo principale che spinge uomini e donne a finirla con la vita, è quello di malattie, per lo più incurabili.

I profughi della Cina comunista, stipati in un quartiere di Hongkong, acclamano la Principessa Alessandra di Kent

DOVE NAPOLEONE COMBATTÈ UNA FAMOSA BATTAGLIA

L'acqua del Danubio sulla pianura di Wagram

Saranno spesi 10 miliardi di lire per un'opera di canalizzazione destinata all'irrigazione di un «granaio» divenuto stepposo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 30

Anche se Vienna non è Venezia, la capitale danubiana ha avuto un'esperienza, in fatto di canali, di poco inferiore a quella della città lagunare. E ciò a causa del suo fiume il quale, fino alla regolamentazione ottocentesca, si componeva, proprio all'altezza della capitale, di una serie di corsi d'acqua di varia grandezza, tanto piacevoli a vedersi in estate, quanto pericolosi nei momenti dell'alluvione.

Oggi, di tutti questi canali, è sopravvissuto il maggiore, il Donau-Kanal per antonomasia, che attraversa la città e che chi giunge a Vienna per la prima volta è portato a confondere con il grande Danubio (il quale, invece, rimane molto fuori, anche se la città lo sta raggiungendo velocemente). V'è anche un altro canale, che però, per la modestia delle dimensioni e per l'ubicazione, rappresenta un po' la cenerentola delle acque danubiane.

Il Donau-Kanal è oggi divenuto il bacino di prova degli urbanisti viennesi. Le ricostruzioni belliche hanno, infatti, imposto la necessità di ricostruire le rive devastate, così che dove erano — specialmente sulla sponda nord-orientale — ossipole e scarichi di rifiuti, sta sorgendo ora una festosa fascia di verde a rallegrar la veduta che si ha dallo sperone su cui si erge la Ruprechtskirche, la più antica chiesa di Vienna.

Ma non sono soltanto preoccupazioni di ordine estetico a richiamare l'attenzione degli esperti viennesi sul Danubio. Nuovi progetti sono attualmente allo studio presso gli uffici competenti dell'Amministrazione comunale. Essi prevedono la parziale deviazione del grande Donaubecken da quel letto artificiale che gli fu dato nel secolo scorso, quando fu creato il famoso Inondationsgebiet (terreno di inondazione), che doveva servire a scolmare le acque in caso di piena, salvando così l'abitato. I nuovi progetti interessano, oltre il Comune di Vienna, il Ministero dell'Agricoltura e la regione federale della Bassa Austria.

La portata del Danubio è sempre notevole, anche in periodi di magra. Si è pensato, pertanto, di costruire un nuovo canale, proprio al limite settentrionale della città, che dovrebbe risalire leggermente verso nord, attraversare la pianura di Wagram, famosa per la battaglia napoleonica, giungere quindi verso sud-est per poi riunirsi con il corso antico, in prossimità dell'affluenza del fiume March, vicino alla frontiera cecoslovacca.

Scopo di questa grande deviazione è l'approvvigionamento idrico di quella vasta regione chiamata Marchfeld, che è sempre stata il granaio dell'Austria. Naturalmente dovrà essere affrontato un problema che negli ultimi decenni, ha rivelato — ovunque esso si è presentato — notevole pericolosità: il problema dell'abbassamento del livello delle acque sotterranee.

Lo sfruttamento industriale dell'acqua nella zona di Marchfeld ha, infatti, impoverito la riserva del sottosuolo che ora, per mezzo del canale progettato, deve essere indirettamente reintegrata. Dal canale principale di deviazione si distaccheranno altri quattro piccoli canali morti, cioè senza uscita, che provvederanno ad una distribuzione più diffusa dell'acqua nella regione. In tal modo si conta di riparare i gravi errori compiuti in occasione della regolamentazione del Danubio nel secolo scorso. Quando i diversi rami del fiume furono riuniti in un solo letto, quello dell'odierno grande Danubio, il livello dell'acqua sotterranea del Marchfeld cominciò ad abbassarsi, con la conseguenza di rendere stepposa la zona.

La costruzione della progettata canalizzazione richiederà una spesa di circa quattrocento milioni di scellini, pari a dieci miliardi di lire italiane; ma secondo i calcoli effettuati dagli esperti, tale spesa sarebbe ammortizzata entro pochi anni dall'aumento della produzione agricola.

Nella realizzazione del nuovo canale verranno impiegati, per una notevole parte del tracciato, due corsi d'acqua naturali già esistenti. Tuttavia, a seconda dei necessari lavori di scavo, l'enorme quantità di terra da riporto sarebbe adoperata per la creazione di colline, dotate di una ricca vegetazione, che muterebbero del tutto il tradizionale aspetto del paesaggio. Anche lungo i canali è prevista l'adozione di un sistema di piante ad alto fusto che dovrebbe attutire la dannosa azione del vento, che qui è spesso assai violento. Nuove ridenti località sarebbero così a disposizione dei viennesi per le loro gite di fine settimana e la pianura di Wagram, non più steppa, non più pianura, potrà fare concorrenza al Wiener Wald, l'ameno Bosco di Vienna.

Napoleone, di certo non sarebbe più in grado di riconoscere il luogo di una delle sue più celebri battaglie e questa sarebbe una piccola postuma vendetta dei pacifici esperti agricoli viennesi.

Dino Satolli

21 anni di reclusione a un maniaco sessuale

Londra, 30

A Maidstone, nell'Inghilterra Sud-orientale, si è celebrato il processo contro il 25enne Edwin Davis Sims, accusato di aver ucciso due [illegible] e di averne gettato i cadaveri in un fossato. Il Pubblico Ministero ha definito lo imputato «uno psicopatico sessuale grossolanamente pervertito».

La giuria, composta di soli uomini, ha ritenuto il Sims colpevole, a causa del parziale vizio di mente, non di omicidio premeditato, ma di omicidio colposo, e, di conseguenza, il Tribunale lo ha condannato a 21 anni di reclusione.

NEL GIORNO DEL SUO COMPLEANNO

HA PARLATO AI COMUNI IL VECCHIO CHURCHILL

Telegrammi, fiori, doni e calorosi omaggi all'ottantasettenne «padre della patria»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Per la prima volta dal 1955, anno in cui diede le dimissioni da Primo Ministro, Sir Winston Churchill, oggi ottantasettenne, ha parlato ai Comuni. Non si è trattato, in verità, di un discorso, ma di un brevissimo ringraziamento per l'ovazione che i deputati hanno tributato al suo ingresso.

«Sono molto grato alla Camera» ha sussurrato il vecchio statista, che si era seduto al suo solito posto in prima fila, alzandosi un poco. E la sua voce indistinta ha suscitato un nuovo uragano di applausi.

Sir Winston Churchill era entrato nei Comuni quando il Big Ben, la famosa campana del Parlamento, suonava le tre pomeridiane. Tutti erano scattati in piedi, e dalla galleria aperta al pubblico erano provenute tali urla che gli uscieri avevano dovuto intervenire: le dimostrazioni infatti, per la legge inglese, sono proibite all'interno delle Camere.

Il Ministro dell'Istruzione, David Eccles si era interrotto e aveva annunciato: «Sono sicuro che tutti i membri desiderano esprimere a Sir Winston Churchill i più rispettosi e affezionati auguri di buon compleanno».

La giornata del «Padre della Patria» britannico è stata eccezionalmente attiva. Sir Winston Churchill si è alzato tardi, alle 11.30 e si è recato a colazione al Savoy, in compagnia della consorte Lady Churchill, del segretario Anthony Brown e della contessa di Lytton: quivi ha celebrato il compleanno con champagne. Nel pomeriggio è andato ai Comuni e a sera ha ricevuto a casa, a pranzo, il figlio Randolph, le tre figlie signore Soames e Sandys e Sarah Churchill, e alcuni dei suoi dieci nipoti.

La posta ha consegnato ogni ora, per tutto il giorno, pacchi di telegrammi. Tra i fiori arrivati a Hyde Park Gate, vi era una composizione raffigurante uno yacht, regalo probabilmente di Aristotile Onassis.

Vice

La solita burocrazia

Non ancora «sdoganate» le ceneri di Belinda Lee

Roma, 30

Le ceneri di Belinda Lee, racchiuse nella rozza cassettina di legno nella quale sono state spedite dalla direzione del «Central Cemetery» di Hollywood, giacciono tra montagne di pacchi di tutte le dimensioni e provenienti dalle più disparate parti del mondo, nel magazzino merci dell'aeroscalo intercontinentale di Fiumicino.

Gualtiero Jacopetti, al quale il piccolo, triste collo è indirizzato, non ha potuto infatti ritirarlo per difficoltà burocratiche. Egli infatti si è imbattuto nell'ormai consueto muro di scartoffie che ogni mortale deve valicare se vuol fare qualcosa che esca minimamente dalla più piatta normalità. E' accaduto così che Jacopetti, per poter ritirare i resti mortali della donna da lui amata, ha dovuto sobbarcarsi lunghe e complesse pratiche.

Per il trasferimento di una salma o delle sue ceneri da una nazione all'altra, è necessario infatti un «passaporto funerario» nel quale siano annotati tutti i dati anagrafici del defunto, un certificato emesso dal console italiano della città di provenienza — in questo caso Los Angeles — e un certificato d'ingresso rilasciato dal Ministero per la Sanità. Poi «sdoganata» in tal modo la salma, occorre richiedere alla polizia mortuaria del comune, l'invio di un'autofurgone funebre per il trasporto al cimitero.

Ora non si sa bene quale di queste scartoffie non sia stata trovata in regola: fatto sta che Gualtiero Jacopetti ha dovuto rinunciare a prelevare immediatamente le ceneri della Lee, e si è dovuto mettere in giro per i competenti uffici onde poter espletare al più presto le pratiche necessarie.

Un famoso divorzista insultato dalla moglie

Milano, 30

L'avvocato Mario Luzzati, uno dei più noti avvocati specializzati in separazioni tra coniugi, si è trovato questa mattina davanti al pretore della IV Sezione della Pretura penale. Questa volta per una causa intentata da lui stesso, addirittura contro la moglie.

L'avv. Luzzati aveva promosso qualche tempo fa una causa per separazione con la moglie, Margherita Migliazzo. La cosa non era stata accolta con molto piacere dalla donna e, incontrato un giorno il marito in un atrio del Palazzo di giustizia, lo insolentì duramente, alla presenza di alcuni amici dell'avvocato. Da qui la causa.

Il pretore dott. Zanobili ha ascoltato pertanto i testimoni dell'avvocato Luzzati, il principe Ariberto Boncompagni Ludovisi, la signora Lorella Tosto e la signora Marisa Mesturini. Sentite le deposizioni, il pretore ha condannato la donna a 40 mila lire di multa. La Parte Civile, sostenuta dall'avv. Vittorio D'Aiello, ha affermato infatti che non esistono attenuanti di alcun genere e che le prove degli insulti profferiti dalla donna sono senz'altro vere. La signora Margherita Migliazzo era difesa dal prof. Enrico Allorio.

Tutta la Spagna è in questi giorni sotto ininterrotti acquazzoni a carattere torrenziale. Numerose città, specie nell'Andalusia, sono allagate. Ecco un aspetto delle strade di Siviglia

IL PROCESSO PER LO SCANDALO DELLA PENICILLINA

Perrotti riconosce la sua firma ma «poteva essere falsificata»

La Pubblica Amministrazione non si è costituita Parte Civile avendo ricuperato i 443 milioni concessi a numerose cooperative edilizie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Ottava udienza del processo per lo scandalo della penicillina, presieduto dal dott. Giallombardo, in cui compaiono tredici persone, tra cui gli ex Alti Commissari Nicola Perrotti e Mario Catellessa, l'ex segretario generale Giuseppe Solimena e l'ex capo dell'Ufficio ragioneria dell'Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità. Il prof. Perrotti, chiamato oggi dal Tribunale a chiarire le circostanze in cui furono firmati i decreti di concessione dei finanziamenti, ha detto che la sua firma sui decreti potrebbe essere stata falsificata, ma non ha dato però altre spiegazioni in proposito.

In apertura d'udienza, il Tribunale aveva deciso di non procedere ad accertamenti preliminari di carattere contabile, presso il teste lo Presti, secondo quanto richiesto dalla difesa, stabilendo invece di attendere la deposizione del teste, fissata per i prossimi giorni. Successivamente un rappresentante del Ministero della Sanità ha comunicato al Tribunale che il dottor Max Bellè, direttore di Sezione del Ministero della Sanità, non intende costituirsi parte civile.

Interrogato dai giudici il dott. Bellè ha fatto presente che la Pubblica amministrazione non si è costituita parte civile nel giudizio, avendo recuperato tutti i denari, e cioè 443 milioni di lire, concessi a numerose cooperative edilizie per la costruzione di case per i dipendenti dell'Alto Commissariato.

E' stato quindi ascoltato il teste Nicola La Tessa, che fu al servizio del rag. Giovanni Franco. Il La Tessa, dicendo di essersi occupato dei fondi di bilancio, precisa di non aver mai partecipato alle sedute della cooperativa, nè di sapere quando fu costituita.

Successivamente è stato ascoltato il teste Francesco Barrese, che fu addetto all'Alto Commissariato. Egli ha affermato di non sapere che fin dall'aprile del 1948 furono fatti finanziamenti per la cooperativa, che sorse solo nel giugno successivo. A tali dichiarazioni il Presidente si è rivolto agli imputati presenti in aula, chiedendo se vi è qualcuno fra di loro che possa smentire le dichiarazioni del teste Barrese.

L'avv. Giovannini, della difesa, ha chiesto al teste da chi avesse appreso tutte queste informazioni. Barrese ha risposto che i particolari gli vennero riferiti dal dott. Franco. Questi, interrogato in proposito, ha dichiarato che nell'agosto del 1948 Solimena gli ordinò di far sì che l'«Igea» cedesse 22 milioni all'«Acos». Solimena, presente in aula, intervenuto, ha voluto precisare che nell'agosto del 1948 egli era lontano da Roma. E Franco, di rimando, ha controbattuto: «Sì, questo è vero. Ma ricordo che il Prefetto Solimena mi ordinò di fare quella operazione prima che si allontanasse da Roma. Io, di mia iniziativa, non avrei mai fatto una cosa del genere».

Il Solimena, chiamato a specificare in proposito, dichiara che nell'agosto del 1948 non era più all'Alto Commissariato per la Sanità, ma il Franco ha replicato: «Forse non ricordo bene le date, ma sono certo che prima di andar via Solimena mi disse di procedere a quel versamento».

A questo punto è stato interrogato il professor Perrotti, il quale, come s'è detto, ha dichiarato: «Sulle date dei decreti di concessione ho la più grande perplessità. Sono certo, infatti, che il 20 aprile del 1948 mi trovavo all'Aquila, in attesa dei risultati delle elezioni politiche. Il 15 aprile certamente non ero a Roma. Il 10 maggio non posso dire se ero a Roma, perchè non ricordo. Quindi non sono certo di aver firmato i decreti. Del resto, la mia firma è facilmente imitabile: con questo, però, non voglio dire che qualcuno l'abbia falsificata».

A questo punto, il P. M. fa rilevare che nell'ultima parte del decreto di finanziamento della Cooperativa, la dizione «i fondi saranno prelevati dai fondi penicilina» appare battuta con nastro dattilografico diverso dal rimanente testo. Perrotti risponde: «La firma sul decreto del 10 maggio è senz'altro mia, ma non credo che quello fosse il testo definitivo. Forse era una prima copia destinata ad essere riveduta, poichè non avrei aggiunto nulla al testo originale».

Successivamente è stato chiamato il notaio Italo Gazzili, al quale il Presidente ha chiesto se sapeva chi avesse firmato quei decreti. Il notaio ha risposto «non so».

Dopo una breve sospensione, prosegue l'escussione dei testi con Giovanni Formicola, impiegato dell'Alto commissariato. Egli dichiara che nell'aprile del 1948 venne incaricato di ritirare dalla Banca del Lavoro assegni per 68 milioni e mezzo, intestati all'Alto commissariato. I soldi furono da lui consegnati al dott. Franco, il quale a sua volta li diede al Prefetto Solimena. «In un primo momento — ha detto il teste — ignorai la destinazione dell'ingente somma. Solo più tardi seppi che era stata versata alla Cooperativa «Igea».

A questo punto il dott. Garacci, imputato, ha voluto precisare: «Fu il dott. Franco a sollecitarmi affinchè rilasciassi la ricevuta». Il dott. Franco, intervenendo, ha controbattuto: «Non è vero! Non fui io a chiedere che venisse rilasciata la ricevuta per Formicola».

Il Presidente ha chiesto al dott. Franco, a Garacci e a Minafra, un altro degli imputati, quale era l'iter che i funzionari dell'Alto commissariato seguivano per versare alle cooperative i denari delle sovvenzioni. I tre accusati hanno risposto che questa operazione avveniva senza troppe formalità, e cioè il segretario generale consegnava «brevi manu» i decreti con i quali si ordinavano le sovvenzioni al dott. Franco e questi provvedeva, a nome dell'Alto commissariato, a ritirare i denari alla banca, che infine venivano consegnati alle cooperative.

Infine sono stati sentiti i testi Federico Casa De Martinis, funzionario del Ministero del Tesoro, incaricato di svolgere un controllo presso l'Alto commissariato, Giuseppe Pedata, Sebastiano Carugno, direttore dell'ufficio del Ministero del Tesoro presso l'Istituto sanitario, incaricato di controllare dal lato amministrativo l'operato dell'Ente.

L'ultimo teste è stato il prof. Sabatino Cramarossa, direttore generale dei servizi medici presso il Ministero dell'Igiene e Sanità,

C. L.

LA MAFIA PALERMITANA HA SALDATO UN ALTRO CONTO

Falciato da due raffiche di mitra mentre sta per impugnare la rivoltella

Si tratta di un pregiudicato legato a una lunga catena di delitti e che mesi fa era sfuggito a un attentato - Lo attendeva la solita automobile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 30

La selvaggia vendetta della mafia ha raggiunto il guardiano di uno stabilimento tessile, ucciso a Partanna Mondello con due scariche di mitra. La vittima è il pregiudicato Giuseppe Giacalone, di 45 anni, che già nello scorso marzo era stato ferito in un agguato nei pressi della zona dove stamane è rimasto fulminato. Riuscito a scampare alla morte quella volta, il Giacalone fino ad oggi era stato in convalescenza, e doveva riprendere servizio in qualità di guardiano notturno alla fabbrica tessile di Partanna.

Durante il periodo della convalescenza, egli non aveva tralasciato di recarsi ogni mattina in un agrumeto che teneva a mezzadria, a pochi passi dal centro della borgata di Partanna. Stamane, uscito di casa sul far del giorno, il Giacalone si dirigeva a piedi verso l'agrumeto. Lungo la strada incontrava un suo fratello, Matteo, proprietario di una stalla dove tiene alcune mucche. Il Matteo distribuiva in bicicletta bottiglie di latte nella borgata.

I due fratelli si salutavano e proseguivano ciascuno per la propria strada. Pochi minuti dopo, Giuseppe Giacalone, che era giunto all'altezza di un negozio di generi alimentari, veniva raggiunto da una automobile di media cilindrata, di colore scuro, che era stata qualche tempo ferma all'angolo della strada e poi aveva manovrato in modo da trovarsi proprio di fronte al noto pregiudicato.

Giuseppe Giacalone aveva notato lo spostamento effettuato dall'automobile; probabilmente aveva anche riconosciuto qualcuna delle persone che vi si trovavano a bordo, e a un dato momento si girava di scatto nel tentativo di fuggire. Nello stesso tempo estraeva la sua pistola, deciso a far fuoco, ma l'arma gli è caduta subito di mano, perchè in quello stesso istante qualcuno dall'interno dell'automobile sparava due raffiche di mitra che fulminavano il Giacalone, il quale cadeva proprio sotto il marciapiedi. Matteo Giacalone, che si trovava a circa duecento metri di distanza, si fermava di botto al fragore degli spari, quasi in preda a un triste presentimento: vedeva infatti il fuggi fuggi dei passanti e scorgeva il fratello caduto a terra. Inforcata la bicicletta, sulla quale teneva la borsa con le bottiglie di latte, pigiando sui pedali accorreva sul luogo del delitto proprio mentre la automobile con gli assassini si dileguava a fortissima velocità.

Qualcuno è riuscito a rilevare il numero di targa, che però è risultato falso; apparteneva, infatti, a un pullman. Matteo Giacalone, col fiato grosso per la corsa, si è buttato sul fratello gridando e, credendo che fosse ancora vivo, lo ha trasportato all'ospedale a bordo di un'auto di passaggio; ma i medici non hanno potuto fare altro che constatarne la morte avvenuta quasi istantaneamente per ferite multiple di arma da fuoco al petto.

Matteo Giacalone nulla ha saputo o voluto riferire sulla identità degli aggressori del fratello. I carabinieri hanno interrogato quanti hanno assistito alla sparatoria, ma ben poco hanno potuto sapere. Nessuno aveva visto e sentito niente! C'è voluto un bel po' per stabilire che gli assassini avevano sparato col mitra. Gli inquirenti hanno potuto accertarlo definitivamente dopo avere estratto alcuni proiettili che si erano conficcati nel muro di una casa vicina, i cui abitanti hanno dichiarato di avere sentito i colpi ma di non avervi fatto caso, pensando che fosse un innocente gioco di bambini.

Gli inquirenti hanno accertato che Giuseppe Giacalone era stato atteso dai «killers», tre in tutto, secondo quanto è emerso fino a questo momento dalle indagini ancora in corso, a bordo di una «1400» con targa falsa; all'angolo fra la via Carbone e via Nettuno. Quando il pregiudicato è apparso all'angolo delle due strade, è partita la raffica di mitra che lo ha steso al suolo.

Giuseppe Giacalone ha impugnato una Browning cal. 7.65, che non abbandonava mai, cercando di rispondere al fuoco; ma le forze gli sono mancate e si è abbatuto in una pozza di sangue. Giuseppe Giacalone, ex appuntato dei carabinieri, era una vecchia conoscenza della Squadra mobile e dei carabinieri della Stazione di Partanna Mondello: pregiudicato per omicidio e per numerosi reati contro il patrimonio, nonchè per associazione a delinquere, era un esponente della locale malavita.

Nello scorso marzo, mentre percorreva in bicicletta la strada che porta al «Cotonificio siciliano», sempre a Partanna Mondello, era rimasto vittima di un attentato: era stato raggiunto da due fucilate esplose da alcuni sconosciuti dall'interno di un'auto nera. Il Giacalone, con i fratelli Rosario, Gaetano e Antonino, nel 1958 era stato implicato in tre omicidi; fra le vittime era il pregiudicato Gaspare Di Bartolo, che è stato soppresso a coltellate per rivalità di ordine mafioso.

Questi i principali antefatti dell'omicidio odierno: una lunga catena di delitti, nei quali figurano frequentemente i nomi di Giuseppe Giacalone, dei suoi fratelli o degli uomini del loro «clan».

Nell'agosto di quest'anno, il Giacalone era stato proposto per il soggiorno obbligatorio, ma nel mese successivo il vecchio pregiudicato, fermato dagli agenti di P. S. per custodia precauzionale, era stato sottoposto, per provvedimento del Tribunale, a sorveglianza semplice. Insieme a questi elementi che compongono il retroscena del delitto, i carabinieri e la Questura di Palermo stanno setacciando gli ambienti delle opposte fazioni mafiose della popolare borgata di Partanna Mondello, rispolverando vecchie «pratiche».

Franco Desio

CRONACHE SPORTIVE

UNA PRECISAZIONE DI RAVANO DELLA SAMP

NEGA DI AVER DEPLORATO LA JUVENTUS E L'ARBITRO

Un telegramma dall'estero alla Lega Nazionale «Distorsioni e amplificazioni di taluni giornali»

Milano, 30

L'ufficio stampa della Lega nazionale comunica: «A sèguito colloquio telefonico avuto con il presidente dott. Pasquale, il grand'uff. dott. Alberto Ravano ha oggi inviato alla Lega nazionale il seguente telegramma di precisazione: «Trovandomi estero apprendo con rammarico distorsioni et amplificazioni taluni giornali riguardo mie private valutazioni su Juventus et arbitro partita domenica 26 novembre Genova. Respingo speculazione scandalistica che potrà del resto essere confutata anche dal rapporto dell'arbitro Angelini col quale ultimo ebbi dopo partita considerazioni improntate cordialità et serena valutazione gara. Cordialmente Alberto Ravano».

La segreteria del F.C. Juventus ha diramato questa sera un comunicato, a conclusione della riunione del consiglio direttivo del sodalizio. Nel comunicato si dice: «Il consiglio direttivo della Juventus, a seguito del sincero rincrescimento dei dirigenti della Sampdoria per il comportamento di un loro socio, e a seguito del telegramma chiarificatore del comm. Alberto Ravano, consigliere della Lega nazionale, alla stessa, si ritiene soddisfatto, pur auspicando un ulteriore intervento degli enti federali».

La riunione del consiglio e il comunicato emesso sono da porsi in relazione a una considerazione espressa da un socio della Sampdoria, dopo l'incontro vinto dalla Juventus contro la squadra blucerchiata, in merito agli arbitraggi delle partite della Juventus, considerazione ritenuta offensiva dai dirigenti bianconeri.

Clinicamente guarito

Di nuovo Suarez ha segnato un gol

Roma, 30

Il calciatore spagnolo Luis Suarez, infortunatosi come noto al ginocchio destro il 25 ottobre scorso a San Siro, nella partita in notturna Inter-Colonia, valevole per la coppa «Città delle Fiere», ha sostenuto oggi pomeriggio su un campo periferico di un collegio, una prova più impegnativa delle precedenti, disputando addirittura una vera e propria partita, alla presenza di numerosi sportivi convenuti per l'occasione.

Accompagnato dal presidente dell'Inter, cav. del lavoro Moratti, dal prof. Zappalà, l'attuale suo medico curante, dal medico sociale della società nerazzurra dott. Quarenghi e dal preparatore atletico, l'ex giocatore Bodini, Suarez ha dapprima effettuato alcuni giri di campo, per poi sottoporsi a scatti e ad una breve seduta atletica. Dopodichè ha partecipato ad una partita durata 55 minuti fra due squadre di ragazzi del collegio. Il giocatore interista si è mosso con disinvoltura, prevalentemente a centro campo, riuscendo a segnare anche un gol. Al termine del gioco, dopo una doccia ristoratrice, Suarez è stato visitato dal prof. Zappalà. L'esito della visita è stato positivo e il giocatore si può considerare fin d'ora clinicamente guarito.

Il dott. Quarenghi, interrogato dall'«ANSA», ha definito «completamente soddisfacente» la prova di oggi sostenuta da Suarez. Il medico sociale dell'Inter ha poi proseguito: «Si può senz'altro dichiarare che il ginocchio è clinicamente guarito e che è stato superato con risultati davvero lusinghieri il periodo postraumatico. Ora il giocatore continuerà gli allenamenti a ritmo sempre più sostenuto fino a tornare al livello degli altri suoi compagni, in modo che potrà rientrare in squadra quanto prima».

Suarez, terminato così il suo periodo di cura presso il prof. Zappalà, partirà per Milano domani per tornare agli ordini del suo allenatore Herrera.

Nuovo sorteggio della Coppa delle Coppe

Budapest, 30

Il Comitato organizzatore della Coppa delle squadre vincitrici di coppe nazionali ha effettuato oggi a Budapest il sorteggio degli incontri dei quarti di finale del torneo.

Il sorteggio ha dato i seguenti accoppiamenti: Dynamo di Zilian contro Fiorentina, vincente di Motor di Jena-Alliance Duedelingen (Lussemburgo) contro vincente Leixoes (Portogallo)-Ujpest-Dozsa di Budapest contro Dunfermline (Scozia), Werder di Brema contro Atletico di Madrid.

Le partite dei quarti di finale devono essere condotte a termine entro il 28 febbraio 1962.

Il segretario generale dell'UEFA, lo svizzero H. E. Bangerter, richiesto di un parere sulle possibilità delle nazionali d'Europa nel torneo del campionato mondiale in Cile, ha risposto che le nazionali sud-americane, specialmente il Brasile, sono da indicare come favorite, «ma contiamo fermamente che anche una o due nazionali europee si troveranno tra le migliori squadre del campionato del mondo del 1962».

Il comitato organizzatore ha deciso inoltre che la finale del torneo si disputerà il 10 maggio a Glasgow (Scozia). Le due partite tra Motor di Jena e Alliance Duedelingen si giocheranno entrambe nella Germania orientale, poichè il Lussemburgo non concede il visto d'ingresso alla squadra di Jena.

La prossima conferenza del comitato organizzatore si terrà a Zurigo il 3 marzo, principalmente per il sorteggio degli incontri di semifinale.

Ritardata al 6 dicembre la boxe a Milano

Milano, 30

Il peso massimo Franco De Piccoli ha chiesto stamane al dott. Strumolo di spostare di qualche giorno la riunione pugilistica programmata per sabato prossimo, nella quale l'ex campione olimpico avrebbe dovuto sostenere il «clou» contro il tedesco Nitzschke, al fine di eliminare un gonfiore al naso manifestatosi in questi giorni. Alla richiesta di precisazioni del dirigente della SIS, il pugile ha soggiunto che avrebbe anche potuto tener fede alla data già stabilita, ma, per la importanza dell'incontro derivante dal valore dell'avversario, egli desidera cautelarsi in modo di essere sicuro di salire sul ring in condizioni fisiche perfette. Di comune accordo, perciò, la manifestazione è stata spostata a mercoledì 6 dicembre con l'intero programma immutato.

Rossi e Lo Buono ceduti al Pisa

Roma, 30

La Lazio ha annunciato questa sera di aver ceduto il terzino Lo Buono e il portiere Rossi al Pisa.

Piquè e Rancati ceduti dal Genoa

Genova, 30

Il Genoa ha questa sera concluso i contratti per la cessione in prestito al Padova, con diritto di riscatto a fine campionato, del mediano Piquè e alla Reggiana della mezz'ala Rancati già dell'Inter. All'attaccante Dalmonte è stato invece concesso il riscatto della lista.

Borjesson al Palermo

Palermo, 30

Il Palermo ha concluso con la Juventus l'acquisto dell'attaccante svedese Borjesson, che la squadra torinese non può utilizzare avendo già tesserato tre stranieri. Borjesson è nato nel 1937 in Svezia, gioca ala destra e centravanti ed è stimato giocatore di sicura classe. Il trasferimento a Palermo è avvenuto secondo la formula della comproprietà con diritto di riscatto. Il giocatore, che ha militato parecchie volte nella nazionale svedese, raggiungerà subito la sua nuova squadra a Tricesimo e potrebbe essere utilizzato sin da domenica contro l'Udinese.

Livio Berruti con Piero Taruffi durante una delle lezioni di guida. Il campione olimpionico ha iniziato a Modena un corso di pilotaggio di auto da corsa istituito presso la «Centro-Sud»

UN TURNO CAMPALE NEL MASSIMO TORNEO DI CALCIO

Vengono a confronto diretto le prime quattro compagini

Il Bologna si presenta a San Siro mentre a Firenze gioca il Torino - A Mantova in ballo le speranze del Milan - L'Udinese riceve il Palermo

L'orizzonte del campionato fiammeggia. Inter-Bologna e Fiorentina-Torino, ecco le proposizioni del 1.o turno, terz'ultimo del girone ascendente e quindi risolutivo agli effetti del primato intermedio. Le prime quattro della classifica a confronto diretto promettono un pomeriggio palpitante, una lotta senza quartiere. Fortunata mano davvero ha avuto il compilatore del calendario per azzeccare in pieno i due accoppiamenti che riassumono oggi l'élite del torneo, le squadre cioè che con passo più fermo e spedito hanno superato questi primi quattro mesi di lotta serrata. La capofila Inter, che nel corso di quattordici incontri una sol volta è stata piegata, domina tuttora la situazione dall'alto dei suoi 22 punti (uno sopra la media), ma le rivali che la serrano più dappresso non hanno deposto le speranze di colmare i pur pesanti distacchi. Fra di esse v'è una Fiorentina che conosce l'arte di temporeggiare in attesa di poter piazzare lo spunto decisivo, e v'è un Torino che per quanto difetti di esperienza, possiede un potenziale di gioco da consentirgli la realizzazione delle più spavalde imprese. Ma v'è soprattutto un Bologna che impressiona al momento attuale, per la sua carica tecnica, il dinamismo e la potenza. Un Bologna spettacolare, ma anche pratico all'occorrenza, che è certamente la migliore edizione ros- [illegible]

Totocalcio n. 17

CATANIA - VENEZIA	1
FIORENTINA - TORINO	1
INTER - BOLOGNA	1
JUVE - LR. VICENZA	1
LECCO - SAMPDORIA	1 X
MANTOVA - MILAN	X 1 2
PADOVA - ATALANTA	X 1
ROMA - SPAL	1
UDINESE - PALERMO	1
GENOA - NAPOLI	1
PARMA - LAZIO	2 X
CREMON. - BIELLESE	X 1 2
RIMINI - LIVORNO	2 X
Torres - Anconitana	1 2
Catanzaro - Alessandria	X

[illegible] *ma è di vedere se gli stenti recentemente accusati dai nerazzurri (dal Palermo sino a Venezia la sequenza positiva risulta più fortunosa e fortunata che non francamente meritoria, se si eccettui la prova di Genova), siano segno di usura e di offuscamento generale, oppure la conseguenza di un calo passeggero determinato in parte dall'assenza del regista, prossimo peraltro a rientrare nelle file. Pensiamo che l'interrogativo possa trovare domenica, nell'incontro più impegnativo che l'Inter è chiamata ad affrontare in questo scorcio del torneo, la risposta più categorica e convincente. Si tratta quindi anche per l'Inter della prova del fuoco e se la supera saranno questi i due punti più solidi per la ricucitura di quello scudetto cui ambisce. Se invece le sorti dell'incontro volgeranno a favore del Bologna, avremo l'insperato godimento di una sconvolgente riapertura della corsa al primato, con le prospettive di un girone di ritorno fra i più disputati ed avvincenti.*

La Fiorentina, che con maggior decisione si è buttata all'inseguimento della vedetta, dovrà ora superare l'ostacolo del Torino per poter trarre profitto da un eventuale passo falso dei nerazzurri. L'impresa non è facile e neppure il fattore campo assegna ai viola un ruolo sicuro di favoriti. Il Torino possiede una vitalità straordinaria ed un equilibrio invece tuttora incerto. A periodi di gioco lucidissimo e geniale fa seguire battute confuse e arruffate, ma imprevedibili sono sempre le sue reazioni e alquanto problematico è indovinarne le mosse, dato che l'improvvisazione gli è congeniale per l'estro che esprimono qua- [illegible]

G. B. T.

DUBBI SULL'ALA DESTRA DELLA TRIESTINA

Bretti oppure Risos?

La scelta sarà fatta a seconda delle condizioni del terreno di giuoco - Simoni sostituto di Frigeri

La preparazione degli alabardati per la partita con la Pro Vercelli non ha conosciuto soste nella giornata di ieri. Titolari e riserve hanno lavorato sia al mattino che al pomeriggio. La maggior parte dei titolari però non ha forzato l'andatura, in quanto il grosso lavoro era stato smaltito mercoledì; più impegnativo invece il collaudo dei rincalzi che, rinforzati da alcuni uomini della prima squadra, hanno disputato una partita d'allenamento contro il Cremcaffè. In mattinata Radio aveva tenuto sotto pressione i titolari, ad eccezione di Santelli e di Mercusa; nel pomeriggio l'allenatore alabardato ha diretto sul campo di San Giovanni l'incontro amichevole tra una formazione mista della Triestina e la compagine del Cremcaffè partecipante al campionato dei dilettanti.

Indubbiamente la preparazione pomeridiana era quella più attesa e seguita da parte dei tecnici «unionisti». Contro il Cremcaffè veniva schierata in campo la seguente formazione: Miniussi; Fontanot e Simoni; Gobet, Mondo e Mercusa; Risos, Travain, Verbacci, Slobez e Santelli. L'undici del Cremcaffè allineava: Fragiacomo; Rugo, Bastia; Sau, Bianco, Raievich; Chiaruttini, Paoli, Derini, Vidonis e Terlizzi. I soli Simoni e Mercusa hanno disputato tutti e due i tempi (sono stati giuocati complessivamente ottanta minuti), mentre Santelli e Risos sono stati impiegati rispettivamente nei primi 35' e 45' di giuoco; le due ali hanno poi abbandonato il campo e sono state sostituite da altri rincalzi.

La partita si è svolta su un terreno di giuoco pesantissimo. Le scarpe bullonate dei giuocatori affondavano letteralmente nel fango e quindi la fatica sostenuta dagli atleti è stata improba per tutto il corso della gara. Venivano realizzate due reti, una per parte. La Triestina marcava nel primo tempo con Risos allo scadere del quarantacinquesimo minuto; l'ala destra operava un lungo scatto, riuscendo a scartare due difensori. Da posizione centrale batteva il portiere Fragiacomo con un tiro tagliato. In precedenza numerose erano state le azioni da gol maturate dal quintetto di punta alabardata, ma Travain, Slobez e Santelli non coglievano il bersaglio. Il portiere Fragiacomo si esibiva in alcuni ottimi interventi.

Nella seconda parte della partita, durata 35" circa, le due squadre operavano delle sostituzioni. [illegible]

L'allenamento è stato molto indicativo per gli uomini che domenica verranno inclusi in prima squadra. Santelli si è impegnato o fondo, Mercusa, nell'insolito ruolo di laterale sinistro, ha orchestrato a metà campo prodigandosi senza un attimo di sosta e con lodevole profitto, Simoni infine ha giostrato come in una partita... vera. Al termine dell'allenamento Simoni è stato complimentato da Radio per l'ottima prestazione fornita: Frigeri avrà domenica un valente sostituto. Il quarto giuocatore che veniva seguito attentamente era Risos. Il giuocatore non ha ancora raggiunto il giusto grado di preparazione, ma taluni spunti messi in luce su un terreno impraticabile hanno lasciato una buona impressione. Risos ha giuocato all'estrema destra; egli però è un giuocatore che preferisce colpire la palla col piede sinistro. Si è avuto l'impressione che Risos tenda a spostarsi verso la zona di centro campo onde impiegare il piede... giusto con maggiore disinvoltura. Risos è un giuocatore scattante ed ha palesato queste buone doti anche sul terreno fangoso.

Sulla formazione di domenica Radio ha inteso il bisogno di fare alcune brevi dichiarazioni dopo l'allenamento. «La retroguardia sarà la stessa di Bolzano con la sola variante di Simoni al posto di Frigeri. Simoni possiede i requisiti per riscattare la sfortunata prova di qualche settimana fa contro il Saronno. Per quanto riguarda l'attacco debbo ancora scrutare l'...orizzonte. Mancano ancora due giorni alla gara coi vercellesi: tutto dipenderà dalla pioggia. Se nelle prossime quarantotto ore non verrà giù troppa acqua, l'attacco sarà quello di Bolzano e cioè Trevisan, Bretti, [illegible]

[illegible] ma è uno solo: Risos o Bretti, come dire con la pioggia e senza.

Squalificato Possanzini della Pro Vercelli

Firenze, 30

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha adottato le seguenti deliberazioni per la serie «C»: gare Akragas-Pescara del 26. 11. (reclamo Pescara) e Benevento-Barletta del 26. 11. (reclamo Barletta) in sospeso in attesa di accertamenti.

Squalifiche giocatori: per due gare: Bumbaca (Reggina), Falchi (Cagliari), Marinelli (Perugia). Per una gara: Buizza (Grosseto), Sperotto (Treviso), Magaraggia (Marzotto), Possanzini (Vercelli), Galvanin (Tevere Roma).

Ammende: lire 100.000 Pro Vercelli; 15.000 Tevere Roma; 10.000 Spezia. Allenatori: squalifica fino al 5 gennaio 62: Vianello (Grosseto); Bentivogli (Forlì); fino al 15 dicembre 61: Blason (Mestrina); squalifica a tutto l'8. 12. 61: Dini (Aquila) campionato cadetti.

Premiazione alla S.G.T.

Domenica mattina alle 10 avrà inizio alla Ginnastica Triestina la cerimonia della premiazione annuale degli allievi delle varie sezioni sportive. Come ogni anno, saranno consegnati i segni della distinzione ai giovani atleti che sono emersi nello studio e nello sport, a coloro che hanno rivestito la maglia azzurra e a quanti hanno conquistato titoli nazionali o regionali. Saranno premiati infine i migliori allievi dei corsi di ginnastica.

LA DOMENICA DELLE SQUADRE GIULIANE DI BASKET

COL FAVORE DEL PRONOSTICO LA PHILCO GIUOCA IN ABRUZZO

Una partita a Teramo e una a Campli - I salesiani verso il primo successo - Senza speranze la Zoppas a Gorizia

La squadra maschile della Philco si metterà in viaggio domani per recarsi in terra di Abruzzo, dove, a Teramo prima ed a Campli poi, dovrà disputare due consecutivi incontri: il primo quale turno regolare previsto dal calendario, il secondo per ricuperare la partita sospesa nella prima giornata di campionato per impraticabilità del campo. La squadra di Ghietti dovrà tornare dalla trasferta con quattro punti di classifica se non vuol perdere definitivamente ogni speranza di raggiungere le avversarie che la precedono nella graduatoria e che non sono per niente intenzionate a lasciarle via libera per la promozione.

Domenica i biancocelesti giocheranno contro la «D'Alessandro», una squadra che non ha ancora conosciuto il gusto della prima vittoria e che nell'ultimo incontro di Udine ha dovuto incassare quasi 100 punti. Nelle stesse condizioni si trova la squadra di Campli, contro la quale la Philco giocherà lunedì, evitando così la fatica di una nuova trasferta. Nonostante la poco soddisfacente prestazione dei triestini nella ultima partita casalinga contro il Treviso, siamo indotti a concedere loro i favori del pronostico per questo doppio turno di gare, considerato che fra essi e gli abruzzesi esiste una notevole differenza di classe.

Le ragazze della Philco dovranno stare molto accorte per non incorrere in sorprese giocando a Brescia contro la Pejo.

La Tarabocchia e la Vascotto dovranno mettercela tutta per non farsi invischiare dalle intraprendenti avversarie, che abbiamo visto disputare a Trieste, contro il C.M.M., una notevole partita. Comunque alla fine le biancocelesti dovrebbero prevalere, così come sicuramente vincenti usciranno dalla palestra Comunale triestina le campionesse dell'Udinese, contro le quali le ragazze del C.M.M. non possono avere nessuna speranza.

Non potrà invece scappare ai salesiani l'occasione della prima vittoria nel presente campionato, anche se gli ospiti di turno, i ravennati della Soja, non sono da sottovalutare. Scabini ed i suoi compagni non possono perdere altri punti se non vogliono essere invischiati nella difficile zona delle squadre in lotta per la retrocessione. Ci auguriamo che il capitano dei salesiani abbia ritrovato la sua migliore forma e che i suoi compagni, in particolare Franceschini e Turcinovich, siano in grado di ben coadiuvarlo, che in tale caso il successo sarebbe più che certo. Non vogliamo neppure pensare ad una smentita delle nostre previsioni, perchè in tale caso il Don Bosco si giocherebbe, oltrechè i due punti di classifica, anche la fiducia, mai venuta meno fino ad oggi, dei propri tifosi.

L'Udinese, che divide con il Treviso il primo posto della classifica nel girone C della Serie A, avrà domani un ben difficile compito, dovendo visitare alla Misericordia una Reyer che non nasconde l'ambizione di conquistare il primato. Molto più facile l'impegno della Safog, che ospiterà la Fides di Roseto e che, dopo la vittoria esterna di Ravenna, si ripresenterà al proprio pubblico in piena euforia e fermamente intenzionata a guadagnare due altri punti.

Senza speranza infine deve essere considerata la trasferta della Goriziana a Bologna. La Virtus è squadra di troppo grande levatura per poter esprimere il minimo dubbio circa il risultato dell'incontro di domenica. La differenza di classe è veramente notevole, per cui l'unico intento dei goriziani sarà quello di poter contenere in limiti sopportabili il peso della sicura sconfitta.

M. V.

IL PROGRAMMA

Trieste: Don Bosco - Soja Ravenna (Serie A maschile).
Trieste: C.M.M.-Udinese (Serie A femminile).
Gorizia: Safog-Fides (Serie A maschile).
Bologna: Virtus - Goriziana (Prima Serie).
Venezia: Reyer-Udinese (Serie A maschile).
Teramo: D'Alessandro-Philco (Serie A maschile).
Brescia: Pejo-Philco (Serie A femminile).
Campli (lunedì): Campli-Philco (Serie A maschile).

Annullato l'incontro di basket con la Francia

Roma, 30

In questi ultimi giorni sono apparse sulla stampa alcune notizie riguardanti l'eventuale sede di svolgimento e la data dell'incontro Italia-Francia maschile di pallacanestro. A tale riguardo l'ufficio stampa della Federazione precisa che il suddetto incontro non avrà luogo nel corso di questa annata sportiva in quanto la Francia interpellata a riguardo ha cortesemente declinato l'invito a causa di impegni internazionali già precedentemente assunti. Del resto, la mancata effettuazione di questo incontro è già stata resa nota dai giornali in sede di pubblicazione del calendario ufficiale delle manifestazioni internazionali in programma per la squadra italiana.

Rientrata la Roma

Roma, 30

La squadra di calcio della Roma è rientrata questa sera all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Londra. La Roma ha sostenuto in Inghilterra un incontro valevole per il torneo Coppa Città delle Fiere contro lo «Sheffield Wednesday», perdendo per 4 a 0. All'aeroporto, avvicinato dai giornalisti, l'allenatore Carniglia, ha preferito non fare dichiarazioni. Ad attendere la squadra era anche il nuovo acquisto, il giocatore svedese Jonsson.

Incidente a Hassenforder

Mulhouse, 30

Il corridore Roger Hassenforder è stato vittima ieri di un incidente a qualche chilometro da Mulhouse. Mentre andava in bicicletta, Hassenforder è stato urtato da una ruota di scorta distaccatasi da un camion. Il corridore è caduto ed è stato ricoverato all'ospedale, poichè accusava dolori al bacino.

CLASSIFICHE DI SCIATORI E SCIATRICI

Il francese Perillat è il miglior discesista

Slalom: Stiegler - Gigante: Burger e Nenning
Le donne: Traudl Hecher e Marianne Jahn

Berna, 30

La Federazione internazionale di sci (FIS) ha stabilito, prima dell'inizio della stagione internazionale, le classifiche per gruppi, che serviranno di base al sorteggio per le prossime prove. Quest'anno è stata decisa un'innovazione con la creazione di un gruppo in campo maschile per gli sciatori che si sono posti in luce in una sola prova.

Ecco le classifiche degli uomini.

Primo gruppo (atleti con due o tre corse). Discesa: 1) Guy Perillat (Fr.) p. o., 2) Leo Lacroix (Fr.) 0,40, 3) Adrien Duvillard (Fr.) 0,69, 4) Zimmermann (Aus.) 0,81, 5) Alberti (It.) 0,98, 6) Nenning (Aus.) 1,34, 7) Bonlieu (Fr.) 1,39, 8) Wagnerberger (Ger. Occ.) 1,94, 9) Messner (Aus.) 2,07, 10) K. Schranz (Aus.) 2,18, 11) Staub (Sv.) 2,22, 12) De Nicolò (It.) 2,27, 13) H. Leitner (Aus.) e Gacon (Fr.) 2,35, 15) Bozon (Fr.) 2,49.

Slalom. Primo gruppo: 1) Pepi Stiegler (Aus.) p. o., 2) Gerhard Nenning (Aus.) 0,45), 3) Adolf Mathys (Sv.) 0,58, 4) H. Leitner (Aus.) 0,62, 5) Buerger (Aus.) 0,69, 6) Perillat (Fr.) 0,83, 7) Bozon (Fr.) 1,01, 8) Gacon (Fr.) 1,32, 9) Falch (Aus) 1,35, 10) Messner (Aus.) 1,55, 11) H. Schranz (Aus.) 1,58, 12) Bonlieu (Fr.) 1,65, 13) Lacroix (Fr.) 1,74, 14) Arpin (Fr.) 1,75, 15) K. Schranz (Aus.) 1,90.

Slalom gigante. Primo gruppo: 1) Martin Burger (Aus.) e Gerhard Nenning (Aus.) p. o., 3) K. Schranz (Aus.) 0,04, 4) Stiegler (Aus.) 0,83, 5) Duvillard (Fr.) 1,02, 6) Messner (Aus.) 1,68, 7) Schafflinger (Aus.) 1,89, 8) G. Gruenenfelder (Sv.) 1,92, 9) Mahlknecht (It.) 2,16, 10) Arpin (Fr.) 1,27, 11) Fill (It.) 2,36, 12) Wagnerberger (Ger. O.) 2,39, 13) Flach (Aus.) 2,61, 14) Staub (Sv.) 2,65, 15) M. Leitner (Aus.) 2,68.

Classifica donne. Discesa: 1) Traudl Hecher (Aus.) p. o., 2) Madeleine Bochatay (Fr.) 0,05, 3) Heidi Biebl (Germ. Occidentale) 0,17, 4) Margrit Andeer-Gertsch (Sv.) 0,18, 5) Erika Metzer (Aus.) 0,57, 6) Christl Haas (Aus.) 0,88, 7) Pia Riva (It.) 1,17, 8) Barbara Ferries (USA) 1,50, 9) Therese Leduc (Fr.) 1,76, 10) Arlette Grosso (Fr.) 1,82.

Slalom: 1) Marianne Jahn (Aus.) e Traudl Hecher (Aus.) p. o., 3) Heudi Biebl (Germ. Occ.) 0,17, 4) Barbara Ferries (USA) 1,50, 5) Erika Netzer (Aus.) 1,59, 6) Siglinde Braeur (Aus.) 1,69, 7) Astrid Sandvik (Nor.) 2,00, 8) Jerta Schir (It.) 2,08, 9) Barbi Hennerberger (Germ. Occ.) 0,08. 10) Linda Meyers (USA) e Pia Riva (It.) 2,10.

Slalom gigante: 1) Traudl Hecher (Aus.) p. o., 2) Heidi Biebl (Germ. Occ.) 0,12, 3) Erika Netzer (Aus.) 0,49, 4) Marianne Jahn (Aus.) 0,75, 5) Arlette Grosso (Fr.) 0,76, 6) Astrid Sandvik (Nor.) 1,00, 7) Tina Poloni (It.) 1,01, 8) Therese Leduc (Fr.) 1,02, 9) Pia Riva (It.) 1,05, 10) Anne Marie Leduc (Fr.) 1,26.

DUE RIUNIONI DI BOXE IN OTTO GIORNI

Squadra austriaca a Trieste contro una rappresentativa giuliana

Due riunioni dilettantistiche ad alto livello, nel breve spazio di otto giorni, costituiscono un avvenimento insolito per Trieste. Domani sera al Palazzo dello Sport una squadra di dilettanti giuliani incontrerà una analoga formazione austriaca del Boxe Club di Vienna in un incontro di rivincita. Otto giorni dopo, e precisamente la sera del 9 corrente, sempre a Trieste, la rappresentativa regionale è chiamata a dare la replica a quella della Lombardia nel primo torno del campionato nazionale a squadre per dilettanti.

Le due manifestazioni non hanno nulla a che fare l'una con l'altra, però sono in un certo senso collegate. Questo soltanto per i pugili giuliani, per parte dei quali la riunione di domani sera servirà a collaudare le loro possibilità di inclusione nella squadra che successivamente affronterà la Lombardia. Quindi, se per gli austriaci la riunione di domani sarà costituito dalla rivincita della sconfitta subita a Vienna, per qualcuno dei nostri rappresenta il passaggio obbligato per la conquista della maglia della rappresentativa per il prossimo incontro a carattere nazionale.

Dei dieci combattimenti in programma domani sera, quattro sono autentiche rivincite, perchè metteranno di fronte i medesimi atleti che si sono incontrati a Vienna una ventina di giorni fa. Il peso piuma Petrozzi, il leggero Supan e i welter pesanti Peressi e Bacchetti nell'incontro viennese hanno rispettivamente vinto, pareggiato, perso e vinto. Crediamo che difficilmente i precedenti risultati potranno cambiare a Trieste. Molte incognite invece presentano gli altri combattimenti che metteranno di fronte atleti che si incontrano per la prima volta. Dura la vita per il «mosca» triestino Di Benedetto, che incontrerà il secondo campione austriaco e la sua prova è attesa con molta curiosità. Difficile anche il compito del leggero Battinelli che dovrà affrontare il pari peso Limbergers che a Vienna ha pareggiato con il triestino Del Degan.

Il welter pesante Battisti, che combatterà nella categoria superiore, avrà di fronte l'austriaco Hacker un avversario di tutto rispetto ma contro il quale il triestino dovrebbe spuntarla. Il mediomassimo goriziano Nanut che a Vienna ha liquidato prima del limite l'austriaco Schuster, combatterà invece contro il pari peso Gotzmann che gli austriaci ritengono molto superiore al connazionale che ha perduto a Vienna. Può darsi, perchè avendo visto al lavoro il goriziano i dirigenti viennesi si saranno cautelati portando a Trieste un mediomassimo di buona quotazione.

I tre ragazzi di Ponte della Priula, il mediomassimo Caesso, il welter leggero Martin e il welter Mambrin, destinati a completare la formazione giuliana, scendono a Trieste con ottimi precedenti che ci lasciano fiduciosi sulle loro possibilità anche se dovranno incontrare elementi che non conosciamo che di nome. La palestra del piccolo centro pugilistico veneto ha sfornato in questi ultimi tempi dei buoni campioni.

Nel complesso si tratta di una riunione che comprende ben dieci combattimenti che si presentano molto interessanti e ben equilibrati la qual cosa garantisce in partenza il successo alla riunione. La squadra austriaca ha preannunciato il suo arrivo a Trieste nel tardo pomeriggio di oggi in autopullman.

Mutato il programma della riunione di Roma

Roma, 30

Per sopravvenute impossibilità di alcuni pugili, e principalmente di Campari, dello spagnolo Merajo e del francese Torrecillas, di partecipare alla riunione già fissata per il 6 dicembre al Palazzo dello Sport di Roma, l'organizzatore Zucchet è stato costretto a cambiare il programma come segue: pesi leggeri: Duilio Loi (Trieste) contro Epiphane Akono (Fr.) in 10 riprese; pesi mediomassimi: Ottavio Panunzi (Roma) contro Moussa Sangree (Fr.) in 8 riprese; pesi welters: Fortunato Manca (Cagliari) contro Jesse Jones (USA) in 8 riprese; pesi leggeri: Renato Giachè (Roma) contro Raimondo Nobile (Bologna) in 8 riprese; pesi leggeri: Sandro Lopopolo (Milano) con Waldir Teixeira (S. Paolo del Brasile) in 8 riprese; pesi welters: Domenico Pisani (Roma) contro Ben Ali Beckir (Tunisi) in 8 riprese; pesi gallo: Fabio Ceccardi (Roma) contro Franco Faccenda (Viterbo) in 6 riprese.

Domenica Ponziana-Romana

Dopo la magnifica ma sfortunata prova di domenica scorsa contro il coriaceo Pieris, i biancocelesti ponzianini saranno ancora domenica prossima sul terreno amico per incontrare la Romana di Monfalcone. I ragazzi di Covacich da varie settimane si danno da fare con tutte le loro migliori energie per arrivare in vetta alla classifica, ma vuoi per un fattore o per l'altro, non riescono nel loro intento di raggiungere il San Giovanni, al quale ora si è aggiunta la Sangiorgina. Comunque ai ponzianini, tutti in perfette condizioni, si ripresenta un'altra buona occasione per tentare il colpo. L'atteso incontro avrà inizio alle ore 14.30.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

TAPPETI persiani originali finissimi, grande scelta. Nel vostro interesse visitate, Mazzini 7, Galleria. 50082 M

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PULITRICE cercasi. Presentarsi dopo ore 10, via San Nicolò 22, II piano, Scala. 50107 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 37772. 50043 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 50089 C

CUSTODE villa giardinaggio pratico lavori domestici, offresi. Scrivere cassetta 14 A, SPI, Udine. 6550 C

LAVORANTE barbiere offresi mezze giornate eventualmente stabile. Telef. 48647. 50059 C

PENSIONATO esperienza commerciale, amministrativa, corrispondente, interprete croato, tedesco, inglese, offresi anche mezza giornata. Cass. 32624 C, UPI.

RAGIONIERA primo impiego offresi. Scrivere cassetta 50052 C, UPI.

15-17.enne cercasi bar Arcobaleno. Via S. Francesco 9. 50102 C

CC Artigianato L. 30

BORA: applichiamo cimosse a porte e finestre. Telef. 28529. 50101 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA banconiera cercasi. Degustazione caffè, v. Teatro Romano 2 (grattacielo). 50067 D

APPRENDISTA parrucchiera, altra pratica manicure, cercansi. Salone Sayonara, via Riguttì 3. Presentarsi ore di lavoro. 50077 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Ideale, via XXX Ottobre 14. 50051 D

APPRENDISTA e aiuto banconiera cercansi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 55 D

APPRENDISTE per macchina ricamo. Presentarsi via Vidali 9 porta 41. 50068 D

CERCASI maître d'hôtel, servizio in Olanda. Telefonare 61-310. 14866 D

GOVERNANTE per direzione casa in villa vicinanze Como, disposta occuparsi anche guardaroba e cucina, cercasi per signora sola. Richiedesi massime referenze. Scrivere: Casella G 3171, SPI, Como. 6548 D

IMPORTANTE organizzazione commerciale cerca Trieste capaci, attivi, volonterosi venditori. Scrivere a cass. 72181 D, UPI

LAVORANTE panettiere cercasi. Telef. 41788. 50055 D

MEZZALAVORANTE giovane cerca sartoria donna. Telefonare 38083, ore 11-12. 50069 D

OPERAI bandai-installatori e apprendisti bandai-installatori cercansi urgentemente. Presentarsi in via Matteotti 3, Officina Bruno Slobez. 50076 D

PARRUCCHIERA esperta cercasi urgente, buona paga. Telefonare 68132. 50080 D

PROFUMERIA notissima, cerca personale femminile bella presenza, pratico e disposto frequentare corso specializzazione per venditrice ed estetista, per impiego istituto di bellezza in Lecce. Stipendio, vitto e alloggio assicurati. Scrivete: dott. Francesco Liguori, via XXV Luglio 47, Lecce. 3353 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Presentarsi macelleria Onorio. p.zza Ponterosso 3. 1234 D

RAGAZZO per drogheria cercasi. Corso Garibaldi 2. 50087 D

RAGAZZO per panetteria cercasi. Revoltella 28. 14880 D

RAGAZZA 16-18enne cercasi bar. Telefono 31609. 50074 D

E Rich. camere e pens. L. 30

PIEDATERRE o attico indipendente anche periferico cercasi affitto. Cassetta 72176 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. BELLISSIMA mobiliata con salotto comforts affittasi. Telefono 31477. 50085 F

A. MOBILIATA indipendente acqua corrente bagno ambiente signorile affittasi. 31998. 50094 F

MATRIMONIALE mobiliata affittasi a distinti escluso cucina. Telefono 26689. 50065 F

UNA o due stanze affittasi, eventuale comodo cucina. Via Fabbri 1, secondo. 50104 F

G Istruzione L. 30

A. MEDIE: assistenza giornaliera, accuratissima, tutte le materie. Telef. 55626. 72164 G

AUTORIZZATA scuola danze classiche e moderne della maestra Maria Iessipowa. S. Lazzaro 3, tel. 38719. 50071 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 177 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALE oro catena pesante vari ciondoli smarrito giorno 29 tram 11 o strade intermedie Piccardi, Pascoli, Foschiatti, Barriera, Mazzini, Dante. Mancia adeguata consegnando Piccardi 43, porta 17. 50073 H

ORECCHINO con perla carissimo ricordo, smarrito sabato sera. Pregasi telefonare 56-838. 50106 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. AGEP, passo Goldoni 2 affitta: REVOLTELLA (filovia 11), palazzina seminuova, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, soleggiatissimo. RONCHETO, palazzina, primingresso, zona tranquilla, verde, bistanze, cucina, bagno. TORSANPIERO, tristanze, cucina, bagno. 14879 I

A. ALLOGGIO 3 vani, in villa, affittasi. Baiamonti 58. 50084 I

A. ROSSETTI, locale adatto attività commerciali, affitto AGEP: Passo Goldoni 2. 14878 I

APPARTAMENTI da una a tre stanze con senza spese affittansi. Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, I. piano, angolo Pondares. 50105 I

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto in due affitto 12 mila senza compenso cedo. Visitare ore 11-13, largo Pestalozzi 2 (Sangiacomo). 32588/2 I

APPARTAMENTO tre stanze, bagno, cucina, tutto a nuovo, paraggi Borsa, affittasi. Corso Italia 29, Amm. Failla. 50109 I

APPARTAMENTO paraggi Stazione; cinque stanze, cucina, ascensore, accessori, affittasi, abitazione - ufficio. Corso Italia 29, Failla. 50109 I

APPARTAMENTO S. Luigi, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, casa nuova, affittasi. CARLI, piazza S. Antonio 6, tel. 23-362. 8324 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, ripostiglio, cantina, affittasi. CARLI, piazza S. Antonio 6. tel. 23-362. 8323 I

APPARTAMENTO piazza Oberdan, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento, ascensore, affittasi CARLI, piazza S. Antonio 6. Tel. 23-362. 8322 I

APPARTAMENTO principio XX Settembre, I. piano, tre stanze, cucina, camerino, ripostiglio, accessori, industriale, telefono, affittasi professionista oppure abitazione. Agenzia via Trento 2. Tel. 29-474. 8308 I

APPARTAMENTO piazza Foraggi, tre stanze, cucina, bagno, terrazza, restaurato, 26.000, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8325 I

APPARTAMENTO sottotetto, 2 stanze, cucina, gabinetto, restaurato, 14.000 affittasi. Piazza Benco 2. Amsterdam. 8327 I

APPARTAMENTO centralissimo, piazza S. Giovanni, facciata Carducci, II piano, ingresso, tre stanze, poggioli, armadio, gabinetto, lavabo, telefono, affittasi subito uso ufficio, ambulatorio, sartoria, deposito. Agenzia, via Trento 2, tel. 29-474. 8307 I

APPARTAMENTO nuovo ultimo piano, 3 stanze, tutti servizi moderni, prelevando mobilio nuovo, pronta entrata affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 50103 I

APPARTAMENTO bene mobiliato, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, centralnafta, libero dicembre. Altri vuoti 2-4-5 stanze affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 50103 I

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, accessori. Paraggi Stazione, 25.000, affittasi. Corso Italia 29, Failla. 50109 I

APPARTAMENTO mobiliato centrale, 2 stanze, bagno, cucina, riscaldamento centrale, affittasi. Telefonare 38638. 50091 I

APPARTAMENTO centralissimo, primo piano, 6 stanze, adatto uffici, affittasi. Tel. 38638. 50091 I

CAMERA cucina gabinetto doccia fitto 9000 cedesi affittanza compensando spese. Altro tre camere cucina prelevando parte mobilio. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 50083 I

MAGAZZINO 25 mq. 12.000; altro 55 mq. 22.000 mensili senza compenso cedo. Visitare ore 11-13, Molino Vento 57. 32588/1 I

QUATTRO stanze centro primo piano affittansi uso ufficio. Telefonare 61861, ore 10-12. 50037 I

STANZE 1-2, centro, primo piano, affittansi uso ufficio. Telefonare 35061. 50088 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, bagno, cercasi pagando 22.000 mensili. Tel. 23-317. 8312 L

APPARTAMENTO 5-6 stanze uso ufficio, centrale, riscaldamento, cercasi affitto. Offerte cassetta 50064 L, UPI.

APPARTAMENTO soleggiato 4 stanze accessori cercasi affitto esclusi intermediari. Tel. 23566. 50062 L

MAGAZZINO ampio, posizioni centro, cercasi affitto per agenzia deposito merci. Scrivere Provvidal, via Mazzini 30. 50095 L

M Vendite d'occas. L. 40

BICICLETTA ragazzo fortissima, fornetto nuovo, scrivania, vendonsi occasione. Tel. 74852. 50075 M

GIOCATTOLI occasione, anche a rate con buoni: bambole, ferrovie, cavalli dondolo, meccani, auti, aerei, mappamondi, pistole, tricicli. Omaggi. Presso Facau cartoleria, via Cavana 14. 3287 M

LUPA 9 mesi, sana affettuosa intelligente adatta addestramento regalasi. Tel. 74062, pomeriggi. 49961 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione, vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 50023 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

ROTAIE scambi elettrici supporto compensato per plastico accessori vendonsi vera occasione. Telef. 36672. 32636 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 50092 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 50090 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchelettto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 49956 NN

CUCINE americane nuove, vari tipi anche su ordinazione. Falegnameria Sedmak, S. Croce 190, telef. 33950. 49955 NN

VENDESI cucina economica grande, gas, legna. Via Daurant 15. 50100 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

PROPAGANDISTA possibilmente laureato chimica o farmacia, residente Trieste o Udine, cerca importante industria farmaceutica per propaganda medici Venezia Giulia. Inviare curriculum vitae con referenze pretese a Casella 63 D - SPI Milano. 6549 P

23ENNE, patente guida, macchina propria, offresi incarichi fiducia consegne, centro e periferia. Telef. 76229. 50050 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

500 B Fiat e 1100 '54 acquisterei occasione. Cass. 50057 Q, UPI.

1100/3 '54, '55, '56; 600; 500 C; Belvedere 500 C, vendonsi. Via Diaz 10. 50078 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «JULIA», Imbriani 10.

AFFARONE! Frutta - verdure, bene avviato, attrezzatissimo, vendo prezzo mite. Tel. 37-703. 8311 R

BAR, ottimo investimento, forte reddito, vendesi 13 milioni, per malattia; inintermediari. Cassetta 50042 R, UPI.

BAR-latteria analcoolico avviato vendesi 2.300.000 causa anzianità. Marchi, Canova 15, pt. 50061 R

LABORATORIO pasticceria darebbesi consegna persona pratica. Scrivere cass. 50070 R, UPI

MEDICO internista funzionario ente mutuo con ambulanza RX aerosol centralissima in palazzo lussuoso assocerebbesi con specialista ORL neurologo, ginecologo, ecc., o eventualmente affitterebbe. Tel. 91062 ore 12-14. 32605 R

NEGOZIO centrale grande cedesi. Telef. 28630. 50072 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 6561 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. ALLOGGI 3 camere, corso finitura, magnifica posizione, massime facilitazioni; ancora 2 disponibili. Impresa, via Baiamonti 58. 50084 S

A. CARPACCIO (Besenghi), ultimi 2-3 stanze, soggiorno, stanzino, doppi servizi, ascensore, centralnafta, garage, poggiuoli, vendiamo consegna gennaio. Alabarda, Spiridione 6. 50099 S

A. DODA, seminuovo, soleggiatissimo, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, garage, vendesi. AGEP, p.sso Goldoni 2. 14845 S

A. NEGOZI adatti qualunque genere, rione pieno sviluppo, massime facilitazioni. Impresa, Baiamonti 58. 50084 S

A. SCORCOLA, in villa, splendido attico dominante mare, città, 5-6 stanze, ampio soggiorno, servizi, terrazze, centralnafta, ascensore, giardino, autobox. **ALTRI** piano sottostante 3 e 7 stanze, resto come sopra, vendiamo. ALABARDA, Spiridione, 6. 50099 S

APPARTAMENTI Sangiacomo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, consegna estate 1962, vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio, 6. 8321 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, poggioli, ripostigli, bagno, centralnafta, ascensore, vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio, 6. 8318 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi Revoltella 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, giardino, cantine, vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio, 6. 8317 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, casa moderna, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6. 8320 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, 3 stanze, cucina, bagno, cantina, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6, II. p. 8351 S

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, cucina, soleggiatissimo, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio, 6. 8316 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, prontingresso, vendesi. CARLI, piazza S. Antonio 6. 8314 S

APPARTAMENTO esentasse, centralissimo, 6.o piano, sala, due ingressi, tre stanze, stanzino, poggiolo, doppi servizi, riscaldamento, telefono, citofono, ascensore, soleggiato, vendesi libero, subito. Agenzia, via Trento 2, tel. 29-474. 8309 S

APPARTAMENTO perfetto, tre stanze, accessori, poggiuoli, vista, prontingresso, vendiamo, via Cologna. Alabarda, Spiridione 6. 50099 S

CONDOMINIO, via Piccardi, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza. 3.500.000. Condizioni pagamento, vendesi. Telefonare 30077. 8326 S

MUGGIA. Iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendonsi. CARLI, piazza S. Antonio, 6. 5319 S

NEGOZIO centralissimo 3 fori affitto o condominio cercasi. Cassetta 50049 S, UPI.

QUARTIERE due camere, cucina, gabinetto attiguo, camera, cameretta e grande soffitta, vendesi libero, corpo unico 1 milione 150.000. Rivolgersi: Amm.ne Failla, Corso Italia 29. 50109 S

TERRENO o stabile demolizione cerca Impresa paraggi Rossetti. Cassetta 72156 S, UPI.

TERRENO piano alberato, recintato mq. 2700, Opicina, zona calma, signorile, acqua, luce, gas al cancello, vendesi. Agenzia via Trento 2, tel. 29-474. 8310 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI - piazza della Scala
LEONARD - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II.
LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
S. A. F. - Stazione Centrale

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

- 5.32 A Cervignano - Portogruaro
- 6.10 R Bologna - Milano (*)
- 6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
- 8.48 R Venezia - Roma
- 10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
- 10.24 A Portogruaro
- 12.53 R Cervignano - Venezia
- 13.34 A Venezia
- 14.52 D Venezia - Milano Parigi
- 16.35 D Venezia - Bari
- 16.50 A Monfalcone - Portogruaro
- 17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
- 18.38 A Monfalcone - Portogruaro
- 19.22 A Monfalcone - Cervignano
- 20.50 R Venezia
- 22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1 classe.

ARRIVI

- 6.22 A Cervignano - Monfalcone
- 7.28 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
- 9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
- 10.27 R Venezia
- 11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
- 13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
- 14.00 A Cervignano
- 15.33 D Parigi - Milano - Venezia
- 17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
- 18.06 A Monfalcone (**)
- 18.48 R Bologna - Venezia
- 19.15 A Portogruaro - Monfalcone
- 19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
- 21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
- 22.30 A Venezia
- 23.55 DD Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

- 3.45 A Udine - Tarvisio
- 5.18 A Udine
- 6.16 D Udine - Tarvisio
- 6.21 A Udine
- 7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
- 9.45 A Udine
- 12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
- 12.30 A Udine
- 13.55 DD Udine - Calalzo (*)
- 14.30 A Udine
- 16.12 A Udine
- 17.28 A Udine
- 19.06 D Udine
- 19.45 D Udine - Vienna - Monaco
- 20.28 A Udine
- 21.32 A Udine

ARRIVI

- 1.07 D Udine
- 7.05 A Udine
- 8.06 A Udine
- 8.23 D Udine
- 9.11 A Udine
- 9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
- 11.59 A Tarvisio - Udine
- 15.08 A Udine
- 16.56 A Udine
- 18.28 DD Tarvisio - Udine
- 19.42 A Udine
- 21.03 A Udine
- 22.47 A Udine
- 23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
- 24.00 DD Calalzo - Udine (*)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto al «Piccolo»)

Il pilota spaziale John Glenn (a destra) e Scott Carpenter, sua «riserva», fotografati a Cape Canaveral dopo la designazione per il volo umano orbitale che sarà effettuato dagli americani

SEMPRE PIU' APERTO IL DISSIDIO FRA IL GOVERNO E GLI OPPOSITORI

Furibondi tumulti all'Assemblea francese

Parole sprezzanti di un deputato al Ministro Joxe In due giorni a Orano ventidue morti e 60 feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Seduta drammatica, oggi, a Palazzo Borbone, dov'erano in discussione i crediti supplementari per l'Algeria. Dopo le parole sono volati gli schiaffi. Quindi si è passati ai pugni. Gli uscieri sono intervenuti e la seduta è stata sospesa.

Il tono è cominciato a salire quando il deputato Ahmed Djebbour («Algeria francese»), rivolgendosi sprezzantemente al Ministro Joxe, ha affermato: «Il vostro Governo non merita alcuna fiducia. In Algeria è completamente esautorato. Negoziate pure, se volete, a Evian o altrove, e tenete il linguaggio che potete. Se non verrete a capo di niente, allora toccherà a noi fare un altro discorso». Un secondo deputato di Algeri, noto per i suoi sentimenti «ultras», Lauriol, è partito quindi all'attacco rilanciando l'affare dell'accordo segreto che sarebbe stato stipulato fra il GPRA e l'Unione Sovietica. Lauriol aveva già sollevato la questione alla recente conferenza dei parlamentari della NATO, ma con scarsa udienza. Si era osservato infatti che le fonti del Lauriol erano poco attendibili e che, in ogni caso, l'uomo che avrebbe siglato l'accordo (l'allora Ministro delle Finanze, Ahmed Francis) non fa più parte della compagine governativa algerina. Lauriol ha nuovamente insistito nel denunciare la pretesa esistenza dell'accordo, al che un terzo deputato «Algeria Francese», Pascal-Arrighi, ha gridato in tono minaccioso: «L'Alta corte sarà pubblica!».

Questa allusione a future rappresaglie contro i Ministri e i parlamentari gollisti ha provocato l'indignazione dei deputati dell'UNR, alcuni dei quali si sono scagliati contro l'Arrighi. Poi il tumulto è diventato generale.

L'accaduto denuncia la tensione esistente non soltanto in Algeria, ma anche nella Metropoli. Si direbbe che le due parti in campo — Governo e fautori di un accordo con il FLN da una parte, OAS e suoi sostenitori dall'altra — si preparino per l'ultimo scontro. Il Governo, comunue, sembra deciso a non tollerare più le connivenze esistenti fra l'OAS e la burocrazia. Quanto ai gollisti, pare che siano pronti a rispondere alla violenza con la violenza. Ad Algeri, ad esempio, cinque caffè del centro che erano abituali centri di raccolta degli attivisti sono stati «plasticati» stamane all'alba. Sembra da escludere che gli attentatori siano mussulmani; probabilmente si tratta delle prime azioni punitive dei «commandos» anti-OAS, istituiti da elementi gollisti d'Algeria. Anche a Parigi, del resto, i giovani appartenenti alla «sinistra europea» hanno deciso di assumere misure di autodifesa contro l'OAS».

Ma il Governo deve, in Algeria, combattere su due fronti. Sarà l'OAS, indubbiamente, a tentare la carta della disperazione se interverrà un accordo fra Parigi e il GPRA, ma sarà il FLN a ricorrere alla maniera forte se una ripresa del negoziato dovesse fallire. E' così che stanotte, nella parte alta della «Casbah» di Algeri, le forze di polizia hanno compiuto, casa per casa, una vasta operazione di controllo. Si vuole impedire che elementi del FLN si infiltrino nei quartieri mussulmani.

Oggi De Gaulle ha convocato nuovamente Joxe all'Eliseo, per un esame della situazione in Algeria. Il bilancio delle vittime dei disordini è aumentato: dopo nuovi incidenti verificatisi oggi a Orano e a Bab-El-Oued, i morti delle ultime 48 ore sono almeno 22 e i feriti 60. L'epicentro dell'agitazione rimane Orano, dove la lotta fra europei e mussulmani è ormai permanente, e dove le forze di polizia non sono più in grado di controllare la situazione.

Le disposizioni anti-OAS del Governo toccano anche i giornalisti. D'ora innanzi — annuncia un comunicato del Ministero delle Informazioni — chiunque otterrà e pubblicherà interviste con esponenti della OAS sarà espulso dal territorio francese.

De Gaulle e Joxe hanno parlato, verosimilmente, anche di Ben Bella. Il «leader» algerino è sempre sotto sorveglianza all'ospedale di Garches, dove si procede alla sua «rieducazione alimentare» dopo il lungo sciopero della fame. Egli attende di essere trasferito, in base all'accordo intervenuto fra Parigi e Rabat, in una nuova residenza della regione parigina. Si indica, al proposito, il castello di Aunoy.

Al di fuori dell'affare algerino, si commentano a Parigi le ultime iniziative di Kennedy nei riguardi dell'Unione Sovietica. Roger Massip si domanda, nell'editoriale di «Le Figaro» se è veramente suonata l'ora del disgelo. Il commentatore di «Paris Jour» nota che Kennedy ha lasciato trasparire, nella sua conferenza stampa, il desiderio di rivedere De Gaulle, per cercare di eliminare lo ostacolo più serio sulla strada del negoziato con Kruscev. Per il momento però, la voce secondo cui Kennedy profitterebbe della riunione di dicembre dei Ministri dell'Alleanza atlantica per incontrarsi a Parigi con il Generale viene ignorata al Quai d'Orsay.

Una frase della conferenza stampa di Kennedy ha irritato gli ambienti governativi francesi. Il Presidente americano, infatti, ha osservato che «esistono dei paesi i cui capi parlano con forza dell'opportunità di assumere atteggiamenti di fermezza, ma che si dimostrano incapaci di realizzare una forza militare all'altezza delle loro dichiarazioni». L'allusione alla Francia è trasparente. Subito il Ministro delle Forze armate francesi, Messmer, — che si trova a Washington — ha fatto sapere che la «Francia è indiscutibilmente, dopo gli Stati Uniti, il paese [illegible]

U. R.

NUOVE ACCUSE DI CRIMINI CONTRO UN DIPLOMATICO

I TEDESCHI ALL'ATTACCO CONTRO GLI EX PARTIGIANI DI TITO

E' la volta del Console della Jugoslavia a Monaco: un deputato bavarese ha chiesto che si proceda legalmente a suo carico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 30

Le polemiche in corso tra la Repubblica Federale e la Jugoslavia si sono oggi ulteriormente acuite, in seguito alle accuse rivolte da un deputato della Dieta bavarese al Console jugoslavo a Monaco, Predrag Grabovac. Questi è stato incolpato dall'esponente del partito pantedesco Paul Wüllner, di aver «compiuto dopo la resa delle forze tedesche avvenuta nel 1945, centinaia di delitti comuni in Croazia, contro ecclesiastici, cittadini cattolici e soldati tedeschi».

Il deputato Wüllner, che ha ieri pronunciato le sue accuse durante una seduta del Parlamento regionale, ha chiesto che il Ministro della Giustizia bavarese proceda di ufficio contro Grabovac. «Dobbiamo permettere che assassini di questo tipo continuino a circolare indisturbati in mezzo a noi?», egli ha domandato. Secondo lo interrogante, lo stesso Governo jugoslavo dovrebbe richiamare d'urgenza in patria il «Console assassino». Dei crimini attribuiti a Grabovac, Wüllner afferma di essere venuto a conoscenza attraverso la lettura di pubblicazioni stampate da emigranti jugoslavi. Il deputato svolse il servizio militare nei Balcani.

Grabovac si è oggi difeso dalle accuse rivoltegli, sostenendo che si tratta di «menzogne e invenzioni degli ustascia». Il Console jugoslavo ha detto di [illegible] immediata scarcerazione, ma ancora ieri il portavoce del gruppo cristiano-sociale presso il Parlamento bavarese (dove si sono levate anche le accuse contro il Console jugoslavo), l'avvocato Ludwig Huber, si espresse nei seguenti termini: «Vracaric ha compiuto due delitti comuni, ma non è perseguibile a causa del cosiddetto trattato sulle estradizioni. Non abbiamo bisogno degli insegnamenti jugoslavi sul modo di amministrare la giustizia».

Il secondo incidente venuto a turbare ulteriormente i rapporti tedesco-jugoslavi risale a sabato scorso e avvenne a Stoccarda. Alcune centinaia di «ustascia» fecero irruzione in un locale cittadino in cui gli emigrati jugoslavi si proponevano di solennizzare la loro festa nazionale con uno spettacolo folcloristico, e diedero luogo a violentissimi tafferugli che furono sedati solo tardivamente dalla polizia tedesca.

Mentre nel Parlamento bavarese si sostiene che i tedeschi sanno amministrare con saggezza la giustizia (ragion per cui invocano il perseguimento degli ex partigiani), una componente della «commissione di Ludwigsburg per le denazificazioni», l'avv. Barbara Just-Dahlman, ha oggi rivolto pubbliche critiche alle sentenze emesse dalla Magistratura federale contro i criminali nazisti. Parlando a un convegno indetto dall'Accademia evangelica di Loocum, dove veniva dibattuto il tema «Processi politici d'oggi», la Just-Dahlman ha affermato che le stragi commesse dai nazisti sono state punite con pene che possono essere valutate sulla media di «dieci minuti di prigione per ogni uomo ucciso».

Luigi Forni

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL PARZIALE SUCCESSO DEL PROGETTO «MERCURY» CON LO SCIMPANZE'

Quasi certo un breve rinvio del volo orbitale umano degli S. U.

Occorrerà qualche tempo per scoprire le cause del guasto che ha determinato il richiamo della capsula - Già scelti i primi astronauti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cape Canaveral, 30

Lo scimpanzè Enos è arrivato a San Giorgio, nelle Bermude, a bordo del cacciatorpediniere «Stormes», che lo raccolse ieri nell'Atlantico dopo la discesa dal volo spaziale. A Cape Canaveral si fanno intanto congetture sull'epoca del viaggio orbitale che porterà attorno al globo il primo astronauta americano. E si pensa che difficilmente l'attesissima impresa, con la quale gli Stati Uniti emuleranno i voli di Yuri Gagarin e Gherman Titov, potrà aver luogo entro l'anno come si progettava in un primo tempo negli ambienti del «Mercury».

Il fatto è che occorrerà, secondo l'opinione prevalente, qualche tempo per l'accertamento delle cause del guasto al sistema elettrico che consigliò i tecnici ad abbreviare di un terzo il volo di Enos, facendogli compiere due sole orbite attorno alla Terra. Si è stabilito che un convertitore di corrente, vale a dire un apparecchio per la trasformazione della corrente continua in alternata, ha preso a funzionare irregolarmente, e che ciò ha provocato un imprevisto aumento della temperatura della cabina, rispetto ai 20 centigradi circa che erano stati prefissati. La modifica delle condizioni ambientali suggerì l'anticipo della discesa, perchè non si voleva mettere inutilmente a repentaglio la vita dello scimmiotto. A prima vista, parrebbe che con la sostituzione di una parte guasta un sistema debba funzionare a dovere. Ma gli esperti di Cape Canaveral dicono che bisogna anche rendersi conto dei motivi del guasto, stabilire al di là di ogni dubbio che il difetto non è stato causato da qualche errore di calcolo. Per questo si è diffusa la persuasione che il primo cosmonauta americano non potrà lanciarsi verso gli spazi, in una capsula identica a quella di Enos, che verso la metà di gennaio, o addirittura ai primi di febbraio.

Si sa, in ogni modo, chi sarà l'astronauta: il tenente colonnello dei Marines, John Herschel Glenn. Glenn ha quarant'anni, ed è stato prescelto nei confronti dei sei colleghi, tutti più giovani di lui, dopo una serie di attenti esami. Sua «riserva» (c'è sempre un sostituto, per il caso di impossibilità del «numero uno» a prender posto nella capsula; anche Enos aveva una riserva, un suo congenere) sarà il capitano di corvetta Scott Carpenter. Da terra si terrà in contatto con Glenn, quale assistente di volo, il comandante Alan Shepard, che fu come si sa protagonista del primo volo suborbitale. Il secondo fu effettuato da Virgil Grissom. La «National Space and Aeronautics Administration» ha designato anche l'astronauta per il secondo volo orbitale americano: è il comandante Donald Slayton, dell'Aviazione. Avrà come riserva il capitano di fregata Walter Schirra.

Glenn si è detto felice di essere stato scelto. Anche sua moglie, che ha udito la notizia dalla radio, e i due figli hanno espresso soddisfazione ed emozione. «Sono pronto», ha detto l'ufficiale, ed ha osservato che a suo parere se in luogo di Enos si fosse trovato ieri in cabina un uomo avrebbe potuto far fronte ai problemi che si sono presentati. Glenn è nato a Cambridge, nell'Ohio, ma risiede, nella cittadina di New Concord, nello stesso Stato. E' la città di sua moglie, Anna Margaret Castor; lì Anna vive con il figlio di quindici anni e la ragazza di quattordici anni nati dal matrimonio. John li va a trovare appena può; le occasioni non sono state molto frequenti in questi ultimi tempi. Glenn si arruolò nell'Aviazione di marina, quale allievo ufficiale, nel marzo del 1942, tre mesi dopo l'ingresso degli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale. Entrò in servizio nel 1943, quale pilota dei marines, ed effettuò 59 missioni di combattimento nel settore delle Marshall, con un «F-4-U». Fra la seconda guerra mondiale e la guerra di Corea fu in servizio a Guam, nella Cina settentrionale e, come istruttore a Corpus Christi, nel Texas. In Corea eseguì 63 missioni di guerra, e nell'ultima fase del conflitto, «prestato» all'Aviazione, abbattè tre «Mig» comunisti presso il fiume Yalu. Nel 1956 divenne pilota collaudatore della Marina, e l'anno successivo stabilì un record di velocità da Los Angeles a New York, con un «F-8-U»: coprì la distanza in tre ore e ventitrè minuti. Fu questo il primo volo transcontinentale compiuto a velocità media supersonica. Glenn ha molte decorazioni per le sue imprese di guerra e di pace.

Malcolm Scott Carpenter ha 36 anni, fece parte del servizio informativo dell'Aviazione di marina, ama trascorrere le ore libere facendo del nuoto subacqueo e dello sci d'acqua. Nativo di Boulder nel Colorado, si laureò in ingegneria aeronautica prima di arruolarsi in Marina, nel 1949. Divenuto pilota, durante la guerra di Corea in pattuglia anti-sommergibili, volò sul Mar Giallo, sul Mare della Cina meridionale e sullo stretto di Formosa. Nel 1954 divenne pilota collaudatore della Marina, nel 1958, dopo la scuola del servizio informazioni, si imbarcò sulla portaerei antisommergibile «Hornet». E' sposato a René Louise Price, anche essa di Boulder; hanno quattro bimbi, il più alto di nove anni, il minore di due.

Robert Gilruth, direttore del progetto «Mercury», ha fatto rilevare che le designazioni degli astronauti per il primo e per il secondo volo orbitale non significano che questi voli saranno necessariamente eseguiti senza altri esperimenti preliminari. E Glenn ha detto: «Si dovrà lavorare sodo, in modo da tenerci pronti per il gran giorno».

Comunque sia, l'elemento prevalente a Cape Canaveral è la soddisfazione. Convertitore di corrente a parte, tutto è andato benissimo nel lancio di ieri; l'«Atlas» ha compiuto una partenza perfetta, il satellite è stato inserito in orbita come previsto, il funzionamento dei razzi di retrospinta comandati per radio da terra è avvenuto senza intoppi, la capsula a forma di campana è scesa attraverso l'atmosfera senza inconvenienti, i due paracadute si sono aperti nei momenti prestabiliti, e la cabina è rimasta in posizione verticale sull'acqua.

Enos era in ottime condizioni dopo il volo: «allegro e calmo», lo ha definito un portavoce della «NASA», mentre il simpatico scimmiotto veniva portato all'ospedale della base aerea Kindley per un primo esame medico. La calma è una delle doti precipue di Enos; lo scimpanzè, originario del Camerun francese, ha cinque anni e mezzo, è in America da un anno e mezzo e durante il «corso» di addestramento si è dimostrato nettamente il migliore. Durante tutto il volo, anche in condizioni di assenza di peso, ha svolto «senza sbagliare un colpo» le complicate mansioni affidategli, che consistevano, in sintesi, nella manovra di tre leve corrispondenti ad altrettante lampadine colorate. Si trattava ora di spegnere, ora di accendere, ora di distinguere tra figure geometriche luminose quella diversa da altre due; premio per l'esatta manovra una caramellina di banana o un sorso d'acqua; in caso di errore, Enos avrebbe «pagato pegno» con una leggera ma noiosa scossa elettrica al piede sinistro. Scosse non ne ha avute, pastiche ne ha mangiate a decine. Una scimmia in gamba. Non aveva, naturalmente, problemi psichici; ma il fatto che non abbia mostrato turbamento per le bizzarre condizioni cui è stato costretto, e che la pressione della partenza e del reingresso e la gravità del volo orbitale non abbiano, a quel che pare, avuto effetti negativi sul suo organismo è incoraggiante per i futuri voli umani.

Domani si spera di poter condurre Enos a Cape Canaveral, per gli ulteriori esami.

Lo scimpanzè Enos è apparso, in ottime condizioni, a una conferenza stampa tenuta a Kindley. Seduto su un tavolo il simpatico scimmiotto ha ascoltato il capitano Derry Fineg che parlava con i giornalisti. Fineg, veterinario della aviazione, ha detto che Enos è stato sottoposto a minuziosi esami fisici e a un elettrocardiogramma. Tutto si è dimostrato perfettamente a posto: Enos non ha dimostrato neppure un'apprezzabile perdita di peso.

Il veterinario ha rilevato che uno dei primi «tests» al quale Enos è stato sottoposto, è stata una breve passeggiata per vedere se stava ben ritto sulle gambe dopo la dura prova. Lo scimpanzè partirà domani per Cape Canaveral.

U. P. I.

Tra Sydney e Canberra

Disperso un aereo con quindici persone

Sydney, 30

Non si hanno notizie di un quadrimotore di linea, del tipo «Viscount», con 11 passeggeri e 4 uomini di equipaggio a bordo, che questo pomeriggio è incappato in una tempesta, mentre volava da Sydney a Canberra. L'apparecchio appartiene alla Compagnia aerea australiana «Ansett Ana».

31 operai giapponesi sepolti in una miniera

Tokio, 30

Trentun minatori giapponesi sono rimasti sepolti vivi per il cedimento delle pareti in una miniera di carbone, nell'isola di Hokkaido. Il cedimento è stato originato da una esplosione.

Nove minatori son stati portati alla superficie con gravi ferite. Uno di questi è morto dopo aver ricevuto le prime cure mediche.

Il grave incidente ha avuto luogo nella miniera «Kukuzumi».

Franciosa chiede al tribunale di non chiamarsi più Papalaleo

Los Angeles, 30

Il noto attore del cinema Anthony Franciosa ha chiesto al tribunale di assumere definitivamente questo suo nome d'arte, rinunciando a quello vero che è Anthony George Papalaleo. L'attore sostiene che il doppio nome gli causa fastidi negli affari e nella vita sociale e professionale.

Anche un'altra personalità dello schermo, Esther Williams, si è rivolta al tribunale per un fatto simile: vuole liberarsi del cognome Gage.

UNA VITTIMA DELL'ONDATA ANTISTALINISTA

Cervenkov espulso dal Politburo bulgaro

Si sarebbe opposto all'eliminazione del culto della personalità - Era un nemico acerrimo di Tito

Sofia, 30

L'Agenzia telegrafica bulgara comunica che Valko Cervenkov è stato esonerato dalla sue funzioni in seno al Politburo del partito comunista bulgaro.

L'esonero di Cervenkov è stato deliberato dal comitato centrale del partito comunista bulgaro, riunito in seduta plenaria per udire il rapporto del primo segretario del partito Todor Givkov sui lavori del 22.esimo congresso del PCUS. L'Agenzia telegrafica bulgara aggiunge che diversi membri del comitato centrale sono intervenuti nel dibattito per criticare «gli errori e i metodi ingiusti impiegati da Cervenkov durante il periodo del culto della personalità».

L'ex Primo Ministro si sarebbe inoltre «rifiutato di trarre le necessarie conclusioni dalla liquidazione del culto della personalità in Bulgaria» e si sarebbe «opposto, nella sua qualità di membro del Politburo, all'eliminazione delle conseguenze nocive del culto della personalità».

Cervenkov, che ha 61 anni, divenne Primo Ministro nel 1950 e fu destituito nel 1956, durante la prima campagna di destalinizzazione imposta dal Cremlino. Egli conservò tuttavia unavasta influenza nella carica subordinata di vice Primo Ministro e scomparve dalla scena politica solo nel luglio 1957, pare in seguito ad una grave malattia, per ricomparirvi comunque nel novembre dello stesso anno con un energico attacco contro la «schiuma individualista» che avrebbe preteso una scelta di candidati per le elezioni generali del dicembre 1957. Cervenkov era un accanito avversario di Tito.

L'Agenzia telegrafica bulgara comunica inoltre che il comitato centrale ha eletto membri di pieno diritto del Politburo Stanko Todorov e Mitko Grigorov. Il comitato centrale ha anche approvato all'unanimità una risoluzione in appoggio delle decisioni del 22.esimo congresso del PCUS.

Si apprende intanto che Radio Tirana, ascoltata a Belgrado, ha diffuso oggi ampi stralci di un discorso pronunciato dal Primo Ministro albanese Mehmed Shehu in occasione della celebrazione della festa nazionale dell'Albania. Shehu ha parlato, fra l'altro, dei «colossali aiuti» forniti dalla Cina comunista all'Albania e non si è lasciato sfuggire l'occasione per esaltare ancora una volta la figura di Stalin.

Grazie all'eroica lotta del popolo albanese sotto la guida del compagno Enver Hodja e grazie «alla leggendaria lotta del popolo e dell'esercito dell'Unione Sovietica sotto la guida del più grande capo di tutti i tempi, Giuseppe Stalin», ha affermato il Premier albanese, l'Albania conquistò 17 anni or sono la sua indipendenza. I legami fra il popolo sovietico e il popolo albanese, stabiliti dalla guerra di liberazione «non possono essere distrutti».

Shehu ha affermato che il terzo piano quinquennale per lo sviluppo economico dell'Albania sarà pienamente attuato ed ha detto: «Noi nutriamo la più grande gratitudine al popolo cinese per i colossali aiuti che esso ci ha dato. Un proverbio dice che i veri amici si vedono nei tempi di calamità e l'esattezza del proverbio è dimostrata alla perfezione dal comportamento del glorioso popolo cinese nei nostri confronti».

Shehu, che contrariamente ai suoi precedenti discorsi, ha questa volta accuratamente evitato di accennare al revisionismo jugoslavo, ha attaccato invece «il moderno revisionismo» alludendo trasparentemente agli attacchi ideologici scatenati da Kruscev contro l'Albania, ed ha aggiunto che «niente e nessuno potranno impedire all'Albania di seguire la giusta strada del marxismo-leninismo»

Oggi a Pechino gli Ambasciatori dei paesi comunisti hanno disertato il ricevimento dato in occasione della giornata nazionale albanese e durante il quale il Ministro degli Esteri cinese, Marshal Chen-yi, ha invece reso omaggio alla «corretta direzione» del partito comunista albanese.

Il Primo Ministro, Ciu En-lai, il Sindaco di Pechino, Peng Chen e i membri del Politburo, Li Hsien-hien e Maresciallo Chen Yi, prendevano parte al ricevimento.

Al ricevimento per la giornata nazionale jugoslava, che aveva avuto luogo nella stessa serata, non hanno invece partecipato nè gli Ambasciatori dei paesi comunisti, nè i leaders cinesi.

Chen Yi nel corso del ricevimento per la ricorrenza albanese si è congratulato per gli sviluppi che questo paese ha ottenuto negli ultimi anni e per la sua «politica estera di pace». Egli ha aggiunto che il partito dei lavoratori albanese è stato costantemente fedele alla «dichiarazione di Mosca» e all'internazionalismo proletario. Esso ha anche lottato senza scendere a compromessi contro il moderno revisionismo jugoslavo e non ha risparmiato gli sforzi per salvaguardare la purezza del marxismo-leninismo e l'unità del campo socialista nell'ambito del movimento internazionale comunista.

L'ECCEZIONALE E TRAGICO INCIDENTE SULLA STRADA DI FREJUS

Come una raffica di mitragliatrice un'auto ha falciato 35 militari

Le cause della sciagura - Un morto e alcuni soldati in gravissime condizioni

Parigi, 30

Ancora una volta la strada nazionale n. 7, quella a cui Charles Trenet ha dedicata una canzone definendola la strada più bella e più allegra di Francia perchè è «la strada delle vacanze», la strada che conduce al mare, è stata bagnata ieri sera da sangue umano: una vettura è piombata su di una colonna di soldati falciandoli come una raffica di mitragliatrice.

Dei quarantacinque soldati che formavano il plotone investito solo dieci ne sono usciti incolumi mentre gli altri trentacinque hanno dovuto essere trasportati d'urgenza all'ospedale di Frejus dove le ferite di alcuni di loro sono giudicate gravi. Uno di questi trentacinque feriti del resto è deceduto durante la notte rendendo così più tragico il bilancio di questo incidente.

La colonna di soldati si stava dirigendo a piedi verso la stazione ferroviaria di Frejus, distante circa tre chilometri dal loro accampamento, da dove avrebbero dovuto partire durante la notte diretti a Le Havre, prima meta di un lungo viaggio che li avrebbe portati nelle Antille dove erano stati destinati. Erano quasi le sette di sera e l'oscurità era ormai completa.

Improvvisamente una vettura, una «Simca Etoile» pilotata da Marius Tramoni di 23 anni e a bordo della quale si trovavano la moglie di questi e sua sorella, è apparsa sul rettilineo. La velocità non era eccessiva: settanta chilometri orari.

«Sono stato abbagliato da un camion che veniva in senso contrario — ha affermato il conduttore della «Simca» — e per qualche istante non ho visto più niente». Prima che l'autista potesse azionare i freni la vettura aveva letteralmente falciato il plotone di soldati. Secondo quanto ha affermato l'investitore alla polizia egli viaggiava con gli anabbaglianti mentre il camion che ha incrociato al momento dell'incidente aveva acceso gli abbaglianti. Da una prima indagine non sembra che questo corrisponda a verità, ma che l'automobilista avesse al momento dell'incidente accesi i fari normali. A sua discolpa comunque gioca il fatto che la colonna di soldati si spostava sulla strada senza utilizzare i segnali ottici regolamentari, una lanterna bianca in testa e una rossa in coda.

I feriti, quasi tutti alle gambe, sono stati trasportati con ambulanze civili e militari all'ospedale di Frejus dove sono state loro praticate le prime cure. Per sedici si è trattato di semplici medicazioni o fasciature ma i restanti hanno dovuto restare ricoverati in ospedale dove lo stato di tre di loro era giudicato disperato dai sanitari. Uno dei tre infatti è deceduto durante la notte. L'investitore è stato arrestato dalla polizia che lo sta interrogando in attesa che l'inchiesta subito aperta determini le responsabilità.

Von Hohenlohe condannato

L'EX MARITO DI IRA perde la patria potestà

Firenze, 30

Il principe Alfonso von Hohenlohe Langeberg, cittadino messicano, attualmente residente a Marbella (Spagna), dove possiede una villa e un albergo, che fu marito della principessa Ira Fuerstenberg, ora moglie del miliardario sudamericano Baby Pignatari, è stato condannato dal giudice di Messico City alla perdita della patria potestà sui due figli avuti dalla principessa Ira.

La notizia di questa sentenza di condanna, che è stata resa nota stasera a un redattore dell'«Ansa» dall'avv. Vincenzo Traballesi, legale di Ira, è avvenuta il 25 novembre scorso. La sentenza precisa, anche, che i due figli Cristoforo Vittorio, di cinque anni, e Umberto Rodolfo, di tre anni, debbono essere consegnati alla madre entro venti giorni dalla notifica. In caso contrario, la sentenza del giudice messicano dovrà essere resa esecutiva in Spagna, dove il principe Hohenlohe, come si è detto, risiede con i figli. In quel momento, la principessa Ira potrebbe pretendere che la polizia spagnola prelevasse i suoi due figli e glieli consegnasse e il principe Hohenlohe potrebbe essere passibile di un procedimento giudiziario nei suoi confronti.

La vicenda che ha portato a questa sentenza del Tribunale messicano si riallaccia al divorzio fra Alfonso e Ira Hohenlohe, avvenuto al Messico il 14 dicembre 1960. Nella sua sentenza, il giudice assegnò i due figli per sei mesi a ciascuno dei coniugi a cominciare dal 1.o aprile di quest'anno. I ragazzi andarono a stare con il padre in Spagna e il 1.o novembre la principessa Ira si rivolse all'ex marito per avere i figli. Non essendoci riuscita, la principessa informò l'avvocato fiorentino [illegible]